

SEZIONE I

CONSIGLIO REGIONALE - Deliberazioni

DELIBERAZIONE 16 maggio 2007, n. 54

Piano faunistico-venatorio 2007-2010.

Il Presidente mette in approvazione la seguente proposta di deliberazione:

IL CONSIGLIO REGIONALE

Vista la legge 11 febbraio 1992 n. 157 (Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio);

Vista la legge regionale 12 gennaio 1994, n. 3 (Recupero della legge 11 febbraio 1992, n. 157 "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio");

Considerato che l'articolo 9 della l.r. 3/1994 prevede che la pianificazione faunistico-venatoria dell'intero territorio agro-silvo-pastorale sia attuata attraverso il piano faunistico-venatorio regionale, realizzato mediante il coordinamento dei piani faunistico venatori provinciali;

Viste le deliberazioni:

- del Consiglio provinciale di Arezzo del 13 ottobre 2005 n. 122,
- del Consiglio provinciale di Firenze del 2 ottobre 2006 n. 167,
- del Consiglio provinciale di Grosseto del 30 marzo 2006 n. 12,
- del Consiglio provinciale di Massa e Carrara del 23 marzo 2006 n. 7,
- del Consiglio provinciale di Livorno del 13 luglio 2006 n. 104,
- del Consiglio provinciale di Lucca del 30 novembre 2006 n. 124/a,
- del Consiglio provinciale di Prato del 16 aprile 2006 n. 33,
- del Consiglio provinciale di Pisa del 29 giugno 2005 n. 73,
- del Consiglio provinciale di Pistoia del 12 settembre 2006 n. 308,

- del Consiglio provinciale di Siena del 28 dicembre 2005 n. 132,

con le quali vengono approvati i rispettivi piani faunistico-venatori;

Esaminato il piano faunistico-venatorio regionale 2007-2010, nel documento allegato che fa parte integrante e sostanziale del presente atto (allegato A), predisposto dalla Giunta regionale sulla base dei piani faunistico-venatori provinciali;

DELIBERA

1. di approvare il piano faunistico-venatorio regionale 2007-2010 nel testo allegato che fa parte integrante e sostanziale del presente provvedimento (allegato A);

2. di incaricare la Giunta regionale di presentare alla commissione consiliare competente per materia, prima della presentazione del successivo piano, una relazione sull'attuazione del piano faunistico-venatorio 2007-2010, ed in particolare sulle iniziative di collaborazione intraprese tra il mondo agricolo e quello venatorio, ambientalista e scientifico, e sulle azioni avviate con le altre Regioni per il coordinamento dei calendari venatori;

3. di disporre, in ragione del particolare rilievo del presente provvedimento, che per il suo contenuto deve essere portato a conoscenza della generalità dei cittadini, la pubblicazione in forma integrale, compreso l'allegato A, sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana, ai sensi dell'articolo 3, comma 1, della legge regionale 15 marzo 1996, n. 18 (Ordinamento del Bollettino ufficiale della Regione Toscana e norme per la pubblicazione degli atti), così come modificata dalla legge regionale 3 agosto 2000, n. 63.

IL CONSIGLIO APPROVA

con la maggioranza prevista dall'articolo 26 dello Statuto.

Il Presidente
Paolo Bartolozzi

I Segretari
Giuseppe Del Carlo
Gianluca Parrini

SEGUE ALLEGATO



PIANO FAUNISTICO VENATORIO REGIONALE 2007/2010

Regione Toscana



Indice

Premessa

I Piani faunistico venatori provinciali

Analisi

Diagnosi

Proposta

Percorso di partecipazione, coordinamento con altri piani e programmi, e project-work

Quadro normativo di riferimento

Le Direttive Comunitarie

Direttiva 79/409

Direttiva 92/43

Le Convenzioni Internazionali

Convenzione di Parigi (1950)

La Convenzione di Ramsar (1971)

La Convenzione di Washington (1973)

La Convenzione di Bonn (1979)

La Convenzione di Berna (1979)

La legislazione nazionale

Legge 11 febbraio 1992, n. 157

D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120

La legislazione regionale

L.R. 12 gennaio 1994, n.3

L.R. 23 gennaio 1998, n. 7

L.R. 10 giugno 2002, n. 20

Indirizzi Regionali di Programmazione

Testo Unico dei regolamenti regionali

L.R. 6 aprile 2000, n. 56

Misure di conservazione per la tutela delle Zone di Protezione Speciale (ZPS)

Valutazione di incidenza LR 56/00

Analisi e basi conoscitive

Ripartizione territoriale

La ripartizione territoriale risultante

I cacciatori

Incidenti stradali e fauna selvatica

Cartografia

Coordinamento delle Azioni dei Piani faunistico-venatori provinciali

I comprensori

Arezzo 01

Arezzo 02

Arezzo 03

Firenze 04

Firenze 05

Grosseto 06

Grosseto 07

Grosseto 08

Livorno 09

Livorno 10

Lucca 11
Lucca 12
Massa 13
Pisa 14
Pisa 15
Pistoia 16
Siena 17
Siena 18
Siena 19

Distribuzione dei cacciatori iscritti

Anno 2000
Anno 2001
Anno 2002
Anno 2003
Anno 2004

Le destinazioni faunistiche del territorio

Aree protette ed altri divieti di caccia

Parchi e riserve naturali

Parchi Nazionali

Riserve Naturali Statali

Parchi Regionali

Parchi Provinciali

Riserve Provinciali

ANPIL

Demani non compresi in altri istituti a divieto di caccia

Oasi di protezione

Zone di Protezione

Zone di Ripopolamento e Cattura

Centri Pubblici di Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale

Zone di Rispetto Venatorio

Altri divieti

Aree a gestione privata dell'attività venatoria

Aziende Faunistico Venatorie

Aziende Agrituristiche Venatorie

Centri Privati di Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale

Aree addestramento cani

Dati di gestione faunistica

Immissioni

Situazione Regionale

Provenienza degli animali

Distribuzione territoriale

Fagiano

Starna

Pernice

Lepre

Controllo di specie

Miglioramenti ambientali a fini faunistici

Andamenti nel tempo

Distribuzione territoriale degli interventi

Progetti finalizzati

Gestione ungulati selvatici

Le aree vocate al cinghiale
Le aree vocate agli altri Ungulati
La gestione dei distretti
Distretti di caccia di selezione al capriolo
Distretti di caccia di selezione al cervo
Distretti di caccia di selezione al daino
Distretti di caccia di selezione al muflone
Distretti di caccia al cinghiale

Danni da fauna selvatica

Ripartizione territoriale per istituti

Aree protette ed altri divieti di caccia

Aree a gestione privata dell'attività venatoria

Premessa

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale 2007-2010 è il terzo strumento di coordinamento della programmazione approvato dalla Regione Toscana al fine di garantire la conservazione della fauna selvatica e la regolamentazione del prelievo venatorio.

Nel Piano 2007-2010 si avverte sia l'innovazione che la continuità rispetto alle esperienze di programmazione precedenti, ma anche il maggiore impegno e la maggiore partecipazione di tutti i soggetti competenti alla sua predisposizione e attuazione sul territorio. Senza dubbio, la crescente attenzione della società di oggi verso la materia faunistico-venatoria e la indiscutibile crescita culturale di tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti hanno contribuito ad operare scelte programmatiche consapevoli e serene sotto il profilo sia tecnico che politico.

Il terzo Piano faunistico venatorio si avvale in pieno delle innovazioni tecnologiche e informatiche disponibili: attraverso un'apposita pagina web le Province hanno potuto disporre dei dati faunistici raccolti dalla Giunta Regionale negli ultimi 5 anni procedendo alle opportune verifiche e aggiornamenti. Lo stesso possiamo dire per la parte cartografica, che, a differenza di quanto è avvenuto nei due Piani faunistico venatori precedenti, non verrà pubblicata, ma resa disponibile in via telematica.

La Legge 11 febbraio 1992, n. 157 assoggetta a pianificazione faunistico venatoria l'intero territorio agro-silvo-pastorale della Toscana.

La Regione e le Province, con le modalità previste, realizzano la pianificazione mediante la destinazione differenziata del territorio, che presuppone una seria ricognizione delle risorse faunistiche e l'interazione con le altre attività antropiche.

Le province, cui spetta in primis la gestione del territorio, effettuano quindi le scelte programmatiche inerenti le modalità di utilizzazione differenziata del territorio.

Ai sensi dell'art. 10, comma 10, della L. 157/92, la Regione attua la pianificazione faunistico venatoria mediante il coordinamento dei piani provinciali.

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale (PFVR) rappresenta quindi lo strumento di coordinamento della programmazione quinquennale di settore attraverso il quale si realizza il ruolo di governo della Regione. Vengono infatti attuate le funzioni di indirizzo, coordinamento e di controllo previste dall'art. 4 della L.R. 3/94, che rispondono ad esigenze di carattere unitario sul territorio regionale.

La funzione di indirizzo si è realizzata mediante l'adozione degli indirizzi regionali di programmazione: Deliberazione C.R. 292/1994 dove sono indicati parametri e criteri di redazione dei piani faunistico venatori provinciali idonei a garantirne l'omogeneità. La Del. C.R. 292/1994 è stata modificata con Deliberazione C.R. del 19 luglio 2005 n. 66 proprio in funzione della predisposizione dei nuovi piani provinciali. Sulla base degli indirizzi indicati dalla Regione con le deliberazioni suddette, le Province predispongono i loro Piani Faunistico Venatori (PFVP), tenuto conto delle norme e degli strumenti programmatici vigenti, nonché dei numerosi interessi pubblici e privati coinvolti.

Il coordinamento è il momento di effettiva cooperazione fra Regione e Province e si è concretizzato nella predisposizione di una pagina web dedicata dove sono stati messi a disposizione delle Amministrazioni provinciali i dati ufficiali degli ultimi cinque anni

necessari per la predisposizione dei Piani. Il coordinamento ha rappresentato un importante momento unitario di riferimento che ha permesso di evidenziare la regionalità di alcuni aspetti essenziali della programmazione come la definizione degli ATC e dei criteri per la determinazione dei risarcimenti e degli incentivi.

Il controllo consiste nella verifica della corrispondenza dei PFVP agli indirizzi regionali. La scelta in proposito è stata quella configurare il controllo come una sorta di ulteriore cooperazione con le Amministrazioni provinciali: la rispondenza agli indirizzi è stata verificata direttamente dai competenti uffici della Giunta Regionale prima dell'approvazione da parte dell'organo politico provinciale. Questo ha permesso di evitare eventuali necessità di ripetere l'iter burocratico di approvazione del PFVP al fine di recepire le osservazioni regionali.

In questo ambito la Giunta Regionale si è avvalsa della collaborazione e del parere tecnico elaborato dall'ARSIA ai sensi dell'art. 2 della L.R. 31.8.1994 n. 73.

La funzione di raccordo tra programmazione regionale e locale si identifica con il Piano Faunistico-Venatorio Regionale, che rappresenta il coordinamento dei Piani Faunistico-Venatori Provinciali e l'atto di riferimento generale e particolare per Province e Regione.

Il Piano Faunistico Venatorio Regionale non è quindi un vero e proprio piano ai sensi della legge regionale 11 agosto 1999 n. 49 "Norme in materia di programmazione regionale" in quanto non fa riferimento a specifica legge di spesa, non prevede risorse attivabili attraverso il piano stesso e non indica specifici obiettivi regionali da perseguire.

Questo modello di pianificazione diverge, quindi, dalle disposizioni di cui alla suddetta legge regionale in forza della Legge 157/1992 norma generale di riferimento in materia faunistico-venatoria.

Si tratta dunque di un "rapporto", un documento finale di riferimento per la pianificazione faunistico venatoria, e lo stesso Nucleo Unico Regionale di Valutazione (NURV) non ha ritenuto di doverlo esaminare.

Quindi, la Regione interviene in via preventiva con la predisposizione degli indirizzi e, successivamente, attraverso la redazione di un provvedimento "Piano Faunistico Venatorio Regionale" che rappresenta sostanzialmente il risultato aggregato a livello regionale di scelte programmatiche strategiche prese a livello provinciale.

La stesura di un piano di questa portata e di queste dimensioni ha comportato anche difficoltà nei rapporti con alcuni soggetti, sia privati che istituzionali, ma ha anche riservato momenti di soddisfazione nell'esame delle proposte pervenute.

Dobbiamo ancora una volta rilevare che non tutte le province hanno gli stessi tempi e le stesse visioni della realtà faunistica che sono chiamate a governare.

Questo è facile da verificare esaminando le date in cui sono stati approvati i Piani provinciali, dove risulta evidente che tra le prime province e le ultime ci sono distanze di circa un anno e mezzo.

Questo è dovuto a problemi politici locali e ad una diversa percezione dell'importanza dello strumento pianificatorio locale.

E' da evidenziare comunque un certo riallineamento tra le province più attive e le meno "attente", dato che, a differenza degli scorsi piani, ora nessuna provincia è sprovvista di Zone di Ripopolamento e Cattura.

Questo è sicuramente un passo avanti molto importante ed atteso, sul quale la Regione ha insistito in maniera forte, ponendolo come obiettivo irrinunciabile.

Altro significativo risultato, che attendevamo da anni, è la tendenza alla riduzione delle immissioni sul territorio di fauna stanziale allevata, a fronte della quale non si rilevano forti cali nel prelievo venatorio; questo è sintomatico della validità degli investimenti in miglioramenti ambientali a fini faunistici e di una politica fortemente incentrata sugli aspetti ambientali e conservazionistici.

Riguardo alla fauna migratoria, premesso che il livello regionale è estremamente limitato per qualsiasi apprezzabile risultato sulle popolazioni, sono stati realizzati interventi locali di monitoraggio e progetti dedicati all'alimentazione, alla sosta ed alla riproduzione delle specie. Gli interventi di monitoraggio proseguono da oltre 20 anni e riguardano i censimenti degli uccelli acquatici svernanti, mentre i miglioramenti ambientali dedicati alla migratoria si sono concretizzati in aree circoscritte e realizzati in collaborazione con gli ATC, le associazioni venatorie e ambientaliste. I monitoraggi sono stati effettuati anche sotto il profilo sanitario, relativamente all'emergenza "Aviaria".

Un discorso a parte meritano i danni da fauna selvatica alle colture agro-forestali e gli incidenti stradali causati da selvatici.

Nel caso dei danni, dobbiamo ricordare gli sforzi fatti da Regione, province ed ATC per arginare il fenomeno, cercare di ricondurlo a livelli di pura casualità e non di costante negativa.

Per l'agricoltura toscana, fatta di produzioni di nicchia e di eccellenza, i danni sono da considerarsi una perdita non solo di prodotto, ma soprattutto di mercato ed i rimborsi non sono bene accettati perché l'agricoltore, almeno nelle nostre realtà, lavora per il raccolto, per il mercato, per una soddisfazione personale e non per l'alimentazione di cinghiali e daini.

Sotto il profilo prettamente faunistico, l'abbondanza di ungulati selvatici che fa della nostra regione la più dotata d'Europa, può significare anche legittima soddisfazione, ma in un sistema complesso in cui i selvatici sono correttamente gestiti, sottoposti a foraggiamento dissuasivo, mentre le coltivazioni di maggior pregio sono difese da sistemi attivi e passivi, dove i cacciatori svolgono anche un ruolo nei periodi in cui si concentrano i danni e gli enti preposti alla gestione finanziano opere e interventi di prevenzione.

Un sistema che ha dato i suoi frutti, perché se esaminiamo le tabelle relative all'ammontare dei danni negli ultimi anni, possiamo notare il costante calo solo del fattore danno, ma non del patrimonio faunistico regionale.

Quindi una metodologia di intervento positiva sia a livello tecnico che politico, perché sintomatica di una corretta gestione, di investimenti dedicati e di attenzione verso i bisogni di tutta la collettività, per evitare discriminazioni di categorie sociali senza precludere le più che legittime aspettative del mondo agricolo.

L'indirizzo politico espresso in materia di gestione dei danni è estremamente chiaro: da un lato input tecnici e finanziari per arginare il fenomeno con tutti gli strumenti a disposizione, regolamenti provinciali sulle modalità di rimborso dei danni e sulla prevenzione, la costituzione di una apposita commissione che, in presenza di situazioni di particolare difficoltà può surrogare l'operatività delle province ricorrendo a

provvedimenti eccezionali. Le attività di prevenzione e controllo proseguiranno in maniera costante, salvo intensificarsi in aree o in situazioni problematiche.

Ma l'abbondanza di selvaggina stanziale, specialmente ungulata, è anche sinonimo di incidenti stradali, come evidenziato da uno studio dell'Università di Firenze, che ha fatto luce su un fenomeno molto più diffuso di quanto si possa comunemente credere.

Lo studio ha individuato i tratti stradali maggiormente a rischio, elencati in una sezione apposita del piano, allo scopo di sensibilizzare le amministrazioni locali a segnalare in maniera maggiormente incisiva il rischio alla cittadinanza. La causa appare comunque, nella maggioranza dei casi, l'eccessiva velocità dei veicoli, per cui sono allo studio soluzioni tecniche finalizzate ad una migliore gestione del problema in collaborazione con il Settore viabilità e con l'Avvocatura regionale.

Sotto il profilo dell'innovazione normativa, l'ultimo quinquennio ha visto l'adozione di provvedimenti che hanno consentito un costante adeguamento nella gestione faunistica e venatoria, andando a costruire quello che ormai a livello nazionale viene chiamato il "modello toscano".

Il coordinamento del calendario venatorio, la redazione di un Testo Unico dei regolamenti che ha consentito l'eliminazione di 21 tra delibere e regolamenti, gli stessi Indirizzi di Piano che hanno dato l'input politico alla redazione dei piani faunistici provinciali qui contenuti, sono atti che vengono dal confronto costante sulla materia, dalla concertazione, dalla necessità di innovarsi e mettersi continuamente in discussione.

In ordine di tempo, l'ultimo progetto normativo al quale stiamo lavorando riguarda l'unificazione dei calendari venatori fra tutte le regioni del Centro Italia, che vede la partecipazione di Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Lazio, Marche ed Abruzzo e si riferisce ai tempi di caccia partendo da preaperture ed aperture comuni, alle specie cacciabili in relazione ai periodi, alle date di chiusura. Questo non può essere preso come un singolo risultato, perché rappresenta il punto di arrivo di una lunga serie di incontri a livello politico e tecnico, che hanno coinvolto il ruolo istituzionale e quello associativo. La collaborazione fra regioni potrà non limitarsi a questo, dato che sono maturi i tempi per portare ad una rilettura di alcuni aspetti problematici su norme di settore.

Il Piano faunistico venatorio regionale, oltre ad essere, come dice la legge nazionale, il coordinamento dei piani provinciali, è anche un biglietto da visita con il quale la regione si presenta al mondo ambientalista e venatorio, al mondo agricolo, alle altre regioni italiane, allo Stato ed alla UE.

Non è un punto di arrivo, ma una serie di scelte "in progress" che vengono aggiornate con cadenza biennale e che riguardano la determinazione degli ATC, delle aree in divieto e quelle cacciabili, l'individuazione degli Istituti faunistici, la rilevazione cartografica dei parchi, del demanio, delle oasi, delle ZPS, SIC e SIR.

Rappresenta il luogo delle verifiche del lavoro svolto e delle scelte per il futuro ed in questo la Regione svolge il ruolo di attento osservatore delle dinamiche locali, dalle quali trae le esperienze per gli indirizzi sulle future programmazioni. Queste, che nel 2005 sono state date alle province con la Del. C.R. n.66 di modifica della Del. G.R. 292/94, sono state la base per l'attuale Piano e la fonte per effettuare a monte il controllo sull'operato delle province, prima dell'approvazione nei rispettivi consigli provinciali.

La Giunta ha esplicitato la sua funzione di indirizzo anche mediante l'approvazione della Delibera 923 del 11 dicembre 2006, relativa alla gestione delle Zone di Protezione Speciale, per le quali è stato rivendicato nei confronti del Governo centrale l'autonomia decisionale delle Regioni.

La Regione Toscana intende, nel periodo di validità del presente piano impegnarsi perché si realizzino in maniera decisiva forme di collaborazione fra mondo agricolo e venatorio, perché si rendano disponibili maggiori investimenti, perché le province intensifichino la propria funzione di controllo sul territorio e sugli istituti faunistici, perché possano proseguire studi, ricerche in collaborazione con il mondo ambientalista e quello scientifico, perché l'ambiente e la fauna possano essere fruiti con consapevolezza e coscienza. Riteniamo questa la strada per giungere ad una rinnovata sintonia con l'Europa e per trovare un ulteriore equilibrio fra le forme di gestione faunistica, venatoria e territoriale.

I miglioramenti ambientali a fini faunistici potranno disporre di risorse aggiuntive rispetto al precedente periodo di programmazione. Adesso infatti la specifica misura 216 potrà far conto non solo sulle provvidenze del PSR, ma anche sulle risorse finanziarie provenienti dalle tasse regionali sulla caccia e da parte delle quote di iscrizione agli ATC. Una massa finanziaria sicuramente maggiore con la quale stimolare l'imprenditorialità agricola verso un diverso approccio con le tematiche della conservazione della biodiversità e nuovi rapporti, finalmente concreti e tangibili, con l'associazionismo venatorio.

Nuove opportunità si prospettano inoltre dalla riconversione produttiva dei territori che, in base alla nuova PAC ed al conseguente regime di disaccoppiamento, sono aperti a nuove opportunità produttive, in linea con le indicazioni regionali sulla condizionalità.

I Piani faunistico venatori provinciali

I piani faunistici provinciali si articolano in tre fasi:

- analisi
- diagnosi
- proposta

I PFVP devono essere compatibili con le altre iniziative inerenti tutela ambientale e gestione territorio, strumenti urbanistici, piani relativi all'agricoltura e con il Programma Regionale di Sviluppo.

I piani tengono inoltre conto della valutazione di incidenza ambientale di cui alla LR 56/2000.

Analisi

Nella prima fase viene determinata la definizione dei Comprensori e l'inventario degli istituti faunistici e di altre destinazioni differenziate del territorio.

Vengono evidenziate inoltre le superfici demaniali in divieto di caccia, le aree protette presenti sul territorio provinciale, tutte le aree sottratte all'attività venatoria e la definizione dei distretti di caccia.

Diagnosi

Viene fatta una valutazione dei limiti delle esistenti forme di utilizzazione del territorio, nonché la valutazione dell'applicazione delle disposizioni provinciali in materia di rimborso danni, caccia di selezione, caccia al cinghiale, miglioramenti ambientali, apertura e chiusura anticipata della caccia, ecc.

Proposta

Viene proposta un'eventuale differente ripartizione in comprensori omogenei rispetto alla situazione precedente.

Viene inoltre fornita la lista completa degli istituti faunistici con indicazioni sulla loro conferma, revoca o modifica, nonché le proposte per l'istituzione di nuovi istituti. Vengono elencati i fondi chiusi e aree sottratte alla caccia programmata (art. 25 L.R. 3/94).

Le province propongono eventuali disposizioni provinciali in materia di risarcimento danni all'interno di Oasi, Zone Ripopolamento e Cattura, Zone di Protezione, ecc. che si rendano necessarie dalla verifica di gestione degli anni precedenti il piano.

Il piano individua inoltre:

- le aree dove siano collocabili appostamenti fissi
- disposizioni in merito al controllo specie predatrici
- la superficie massima da destinare a territorio vocato al cinghiale
- il rispetto dei parametri di cui all'art. 9, comma 4 lett. a) e lett. b) della L.R. 3/94
- le Aree protette provinciali e ANPIL

I piani provinciali sono stati approvati con i seguenti atti:

AREZZO: Deliberazione Consiglio Provinciale n. 122 del 13 ottobre 2005;

GROSSETO: Deliberazione Consiglio Provinciale n. 12 del 30 marzo 2006;

LUCCA: Deliberazione Consiglio Provinciale n. 124/A del 30 novembre 2006;

MASSA CARRARA: Deliberazione Consiglio Provinciale n. 7 del 23 marzo 2006;

PISTOIA: Deliberazione Consiglio Provinciale n. 308 del 12 settembre 2006;

LIVORNO: Deliberazione Consiglio Provinciale n. 104 del 13 luglio 2006;

FIRENZE: Deliberazione Consiglio Provinciale n. 167 del 2 ottobre 2006;

PISA: Delibera Consiglio Provinciale n.73 del 29 giugno 2005;

PRATO: Deliberazione Consiglio Provinciale n. 33 del 16 aprile 2006;

SIENA: Deliberazione Consiglio Provinciale n. 132 del 28 dicembre 2005.

Percorso di partecipazione, coordinamento con altri piani e programmi, e project-work

Il piano faunistico venatorio regionale costituisce il momento conclusivo di un complesso e partecipato processo.

Le numerose attività che hanno portato alla sua redazione si sono sostanziate disegnando uno scenario unitario in cui mondi diversi, quali quello ambientalista, venatorio ed agricolo, hanno collaborato con province e regione in nome di un generale interesse per definire e realizzare modalità e condizioni gestionali in cui la fauna selvatica, parte integrante di tutti gli ecosistemi e bene comune della collettività nazionale ed internazionale, venga equilibratamente gestita.

Il Piano Faunistico venatorio regionale risulta compatibile con le altre iniziative inerenti la tutela ambientale e la gestione del territorio, quali gli strumenti urbanistici, i piani relativi all'agricoltura e, in particolare, il Piano Regionale di Sviluppo 2006-2010 approvato dal Consiglio Regionale il 30 maggio 2006 e il Piano Regionale di Azione Ambientale della Toscana. Si tratta dunque di un documento integrato nell'attuale programmazione regionale di cui condivide pienamente numerose strategie.

Il rapporto con il Piano di Sviluppo rurale (PSR) 2007-2013 si concretizza in interventi sui miglioramenti ambientali a fini faunistici, mediante la misura 216 dell'asse 2.

In generale, il Piano regionale risponde alla "sfida dell'ambiente" in quanto garantisce la conservazione, la valorizzazione e la gestione delle risorse faunistiche e ambientali della regione, ma anche alla "sfida della *governance*" in quanto frutto di una stretta collaborazione fra Regione e Province.

In particolare il PFVR risulta in stretta sinergia con:

- Progetto Integrato Regionale (PIR) 1.5 (Innovazione e qualità del sistema rurale, agricolo, forestale) in quanto contribuisce a rilanciare le prospettive economiche del mondo agricolo attraverso forme di sostegno alla diversificazione dello sviluppo endogeno nelle aree rurali, al miglioramento della qualità della vita e delle condizioni sociali, all'integrazione, attraverso specifiche linee di intervento, con gli altri settori, nell'ambito di una *governance* complessiva delle scelte strategiche per i territori e le comunità naturali (obiettivo quarto);
- PIR 3.5 (Sviluppo sostenibile del sistema della montagna toscana) dato che risponde all'obiettivo specifico della salvaguardia e della valorizzazione delle aree protette, della biodiversità, delle risorse naturalistiche, culturali e ambientali e dell'assetto idrogeologico del territorio;
- PIR 4.1 (Partecipazione, *governance*, sistema delle autonomie, aree vaste, sicurezza) in quanto risponde all'obiettivo specifico di raggiungere la sussidiarietà istituzionale e rafforzare la collaborazione Regione – Enti Locali, con particolare riguardo allo svolgimento delle funzioni amministrative conferite.

Quadro normativo di riferimento

La normativa regionale in materia faunistico-venatoria è il risultato del recepimento, a livello locale, dei principi contenuti nelle fonti di disciplina nazionali ed internazionali.

Prima di procedere ad un esame delle norme regionali è opportuno effettuare una breve panoramica delle direttive dell'Unione Europea, delle Convenzioni internazionali sulla difesa della fauna selvatica, alle quali l'Italia ha aderito e della legislazione statale vigente in materia.

Le Direttive Comunitarie

Direttiva 79/409

Questa direttiva, più volte aggiornata e modificata (Direttive 85/411; 86/122; 91/244 e 94/24, 97/49), ha come obiettivo la protezione, la gestione, la regolazione e lo sfruttamento di tutte le specie di uccelli viventi naturalmente allo stato selvatico nel territorio degli Stati membri.

Le finalità ricordate devono essere perseguite dai singoli Stati membri adottando le misure indispensabili atte a proteggere e salvaguardare gli habitat attraverso l'istituzione di zone di protezione, la salvaguardia degli habitat all'interno e all'esterno delle zone di protezione, la creazione ed il ripristino dei biotopi distrutti e la previsione di misure speciali di conservazione per tutte le specie che necessitano di particolari azioni di tutela.

Direttiva 92/43

Lo scopo principale di questa direttiva è quello di contribuire a salvaguardare la biodiversità mediante la conservazione degli habitat naturali, nonché della flora e della fauna selvatiche nel territorio dei Paesi membri dell'Unione, tramite la costituzione di una rete ecologica europea coerente di zone speciali di conservazione, denominata Natura 2000. La rete "Natura 2000", nella quale devono essere comprese anche le zone di protezione speciale previste dalla direttiva 79/409, deve garantire il mantenimento ovvero, all'occorrenza, il ripristino, in uno stato di conservazione soddisfacente, dei tipi di habitat naturali.

Le Convenzioni Internazionali

Convenzione di Parigi (1950)

La necessita' di proteggere gli uccelli viventi allo stato selvatico è alla base della Convenzione di Parigi, ratificata a livello internazionale il 18.10.1950, alla quale l'Italia ha aderito con Legge n. 812 del 24/11/1978.

La convenzione indica i periodi durante i quali e' maggiormente necessario provvedere alla protezione degli uccelli e proibisce l'importazione, l'esportazione, l'acquisto e la vendita di uccelli vivi, oppure uccisi o catturati contravvenendo alle disposizioni della Convenzione, vieta la distribuzione o la sottrazione di nidi, uova e nidiacei.

La Convenzione di Ramsar (1971)

La Convenzione di Ramsar, relativa alle zone umide di importanza internazionale, firmata il 2 febbraio 1971, e' stata resa esecutiva in Italia con D.P.R. 13 marzo 1976, n. 448.

La Convenzione, dopo aver offerto una definizione precisa di zone umide e di uccelli acquatici, detta le norme per la classificazione delle zone umide presenti nel territorio di ciascun Stato contraente da inserire nell'Elenco delle zone umide di importanza

internazionale e per la predisposizione di programmi di tutela ed indirizzo di queste zone.

La Convenzione di Washington (1973)

La convenzione di Washington del 3 marzo 1973 inerente il commercio internazionale delle specie animali e vegetali in via di estinzione. e' stata ratificata dall'Italia con Legge n. 874 del 19/12/1975.

Essa introduce il principio in base al quale la fauna e la flora selvatiche, costituendo per la loro bellezza e varietà un elemento insostituibile dei sistemi naturali, devono essere protette contro un eccessivo sfruttamento derivante dal commercio internazionale.

La Convenzione di Bonn (1979)

La Convenzione di Bonn del 23 giugno 1979, relativa alla conservazione delle specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica, è stata ratificata in Italia con Legge n. 2 del 25/ 1/1983.

Essa definisce il principio fondamentale secondo il quale e' dovere delle attuali generazioni preservare ed usare con prudenza le risorse della terra, in maniera tale da trasmetterle il più' possibile integre alle generazioni future.

Anche in questa Convenzione è contenuto un elenco delle specie migratrici minacciate, ed in pericolo di estinzione in tutta o in una parte notevole della propria area di distribuzione, e di quelle che debbono formare oggetto di accordi internazionali per la loro conservazione e gestione.

La Convenzione di Berna (1979)

La Convenzione di Berna del 19 settembre 1979, riguardante la conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa, e' stata ratificata dal nostro Paese con Legge n. 503 del 5/8/1981.

Essa detta le norme affinché ogni Paese contraente attui politiche nazionali finalizzate alla conservazione della flora, della fauna selvatica e degli habitat naturali, in maniera tale da soddisfare le esigenze ecologiche, scientifiche e culturali tenuto conto, altresì, delle esigenze economiche e ricreative, nonché delle necessità delle sottospecie, varietà o forme minacciate di estinzione a livello locale.

La legislazione nazionale

Legge 11 febbraio 1992, n. 157

Con la legge 157/1992, legge quadro recante "Norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio", è stato segnato un decisivo passo in avanti nella regolamentazione della normativa riguardante la programmazione dell'uso del territorio e delle relative risorse.

In particolare la legge 157/1992, recependo le direttive comunitarie e le Convenzioni internazionali, detta norme per la protezione della fauna selvatica omeoterma e per il prelievo venatorio.

Introduce, come strumento di disciplina, la pianificazione, tramite la quale perseguire obiettivi differenziati in relazione alle diverse specie considerate e alle diverse realtà territoriali.

Alle Regioni la legge assegna compiti di programmazione, di orientamento, di controllo e poteri sostitutivi, mentre le Province sono gli enti territoriali titolari delle funzioni amministrative.

Al fine di attuare concretamente la gestione programmata della caccia, la legge 157/92 ha previsto l'individuazione da parte delle regioni di ambiti territoriali di caccia (A.T.C.) di dimensioni subprovinciali, possibilmente omogenei e delimitati da confini naturali. La gestione dell'ATC è affidata ad un Comitato di Gestione all'interno del quale deve essere assicurata la presenza di rappresentanti degli enti locali e delle associazioni venatorie, agricole e ambientaliste.

D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 e D.P.R. 12 marzo 2003, n. 120

Con questi provvedimenti lo Stato Italiano ha dato attuazione alla direttiva 92/43 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.

La legislazione regionale

L.R. 12 gennaio 1994, n.3

La Regione Toscana ha attuato i principi contenuti nella legge quadro nazionale approvando la Legge Regionale n. 3/1994 che è lo strumento fondamentale con cui la Regione ha disciplinato il complesso di rapporti necessari alla definizione del "sistema" programmatico regionale. Questa legge è stata più volte modificata, in particolare nel 2002 è stato inserito l'articolo 37 bis al fine di recepire la legge 221/2002 in materia di deroghe ai sensi dell'articolo 9 della direttiva 79/409/CEE

L.R. 23 gennaio 1998, n. 7

La Regione Toscana, riconoscendo la funzione del volontariato per la salvaguardia dell'ambiente, istituisce e disciplina il servizio volontario di vigilanza ambientale.

L.R. 10 giugno 2002, n. 20

La Regione Toscana ha approvato con legge un calendario venatorio di tipo pluriennale, che contiene riferimenti temporali generali anziché riferiti alla specifica stagione venatoria.

Questa particolarità consente di utilizzare lo stesso provvedimento normativo per più stagioni venatorie senza la necessità di emanare ogni anno una legge regionale contenente il calendario venatorio.

Indirizzi Regionali di Programmazione

In attuazione dell'art. 7 della L.R. 3/1994 il Consiglio Regionale ha approvato il 12/07/1994, con deliberazione Consiglio Regionale n. 292 (in seguito più volte modificata e aggiornata), gli Indirizzi di Programmazione, che sono elementi fondamentali del sistema di gestione, atti a evidenziarne la dinamicità e ad ottimizzare e uniformare le scelte delle province.

Sul piano operativo gli indirizzi rappresentano un concreto punto di riferimento, in sintonia con gli altri atti di programmazione territoriale ed ambientale, per la predisposizione dei singoli piani faunistici provinciali.

Gli Indirizzi dettano anche le norme per la istituzione, costituzione e gestione degli istituti faunistici e faunistico venatori pubblici e privati previsti dalla legge.

Dettano anche i criteri per l'individuazione dei Comprensori, delle zone in cui sono collocabili gli appostamenti fissi, di ammissibilità e accoglimento delle richieste di esclusione dei fondi rustici della gestione programmata della caccia e delle aree nelle quali la presenza del cinghiale è compatibile con lo svolgimento delle attività agricole. Nel 2005 gli indirizzi regionali di programmazione sono stati modificati al fine di aggiornare il testo alle mutate esigenze amministrative degli enti locali e agli interessi coinvolti nella gestione faunistico-venatoria. Si tratta di piccole integrazioni che lasciano inalterato il quadro generale degli indirizzi regionali per la programmazione faunistica, ma aiutano le amministrazioni provinciali ad essere più precise e puntuali nella gestione, soprattutto degli istituti faunistici gestiti dai privati.

Testo Unico dei regolamenti regionali

Con DPGR 25 febbraio 2004 n. 13/r è stato approvato il Testo unico dei regolamenti regionali in materia di gestione faunistico venatoria.

Il provvedimento riunisce e coordina 7 precedenti regolamenti regionali in materia di caccia adottati dalla Regione Toscana in attuazione della L.R. 3/1994.

In fase di elaborazione del testo unico sono state apportate importanti modifiche sostanziali alle originarie disposizioni regolamentari in modo da renderle adeguate al mutato quadro normativo esistente.

L.R. 6 aprile 2000, n. 56

In attuazione della "Direttiva habitat" e dei DPR 357/1997 e 120/2003, la Regione Toscana ha emanato un provvedimento che mira alla conservazione della biodiversità sul territorio regionale, e fra le altre cose istituisce i Siti di Interesse Regionale (SIR), elenca animali, piante e habitat la cui conservazione può richiedere l'istituzione di SIR, e definisce l'esigenza e le competenze per l'effettuazione della Valutazione d'Incidenza che assicuri l'assenza di effetti significativamente negativi sulle componenti della biodiversità regionale da parte di piani e progetti.

Misure di conservazione per la tutela delle Zone di Protezione Speciale (ZPS)

Con Delibera N. 923 del 11-12-2006 sono state approvate le misure di conservazione inderogabili per tutte le Zone di Protezione Speciale già istituite e per quelle che potranno esserlo in futuro. Le misure rimarranno in vigore fino alla redazione ed approvazione dei Piani di Gestione di cui alla LRT 56/2000, in modo da garantire la conservazione degli habitat e delle specie che hanno causato l'istituzione delle ZPS stesse.

Valutazione di incidenza LR 56/00

Ai sensi della LRT 56/2000 (art. 15 comma 3), conseguenza della Direttiva "Habitat" 92/43 CEE e dei conseguenti provvedimenti di adozione a livello statale (DPR 357/97, DPR 120/2003), tutti i piani (incluso quelli faunistico venatori) devono essere sottoposti a valutazione di incidenza rispetto alle possibili conseguenze negative che una loro adozione comporta sulla biodiversità regionale, ed in particolare sulla "Rete Natura 2000", composta primariamente dai Siti di Importanza Regionale (SIR, elencati nella LRT 56/2000), che includono i Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e le zone di protezione speciale (ZPS).

Le Province pertanto hanno sottoposto i propri Piani Faunistico Venatori ad uno studio per la valutazione di incidenza, teso a individuare i principali effetti che il piano può avere sui siti interessati, tenuto conto degli obiettivi di conservazione. Lo studio, per la prima volta in Toscana, è stato integrato con i piani stessi, ed approvato contestualmente, in seguito ad accertamento che la loro attuazione non pregiudicherà l'integrità del sito interessato.

La maggior parte dei Siti di Importanza Regionale sono compresi in aree protette (ad es. il 60% della superficie dei SIR ad Arezzo), per cui l'incidenza diretta dell'attività venatoria su di essi è in generale abbastanza limitata. Nei siti aperti all'attività venatoria le interazioni potenziali sono maggiori, per cui particolare attenzione è stata rivolta a queste situazioni.

Nelle dieci province toscane, le valutazioni sono state condotte con metodi diversi, ma generalmente compatibili.

La valutazione per Livorno, Massa Carrara, Lucca e Pistoia ha concluso che l'incidenza non è significativa per alcuno dei SIR provinciali. Anche a Prato il risultato è analogo, anche se sono stati proposti, nell'ambito della valutazione, alcuni interventi per potenziare ulteriormente il valore conservazionistico dei SIR.

Ad Arezzo e Pisa è stata condotta una valutazione generica e globale sull'insieme dei SIR, che ha consentito di concludere che l'incidenza non è significativa.

In provincia di Firenze la situazione è più articolata, e sono state previste misure di mitigazione per alcuni SIR (Sasso di Castro e Monte Beni, Conca di Firenzuola).

Per quanto riguarda Grosseto, la valutazione rimanda a misure da prevedere nel Piano di gestione del SIR, o ad altre misure, più o meno sostanziali (inclusa la possibile istituzione di aree protette), per quanto riguarda il lago dell'Accesa, il Padule di Scarlino, Monte d'Alma, Diaccia Botrona, Monte Labbro Alta Valle dell'Albegna, Monte Argentario, Laguna di Orbetello, Boschi delle Colline di Capalbio, Lago Acquato, Basso corso del Fiume Orcia, Bandite di Follonica, Torrente Trasubbie.

A Siena sono state previste misure di mitigazione nei casi in cui l'incidenza è apparsa significativa (Monte Oliveto Maggiore e Crete di Asciano, Lago di Montepulciano, Lago di Chiusi).

Analisi e basi conoscitive

Ripartizione territoriale

Il territorio della Toscana, suddiviso in dieci province, si estende su un totale di 2.299.039 ettari.

Nel corso degli anni, il territorio toscano è stato caratterizzato da notevoli trasformazioni. Si è perciò resa necessaria una nuova valutazione della superficie agricola forestale, che è stata realizzata con moderni strumenti informatici, con un approccio radicalmente diverso da quanto realizzato in precedenza.

Tutti i calcoli del presente piano sono quindi fatti sulla base della nuova superficie agricola e forestale (SAF).

La ripartizione territoriale risultante

provincia	superficie provincia	SAF pre 2007	SAF 2007	variazione	% SAF 2005 su superficie totale
AR	323.421	304.818	301.523	-3.295	93,23
FI	351.337	320.039	317.592	-2.447	90,4
GR	450.502	426.419	433.690	7.271	96,27
LI	121.417	105.771	106.499	728	87,71
LU	177.373	152.944	152.815	-129	86,15
MS	115.511	100.149	102.950	2.801	89,13
PI	244.470	225.228	224.144	-1.084	91,69
PO	36.586	31.306	29.074	-2.232	79,47
PT	96.439	84.270	84.270	0	87,38
SI	381.983	365.619	363.806	-1.813	95,24
<i>Totale/ media</i>	2.299.039	2.116.563	2.116.363	-200	92,05

Tabella 1: Le superfici delle varie province, così come risultano dall'analisi: superficie totale, superficie agricola forestale precedente a questo piano, superficie determinata con i nuovi criteri, e variazione totale e percentuale fra le due

I cacciatori

La riduzione nel numero di cacciatori iscritti (arrivati nel 2004 a meno di 112.000 unità), e l'invecchiamento progressivo sono un fenomeno storico, confermato anche nel periodo considerato.

anno	<29	30-39	40-49	50-59	60-69	>70	Totale
1998	6.391	16.904	25.633	33.685	31.280	14.605	128.498
1999	5.849	15.931	24.537	33.264	31.634	15.295	126.510
2000	4.514	13.871	22.362	32.085	31.951	18.635	123.418
2001	4.168	13.020	21.442	31.541	31.436	19.688	121.295
2002	4.750	13.287	21.722	31.674	30.951	18.232	120.616
2003	4.585	12.320	20.785	30.605	30.574	18.963	117.832
2004	4.141	10.557	19.176	28.801	28.903	20.249	111.827

Tabella 2: Composizione per età dei cacciatori iscritti in Toscana

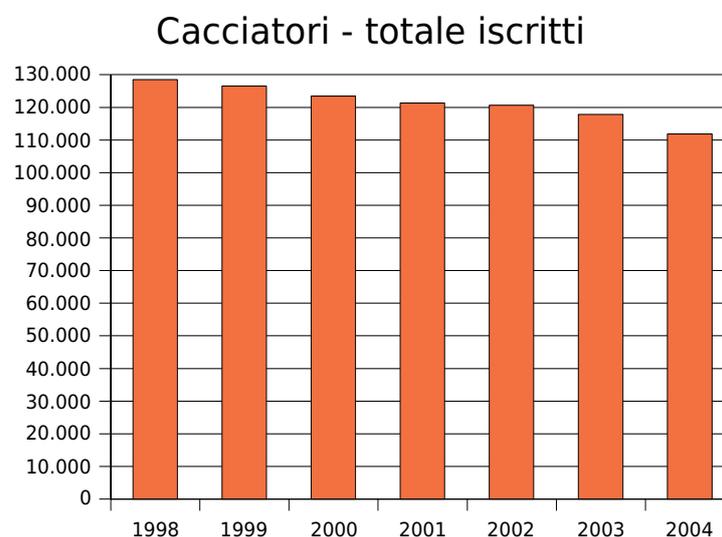


Figura 1: Numero di cacciatori in Toscana – andamento annuale.

La riduzione (generalmente fra l'1,5 e il 2,5% all'anno) ha conosciuto una battuta d'arresto nel 2002, ma il trend generale è verso una riduzione sempre più veloce.

Cacciatori - tasso di riduzione annuo

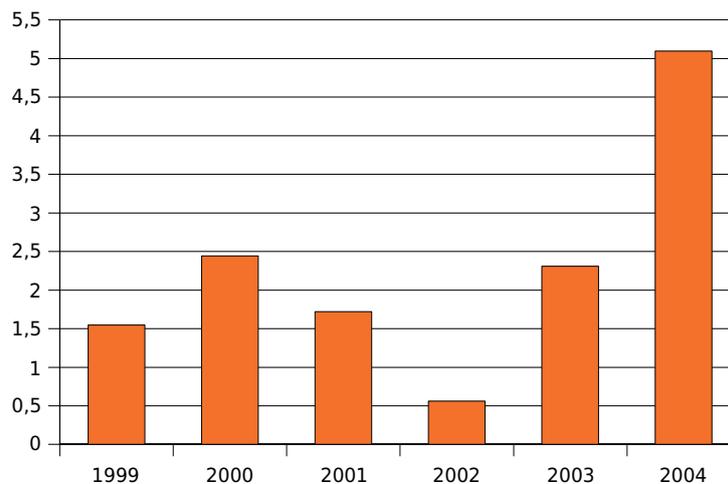


Figura 2: Percentuale di riduzione annua del numero di cacciatori.

Il 70% dei cacciatori hanno più di 50 anni, e quasi il 20% sono ultrasessantenni, in crescita percentuale pressoché continua nel corso degli anni. Al contrario, i più giovani (sotto i trent'anni) sono percentualmente irrilevanti, e in progressiva riduzione, con l'eccezione del 2002, dove si è registrato un incremento nelle nuove iscrizioni di giovani cacciatori.

Cacciatori - fasce di età (%)

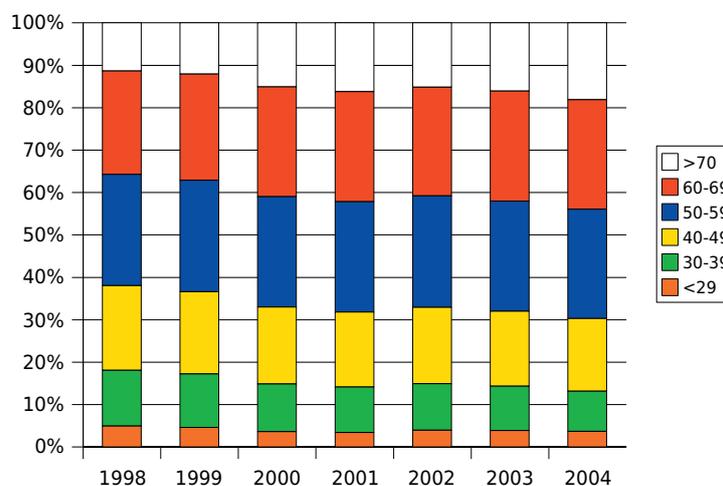


Figura 3: Composizione percentuale dei cacciatori toscani per fasce d'età.

Cacciatori - percentuale ultrasessantenni

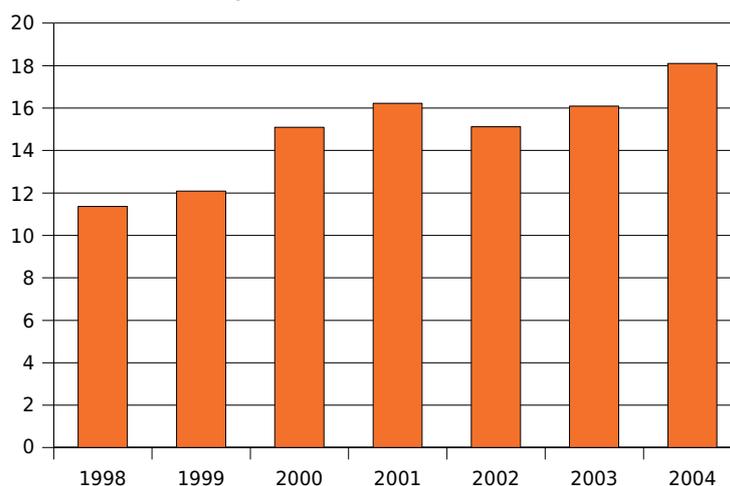


Figura 4: Percentuale dei cacciatori toscano di età superiore a 70 anni – andamento annuale.

Cacciatori - percentuale giovani (<30 anni)

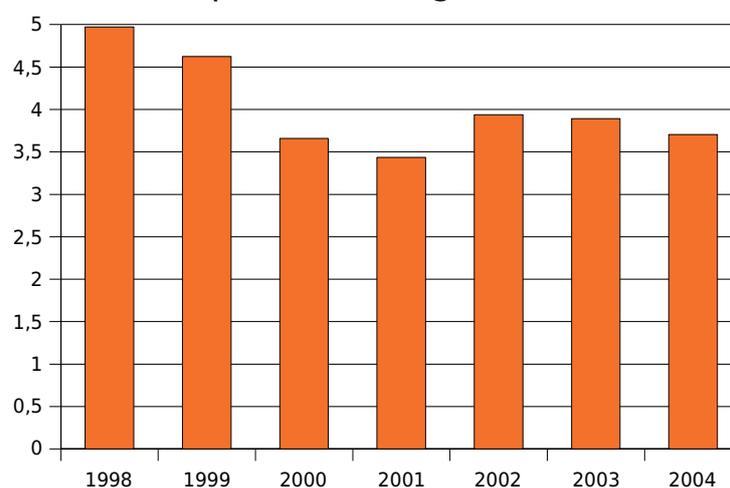


Figura 5: Percentuale dei cacciatori toscano di età inferiore a 30 anni – andamento annuale.

Nel prossimo quinquennio sarà dunque da attendersi, a meno di notevoli cambiamenti sociologici nel settore, un'ulteriore riduzione, probabilmente di entità numerica superiore a quella qui descritta. Questo, se da una parte renderà migliori le opportunità venatorie, riducendo la competizione e la densità nei terreni più vocati, dall'altra potrà, se non opportunamente gestita, mettere in crisi il sistema attuale, riducendo le risorse umane ed economiche che hanno consentito finora una gestione efficace.

Incidenti stradali e fauna selvatica

L'attività svolta su questo argomento fa capo a due diversi progetti di ricerca, finanziati in successione dalla Regione Toscana.

Il primo, "Incidenti stradali causati dalla fauna selvatica nella Regione Toscana", concluso nel settembre 2006, ha comportato in particolare l'inquadramento complessivo del fenomeno nel triennio 2001-2003. Lo sviluppo della ricerca si è articolato attraverso una indagine bibliografica preliminare sul fenomeno in Italia e nel mondo. È stata poi esaminata la situazione del territorio toscano, con lo studio delle caratteristiche del territorio, l'uso della superficie agricolo-forestale, le caratteristiche dell'urbanizzazione, le

caratteristiche della rete viaria, la frammentazione del territorio, la tipologia delle strade e le consistenze faunistiche.

Nell'impostazione dell'indagine sono state scelte come fonte informativa le denunce per la richiesta di risarcimento danni presentate dagli automobilisti coinvolti negli incidenti alle amministrazioni provinciali o direttamente alla Regione Toscana.

I dati così acquisiti sono stati elaborati per differenti chiavi di indagine ed hanno fornito interessanti risultati sull'andamento del fenomeno nel triennio considerato, sugli aspetti economici collegati, sulle specie animali coinvolte, sulle tipologie viarie principalmente interessate, sulla distribuzione temporale degli incidenti. Inoltre, con i dati relativi alle denunce è stato realizzato un archivio informativo gestito in ambiente G.I.S. che, oltre a costituire la base per l'analisi delle informazioni relative agli incidenti, ha consentito una serie di elaborazioni di analisi territoriale i cui risultati sono stati rappresentati in forma tabulare e mediante carte tematiche:

- Distribuzione degli incidenti in Toscana
- Distribuzione della densità di incidenti in Toscana in rapporto alla S.A.F.
- Localizzazione degli incidenti sulla rete viaria della Toscana
- Localizzazione degli incidenti sulla rete viaria delle singole province
- Distribuzione degli incidenti in Toscana dovuti alle specie ungulate (Cinghiale, Capriolo, Cervo, Daino)
- Densità negli ATC della Regione Toscana delle specie Cinghiale, Capriolo, Daino, Cervo.

Successivamente, grazie alle informazioni così ottenute, sono stati realizzati sopralluoghi nelle strade a maggior frequenza di incidenti, individuate in precedenza, per un'analisi più accurata delle caratteristiche dei siti di collisione e dell'ambiente circostante. Per ciascuna provincia toscana è stato effettuato lo studio dell'uso del suolo limitrofo ad un sito di collisione individuato, mettendo in evidenza alcuni parametri ricorrenti in tutti i casi esaminati.

Una parte del lavoro ha infine riguardato la realizzazione di una review critica sui sistemi di prevenzione o mitigazione del fenomeno, attualmente utilizzati o proponibili in differenti situazioni ambientali e sulle diverse tipologie di strade.

La conclusione del lavoro ha compreso la realizzazione di un workshop con la presentazione dei risultati ottenuti, a tutti i soggetti interessati, tenutosi nel settembre 2006 presso l'aula magna della Facoltà dell'Università degli Studi di Firenze.

L'interesse dei risultati dell'indagine ha comportato la volontà di un approfondimento del lavoro, pertanto la Regione Toscana ha finanziato un secondo progetto, di durata triennale dal titolo "Gli incidenti stradali causati dalla fauna selvatica: monitoraggio del fenomeno ed analisi degli elementi per la gestione della fauna nella Regione Toscana".

Provincia	Comune	Denominazione strada	n. eventi
AR	Anghiari	S.P. Della Libbia (N. 43)	3
AR	Arezzo	S.P. Palazzo Del Pero (N. 40)	3
AR	Arezzo	S.R. Di Val D'Arno (N. 69)	4

Provincia	Comune	Denominazione strada	n. eventi
AR	Arezzo	S.R. Umbro Casentinese Romagnola (N. 71)	5
AR	Badia Tedalda	S.R. Marecchia (N. 258)	3
AR	Bibbiena	S.R. Della Consuma (N. 70)	4
AR	Bibbiena	S.R. Umbro Casentinese Romagnola (N. 71)	4
AR	Bucine	S.P. Di Val D'Ambra (N. 540)	6
AR	Caprese Michelangelo	S.P. Di Caprese Michelangelo (N. 47)	3
AR	Castel San Niccolò	S.R. Della Consuma (N. 70)	3
AR	Chiusi Della Verna	S.P. Della Verna (N. 208)	4
AR	Civitella In Val Di Chiana	S.P. Di Pesciola (N. 21)	3
AR	Civitella In Val Di Chiana	S.P. Civitella-Pergine Valdarno (N. 18)	4
AR	Laterina	S.P. Vecchia Aretina (N. 2)	3
AR	Pieve Santo Stefano	S.P. Tiberina (N. 77)	9
AR	Poppi	S.P. Del Bidente (N. 310)	5
AR	Poppi	S.R. Umbro Casentinese Romagnola (N. 71)	3
AR	Poppi	S.P. Di Camaldoli (N. 67)	4
AR	Poppi	S.R. Della Consuma (N. 70)	4
AR	Sansepolcro	S.G.C. Orte-Ravenna (E45)	3
AR	Stia	S.P. Londa Stia (N. 556)	5
FI	Barberino Di Mugello	S.P. Militare Per Barberino (N. 8)	6
FI	Borgo San Lorenzo	S.P. Di Sagginale (N. 41)	3
FI	Borgo San Lorenzo	S.R. Brisighellese Ravennate (N. 302)	3
FI	Fiesole	S.P. Dei Bosconi (N. 54)	4
FI	Firenze	Via Bolognese	3
FI	Firenze	Via Del Ferrone (Interno)	3
FI	Firenze	Via Faentina	3
FI	Greve In Chianti	S.R. Chiantigiana (N. 222)	4
FI	Montaione	S.P. Sanminiatese (N. 76)	5
FI	Montespertoli	S.P. Di Val D'Orme (N. 51)	5
FI	Pontassieve	S.P. Di Molin Del Piano (N. 84)	4
FI	Rignano Sull'arno	S.P. Torri Volognano Rosano (N. 90)	3

Provincia	Comune	Denominazione strada	n. eventi
FI	San Piero A Sieve	S.P. Del Passo Del Giogo (N. 03)	3
FI	Vaglia	S.P. Di Bivigliano (N. 103)	3
FI	Vicchio	S.P. Di Sagginale (N. 41)	3
GR	Arcidosso	S.P. Del Cipressino (N. 64)	4
GR	Grosseto	S.P. Di Alberese (N. 59)	4
GR	Grosseto	S.P. Della Trappola (N. 40)	10
GR	Manciano	S.P. Della Follonata (N. 10)	3
GR	Massa Marittima	S.P. Accesa (N. 49)	3
GR	Orbetello	S.S. Via Aurelia (N. 1)	3
LI	Collesalveti	S.P. Delle Sorgenti (N. 4)	3
LI	Marciana	S.P. Anello Occidentale (N. 25)	4
LI	Piombino	S.P. Della Principessa (N. 23)	3
LI	Portoferraio	S.P. Bivio Boni - Cavo (N. 26)	3
LU	Lucca	S.P. Lucca Camaiole (N. 1)	4
PI	Castelnuovo Di Val Di Cecina	S.P. Delle Valli Del Pavone E Cecina (N.17)	3
PI	Lajatico	S.R. Sarzanese Valdera (N. 439)	7
PI	Montecatini Val Di Cecina	S.P. Di Miemo (N. 14)	4
PI	Montecatini Val Di Cecina	S.R. Di Val Di Cecina (N. 68)	5
PI	San Miniato	S.P. San Miniato San Lorenzo (N. 39)	3
PI	Santa Luce	S.P. Rosignanina (N. 51)	3
PI	Volterra	S.R. Di Val Di Cecina (N. 68)	4
PI	Volterra	S.R. Sarzanese Valdera (N. 439)	7
PO	Vernio	S.R. Val Di Setta E Val Di Bisenzio (N. 325)	3
PT	Marliana	S.P. Pistoia Femminamorta (N. 17)	3
PT	Pistoia	S.R. Pistoiese (N. 66)	3
PT	Pistoia	S.S. Porrettana (N. 64)	5
PT	Sambuca Pistoiese	S.P. Pistoia Riola (N. 24)	4
PT	San Marcello Pistoiese	S.R. Pistoiese (N. 66)	4
SI	Castelnuovo Berardenga	S.R. Chiantigiana (N. 222)	3
SI	Colle Di Val D'elsa	S.P. Traversa Maremmana (N. 541)	6

Provincia	Comune	Denominazione strada	n. eventi
SI	Monteriggioni	S.P. Delle Badesse (N. 119)	3
SI	Siena	S.P. Senese Aretina (N. 73)	4

Tabella 3: Strade della regione Toscana interessate da tre o più incidenti (2001-2003).

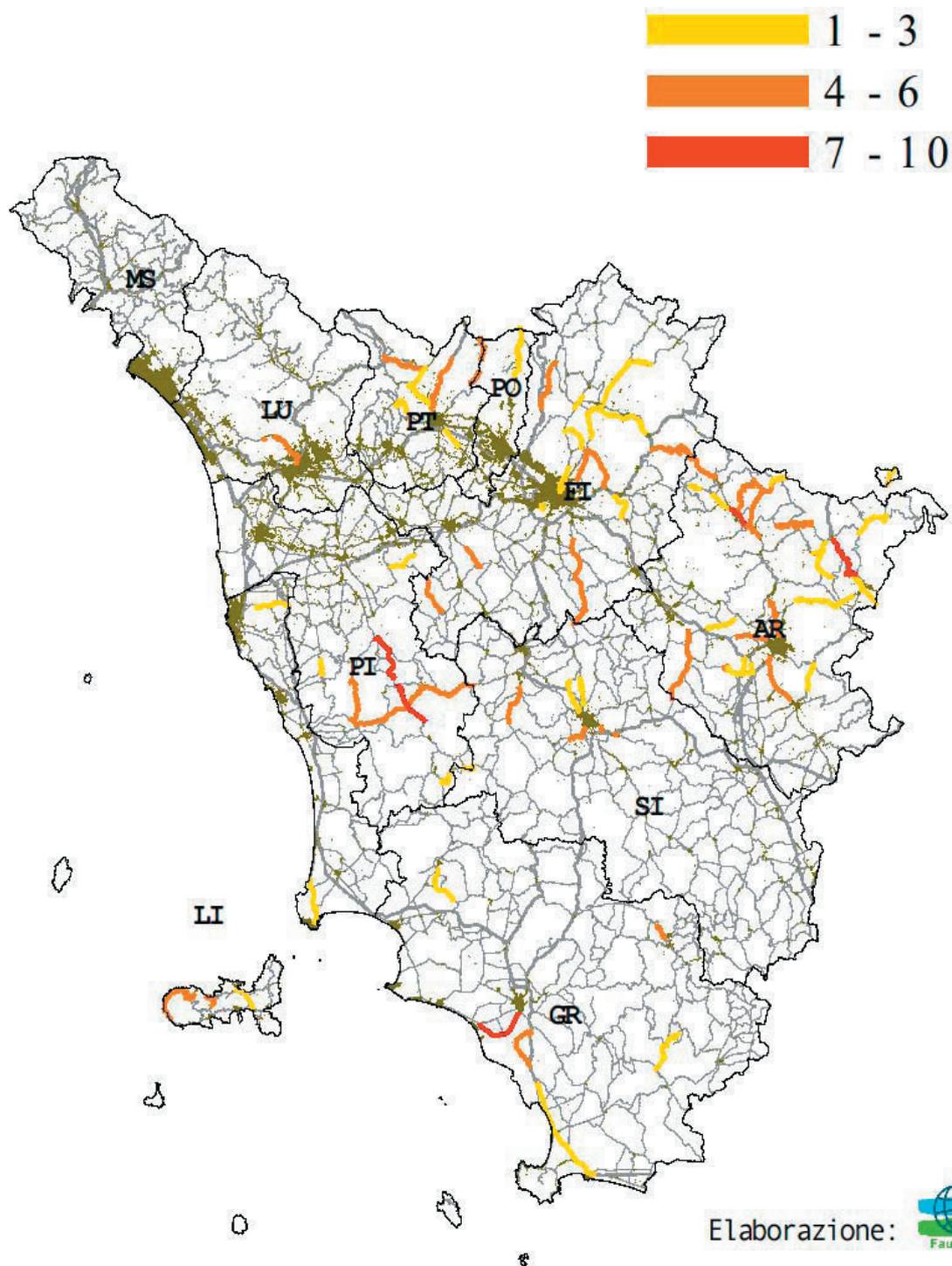


Figura 6: Le strade della Toscana interessate da tre o più incidenti (2001-2003). In colore il numero di eventi segnalati.

Cartografia

La cartografia degli istituti faunistici è stata fornita direttamente dalle Amministrazioni Provinciali.

Tutte le basi di riferimento del Piano Faunistico Venatorio Regionale costituiscono componente della base informativa geografica regionale ai sensi dell'art 29 della L.R. 1/2005.

La cartografia delle Aree Protette fa riferimento alla Deliberazione n. 154 del 23/11/2004 'Approvazione del IV programma triennale per le aree protette 2004-2007 ai sensi degli art. 4 e 5 della L.R. n. 49 del 11/4/1995'; in particolare all'allegato A 'Elenco ufficiale delle aree protette regionali - 8 aggiornamento'.

Coordinamento delle Azioni dei Piani faunistico-venatori provinciali

Le province, nella predisposizione dei propri piani faunistico-venatori, hanno utilizzato, anche per il presente piano la ripartizione in comprensori individuata con Delibera del Consiglio Regionale n. 340 del 25.07.1995.

Si tratta di 19 comprensori meglio specificati nella Tabella 4. La porzione di territorio agro-silvo-pastorale di ciascun comprensorio risultante dall'esclusione dei diversi istituti previsti dalle normative, è soggetta a caccia programmata realizzata attraverso gli Ambiti Territoriali di Caccia (ATC).

I comprensori

ATC	comprensorio	SAF 2005	superficie totale
AR01	Casentino	66.680	70.089
AR02	Valtiberina	56.459	58.242
AR03	Area Aretina	178.384	195.091
FI04	Firenze Nord e Prato	214.542	241.368
FI05	Firenze Sud	132.124	146.554
GR06	Grosseto Nord	123.570	128.073
GR07	Grosseto Centro	185.188	192.939
GR08	Grosseto Sud	124.932	129.491
LI09	Livorno Nord	85.398	96.928
LI10	Elba	21.101	24.489
LU11	Lucca 1	13.759	14.259
LU12	Lucca 2	139.056	163.114
MS13	Massa	102.950	115.511
PI14	Pisa Occidentale	129.243	142.628
PI15	Pisa Orientale	94.901	101.842
PT16	Pistoia	84.270	96.439
SI17	Siena 1	120.254	125.662
SI18	Siena 2	125.100	131.829
SI19	Siena 3	118.452	124.492
<i>Totale</i>		2.116.363	2.299.040

Tabella 4: I comprensori della Regione Toscana.

I comprensori, previsti dalla L.R. n. 3/94 rappresentano l'unità fondamentale della gestione faunistico-venatoria.

I comprensori omogenei definiti al fine della gestione faunistico-venatoria sono composti dai seguenti comuni:

Arezzo 01

- Bibbiena
- Castel Focognano
- Castel San Niccolò
- Chitignano
- Chiusi della Verna
- Montemignaio
- Ortignano Raggiolo
- Poppi
- Pratovecchio
- Stia
- Talla

Arezzo 02

- Anghiari
- Badia Tedalda
- Caprese Michelangelo
- Monterchi
- Pieve Santo Stefano
- Sestino

Arezzo 03

- Arezzo
- Bucine
- Capolona
- Castelfranco di Sopra
- Castiglion Fibocchi
- Castiglion Fiorentino
- Cavriglia
- Civitella in Val di Chiana
- Cortona
- Foiano della Chiana
- Laterina

- Loro Ciuffenna
- Lucignano
- Marciano della Chiana
- Monte San Savino
- Montevarchi
- Pergine Valdarno
- Pian di Sco'
- San Giovanni Valdarno
- Sansepolcro
- Subbiano
- Terranuova Bracciolini

Firenze 04

- Barberino di Mugello
- Borgo San Lorenzo
- Calenzano
- Campi Bisenzio
- Cantagallo
- Carmignano
- Dicomano
- Fiesole
- Firenze
- Firenzuola
- Greve in Chianti
- Londa
- Marradi
- Montemurlo
- Palazzuolo sul Senio
- Pelago
- Poggio a Caiano
- Pontassieve
- Prato
- Rufina

- San Godenzo
- San Piero a Sieve
- Scarperia
- Sesto Fiorentino
- Signa
- Vaglia
- Vaiano
- Vernio
- Vicchio

Firenze 05

- Bagno a Ripoli
- Barberino Val d'Elsa
- Capraia e Limite
- Castelfiorentino
- Cerreto Guidi
- Certaldo
- Empoli
- Figline Valdarno
- Fucecchio
- Gambassi Terme
- Impruneta
- Incisa in Val d'Arno
- Lastra a Signa
- Montaione
- Montelupo Fiorentino
- Montespertoli
- Reggello
- Rignano sull'Arno
- San Casciano in Val di Pesa
- Scandicci
- Tavarnelle Val di Pesa
- Vinci

Grosseto 06

- Civitella Paganico
- Follonica

- Gavorrano
- Massa Marittima
- Monterotondo Marittimo
- Montieri
- Roccastrada
- Scarlino

Grosseto 07

- Arcidosso
- Campagnatico
- Castel del Piano
- Castiglione della Pescaia
- Cinigiano
- Grosseto
- Magliano in Toscana
- Roccalbegna
- Santa Fiora
- Scansano
- Seggiano

Grosseto 08

- Capalbio
- Castell'Azzara
- Isola del Giglio
- Manciano
- Monte Argentario
- Orbetello
- Pitigliano
- Semproniano
- Sorano

Livorno 09

- Bibbona
- Campiglia Marittima
- Capraia Isola
- Castagneto Carducci
- Cecina
- Collesalveti

- Livorno
- Piombino
- Rosignano Marittimo
- San Vincenzo
- Sassetta
- Suvereto

Livorno 10

- Campo nell'Elba
- Capoliveri
- Marciana
- Marciana Marina
- Porto Azzurro
- Portoferraio
- Rio Marina
- Rio nell'Elba

Lucca 11

- Giuncugnano
- San Romano in Garfagnana
- Sillano
- Villa Collemantina

Lucca 12

- Altopascio
- Bagni di Lucca
- Barga
- Borgo a Mozzano
- Camaiore
- Camporgiano
- Capannori
- Careggine
- Castelnuovo di Garfagnana
- Castiglione di Garfagnana
- Coreglia Antelminelli
- Fabbriche di Vallico
- Forte dei Marmi
- Fosciandora

- Galliciano
- Lucca
- Massarosa
- Minucciano
- Molazzana
- Montecarlo
- Pescaglia
- Piazza al Serchio
- Pietrasanta
- Pieve Fosciana
- Porcari
- Seravezza
- Stazzema
- Vagli Sotto
- Vergemoli
- Viareggio
- Villa Basilica

Massa 13

- Aulla
- Bagnone
- Carrara
- Casola in Lunigiana
- Comano
- Filattiera
- Fivizzano
- Fossdinovo
- Licciana Nardi
- Massa
- Montignoso
- Mulazzo
- Podenzana
- Pontremoli
- Tresana
- Villafranca in Lunigiana
- Zeri

Pisa 14

- Bientina
- Buti
- Calci
- Calcinaia
- Capannoli
- Casale Marittimo
- Casciana Terme
- Cascina
- Castellina Marittima
- Chianni
- Crespina
- Fauglia
- Guardistallo
- Lajatico
- Lari
- Lorenzana
- Montecatini Val di Cecina
- Montescudaio
- Monteverdi Marittimo
- Orciano Pisano
- Pisa
- Ponsacco
- Riparbella
- San Giuliano Terme
- Santa Luce
- Terricciola
- Vecchiano
- Vicopisano

Pisa 15

- Castelfranco di Sotto
- Castelnuovo di Val di Cecina
- Montopoli in Val d'Arno
- Palaia
- Peccioli
- Pomarance

- Pontedera
- San Miniato
- Santa Croce sull'Arno
- Santa Maria a Monte
- Volterra

Pistoia 16

- Abetone
- Agliana
- Buggiano
- Chiesina Uzzanese
- Cutigliano
- Lamporecchio
- Larciano
- Marliana
- Massa e Cozzile
- Monsummano Terme
- Montale
- Montecatini-Terme
- Pescia
- Pieve a Nievole
- Pistoia
- Piteglio
- Ponte Buggianese
- Quarrata
- Sambuca Pistoiese
- San Marcello Pistoiese
- Serravalle Pistoiese
- Uzzano

Siena 17

- Casole d'Elsa
- Castellina in Chianti
- Chiusdino
- Colle di Val d'Elsa
- Monteriggioni
- Monticiano

- Poggibonsi
- Radda in Chianti
- Radicondoli
- San Gimignano
- Sovicille

Siena 18

- Asciano
- Buonconvento
- Castelnuovo Berardenga
- Gaiole in Chianti
- Montalcino
- Monteroni d'Arbia
- Murlo
- Rapolano Terme
- San Giovanni d'Asso
- Siena

Siena 19

- Abbadia San Salvatore
- Castiglione d'Orcia
- Cetona
- Chianciano Terme
- Chiusi
- Montepulciano
- Piancastagnaio
- Pienza
- Radicofani
- San Casciano dei Bagni
- San Quirico d'Orcia
- Sarteano
- Sinalunga
- Torrita di Siena
- Trequanda

Distribuzione dei cacciatori iscritti

La ricettività (numero di iscrizioni disponibili) per ogni ATC è riportata nella Tabella 5:

ATC	ricettivita	ATC	ricettivita
AR01	5.289	LU11	579
AR02	5.004	LU12	11.186
AR03	13.155	MS13	7.704
FI04	15.470	PI14	9.955
FI05	11.556	PI15	7.370
GR06	9.505	PT16	6.632
GR07	14.023	SI17	9.293
GR08	9.274	SI18	9.750
LI09	6.392	SI19	9.081
LI10	1.502		

Tabella 5: La ricettività (numero di iscrizioni possibili) nei vari ATC toscani.

Nelle tabelle 6-10 sono riportati i dati dei cacciatori iscritti agli ATC negli anni 2000-2004.

Anno 2000

ATC	primo ATC	secondo ATC	totale	disponibilita
AR01	1.979	483	2.462	2.827
AR02	1.747	430	2.177	2.827
AR03	10.993	971	11.964	1.191
FI04	14.191	947	15.138	332
FI05	17.174	3.147	20.321	-8.765
GR06	4.399	1.833	6.232	3.273
GR07	5.908	1.514	7.422	6.601
GR08	3.203	618	3.821	5.453
LI09	6.577	1.784	8.361	-1.969
LI10	705	37	742	760
LU11	89	35	124	455
LU12	10.795	495	11.290	-104
MS13	4.129	286	4.415	3.289
PI14	10.412	3.617	14.029	-4.074
PI15	6.154	2.854	9.008	-1.638
PT16	8.314	318	8.632	-2.000
SI17	6.424	2.307	8.731	562
SI18	5.227	2.540	7.767	1.983
SI19	4.240	1.425	5.665	3.416

Tabella 6: Ricettività anno 2000.

Anno 2001

ATC	primo ATC	secondo ATC	totale	disponibilita
AR01	1.784	426	2.210	3.079
AR02	1.835	389	2.224	2.780
AR03	10.847	910	11.757	1.398
FI04	14.001	891	14.892	578
FI05	16.966	2.928	19.894	-8.338
GR06	4.280	1.695	5.975	3.530
GR07	5.922	1.513	7.435	6.588
GR08	3.208	660	3.868	5.406
LI09	6.455	1.725	8.180	-1.788
LI10	692	40	732	770
LU11	83	20	103	476
LU12	10.537	460	10.997	189
MS13	4.446	364	4.810	2.894
PI14	10.234	3.330	13.564	-3.609
PI15	6.051	2.570	8.621	-1.251
PT16	8.098	292	8.390	-1.758
SI17	6.308	2.213	8.521	772
SI18	5.050	2.267	7.317	2.433
SI19	4.343	1.316	5.659	3.422

Tabella 7: Ricettività anno 2001.

Anno 2002

ATC	primo ATC	secondo ATC	totale	disponibilita
AR01	1.823	407	2.230	3.059
AR02	1.927	441	2.368	2.636
AR03	10.747	868	11.615	1.540
FI04	13.816	894	14.710	760
FI05	16.703	2.896	19.599	-8.043
GR06	4.220	1.632	5.852	3.653
GR07	5.893	1.511	7.404	6.619
GR08	3.410	614	4.024	5.250
LI09	6.396	1.779	8.175	-1.783
LI10	685	45	730	772
LU11	40	11	51	528
LU12	10.646	394	11.040	146
MS13	4.680	380	5.060	2.644
PI14	10.136	3.146	13.282	-3.327
PI15	5.998	2.456	8.454	-1.084
PT16	8.084	306	8.390	-1.758
SI17	6.189	2.070	8.259	1.034
SI18	5.190	2.243	7.433	2.317
SI19	4.151	1.265	5.416	3.665

Tabella 8: Ricettività anno 2002.

Anno 2003

ATC	primo ATC	secondo ATC	totale	disponibilita
AR01	1.925	475	2.400	2.889
AR02	1.862	439	2.301	2.703
AR03	10.743	884	11.627	1.528
FI04	13.354	986	14.340	1.130
FI05	16.019	2.998	19.017	-7.461
GR06	3.999	1.515	5.514	3.991
GR07	5.828	1.510	7.338	6.685
GR08	3.134	546	3.680	5.594
LI09	6.098	1.724	7.822	-1.430
LI10	659	38	697	805
LU11	229	155	384	195
LU12	10.155	470	10.625	561
MS13	4.028	458	4.486	3.218
PI14	9.903	3.188	13.091	-3.136
PI15	5.909	2.513	8.422	-1.052
PT16	7.974	336	8.310	-1.678
SI17	6.227	2.145	8.372	921
SI18	5.054	2.251	7.305	2.445
SI19	4.045	1.188	5.233	3.848

Tabella 9: Ricettività anno 2003.

Anno 2004

ATC	primo ATC	secondo ATC	totale	disponibilita
AR01	1.846	466	2.312	2.977
AR02	1.782	319	2.101	2.903
AR03	10.512	865	11.377	1.778
FI04	12.969	1.035	14.004	1.466
FI05	15.747	3.064	18.811	-7.255
GR06	3.888	1.448	5.336	4.169
GR07	5.778	1.485	7.263	6.760
GR08	3.080	536	3.616	5.658
LI09	5.955	1.665	7.620	-1.228
LI10	642	38	680	822
LU11	222	141	363	216
LU12	9.660	488	10.148	1.038
MS13	4.365	620	4.985	2.719
PI14	9.667	3.198	12.865	-2.910
PI15	5.754	2.506	8.260	-890
PT16	7.717	350	8.067	-1.435
SI17	6.234	2.097	8.331	962
SI18	5.220	2.396	7.616	2.134
SI19	3.936	1.157	5.093	3.988

Tabella 10: Ricettività anno 2004.

Cacciatori iscritti all'ATC (primo ATC)

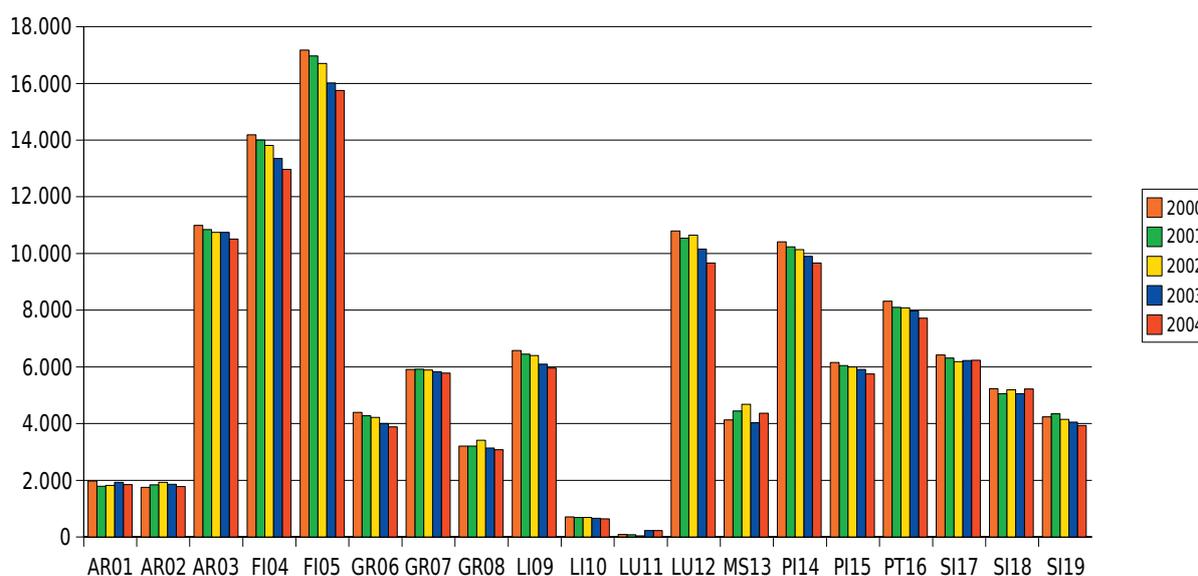


Figura 7: Numero di cacciatori iscritti a ciascun ATC (primo ATC di residenza venatoria) per ciascun anno.

Gli ATC più urbanizzati e con i numeri più importanti di cacciatori (Firenze e Lucca 12) sono quelli che hanno avuto le riduzioni più notevoli nel numero di iscritti, mentre quelli meno saturi e densi (AR 1 e 2, GR 7 e 8, LI 10 e LU 11, tutti quelli di Siena) hanno avuto una maggiore stabilità; questa deve essere interpretata come una tendenza a riequilibrare la situazione complessiva, un fenomeno da considerarsi sicuramente positivo, ed in linea con i principi ispiratori della L. 157/92.

Cacciatori iscritti all'ATC (secondo ATC)

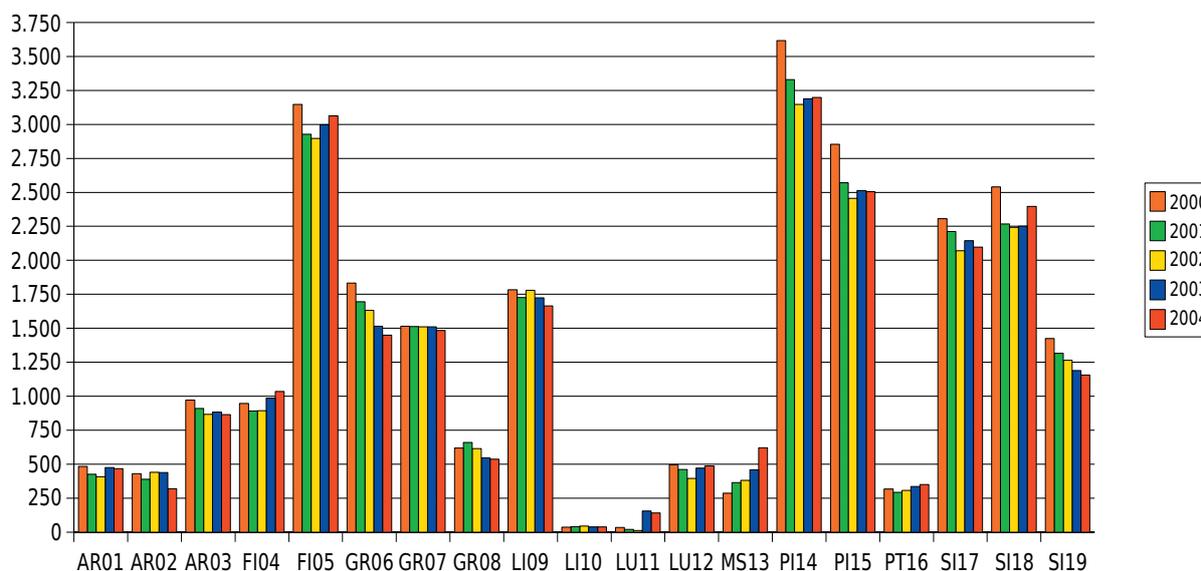


Figura 8: Numero di cacciatori iscritti a ciascun ATC (secondo ATC) per ciascun anno.

Cacciatori iscritti all'ATC (primo e secondo ATC)

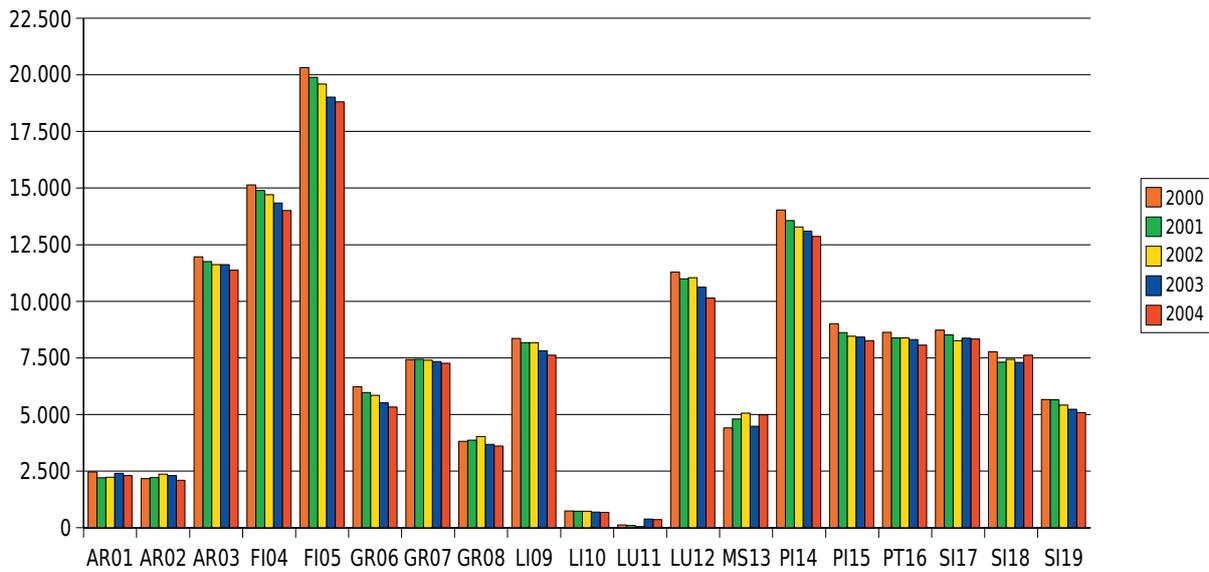


Figura 9: Numero totale di cacciatori iscritti a ciascun ATC per ciascun anno.

Disponibilità di posti in ogni ATC

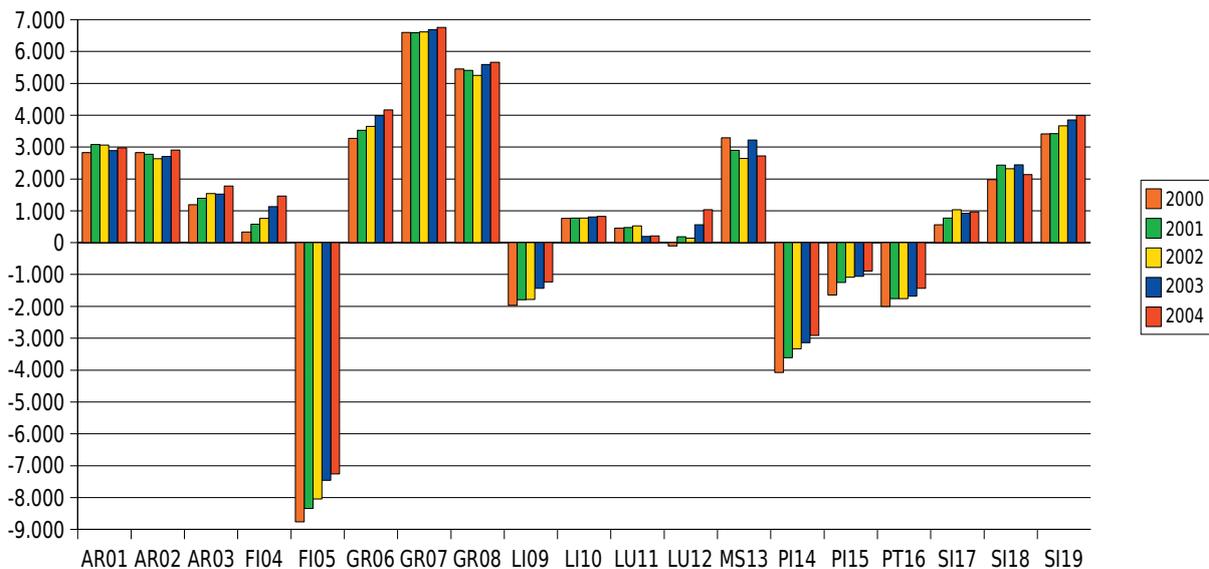


Figura 10: Differenza fra ricettività di ciascun ATC (calcolata sulla base della superficie) e numero di iscritti. I valori positivi indicano mancata saturazione, quelli negativi eccesso di iscrizioni.

La disponibilità di posti in ogni ATC tende a crescere e la percentuale di saturazione a diminuire, in conseguenza della riduzione complessiva del numero di cacciatori. La saturazione diminuisce molto più fortemente negli ATC sovrasaturi, confermando la tendenza al riequilibrio già prima citata.

Percentuale di saturazione

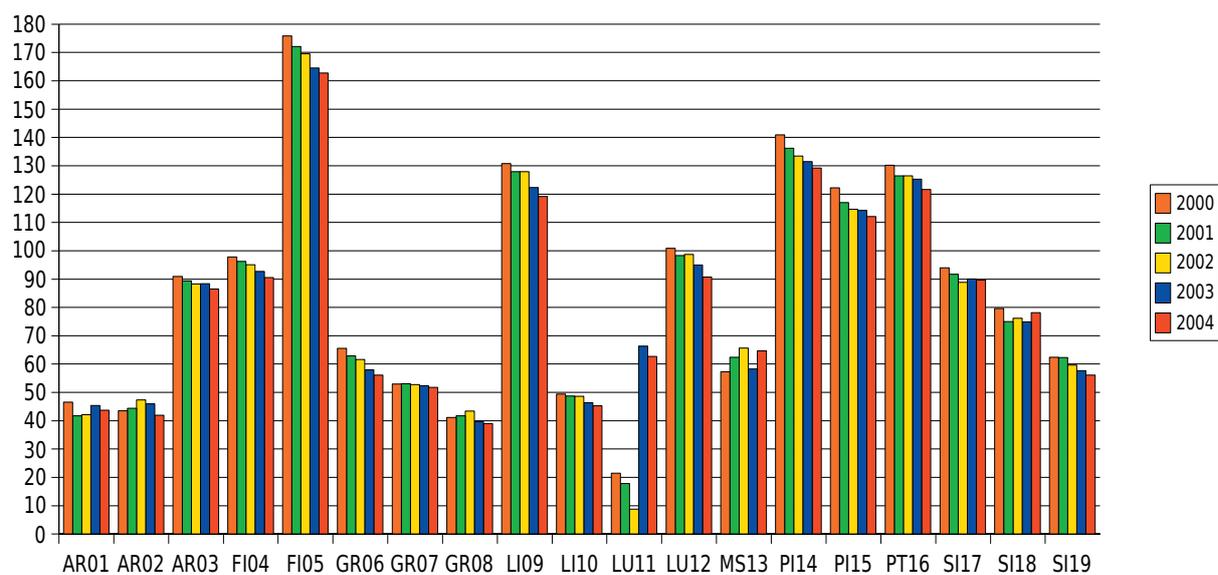


Figura 11: Rapporto fra iscritti e disponibilità per ciascun ATC, in percentuale.

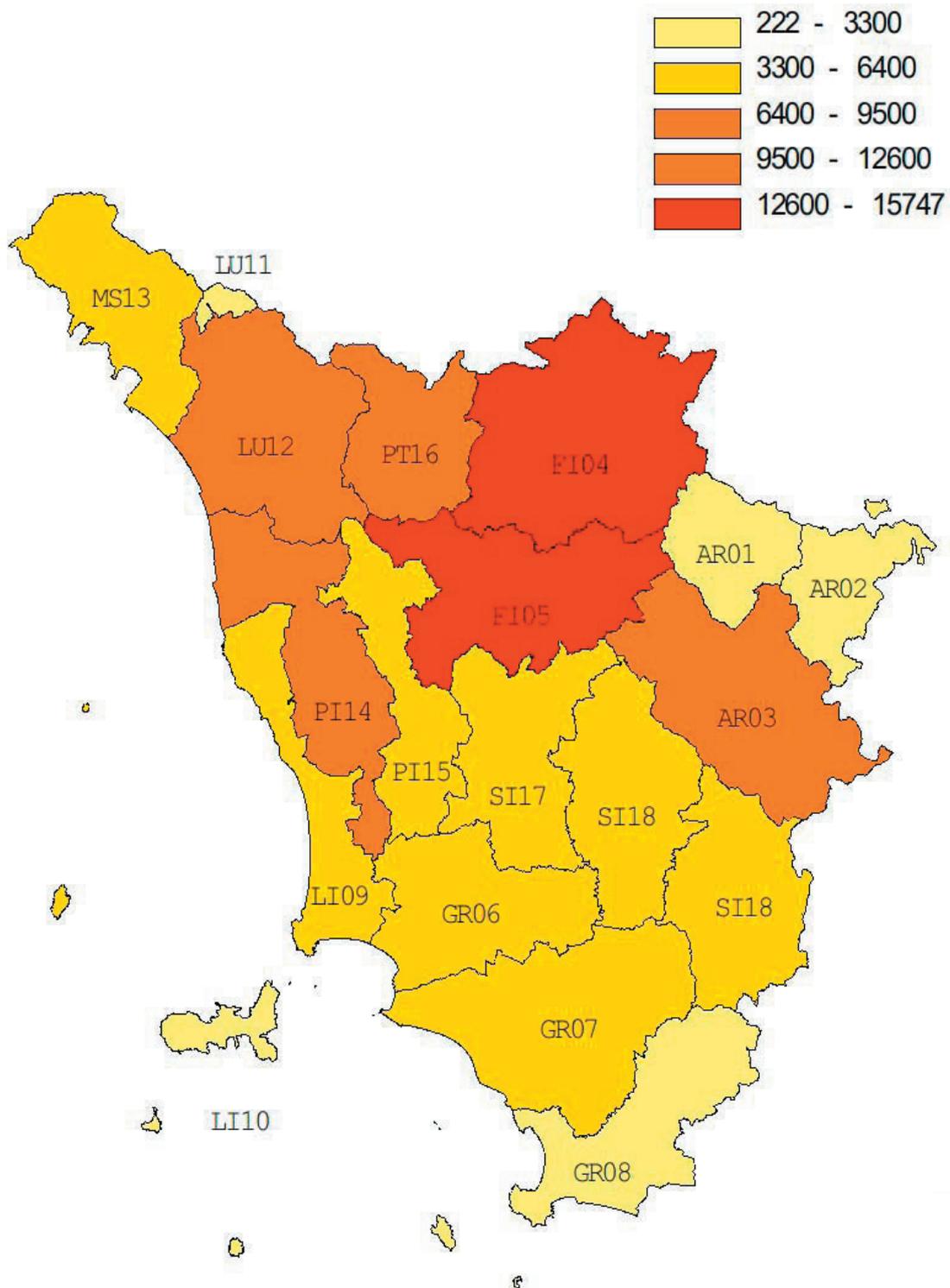


Figura 12: Cacciatori iscritti come primo ATC.

La distribuzione dei cacciatori iscritti nei vari ATC come iscrizione primaria sono distribuiti in modo relativamente omogeneo nella regione, con l'eccezione delle zone più marginali (estremo sud ed estremo est della Regione), meno utilizzate, e dell'area fiorentina, molto più frequentata.

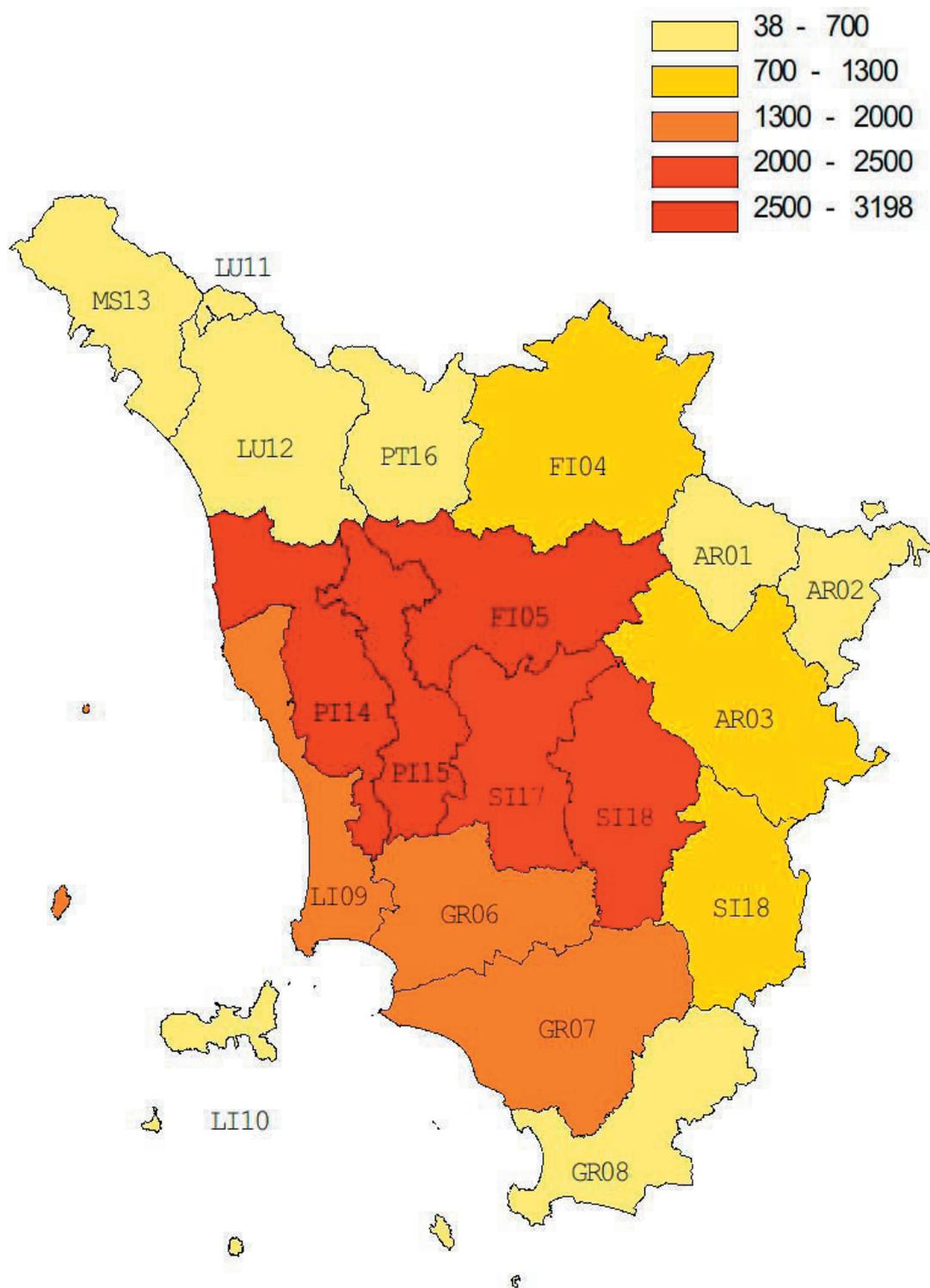


Figura 13: Cacciatori iscritti come secondo ATC.

Come secondo ATC, pochissimi scelgono (oltre alle aree più marginali già scarsamente utilizzate come primo ATC) le province del nord (LU, MS, PT), mentre divengono più appetite PI e in parte SI e FI.

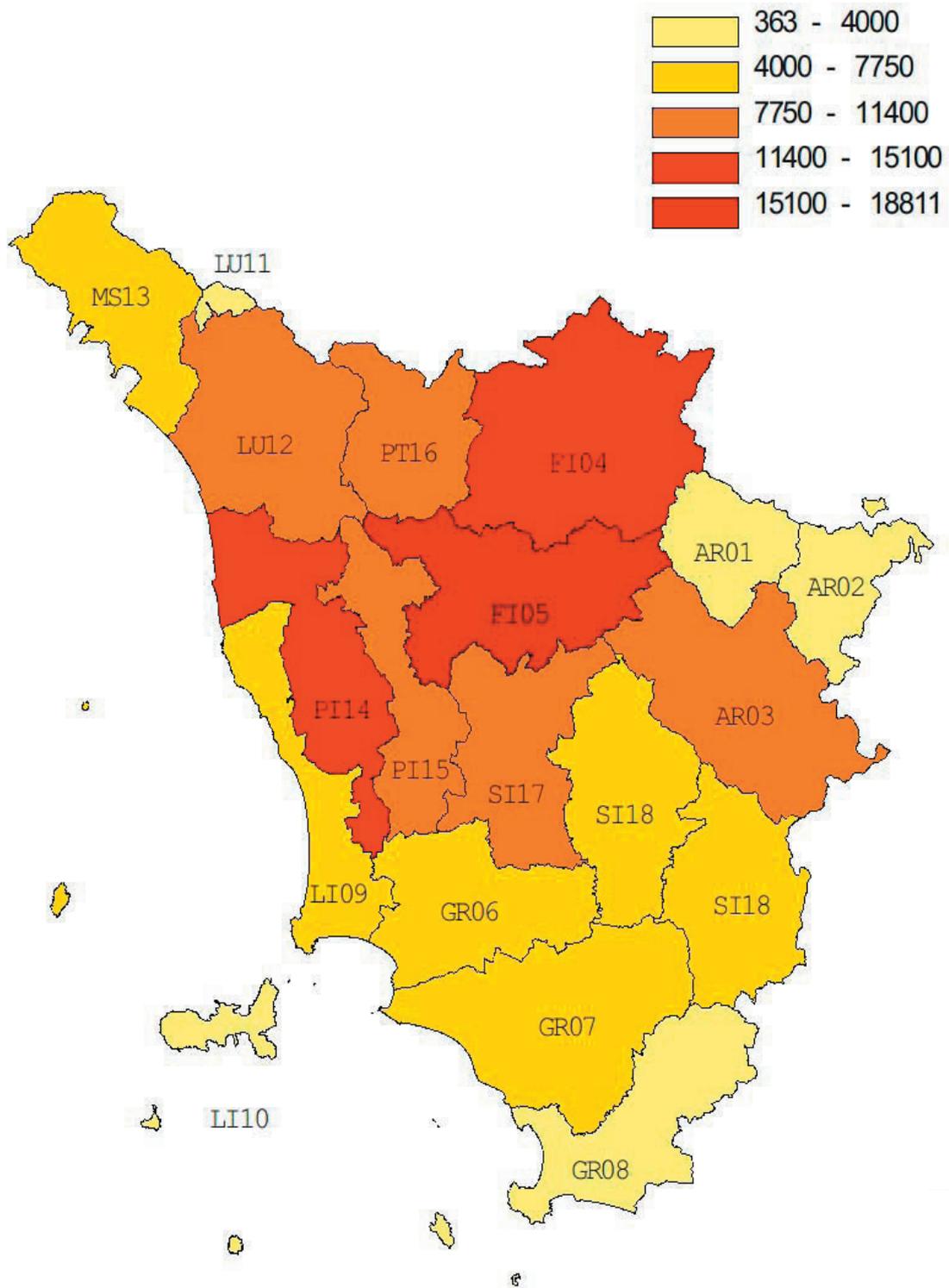


Figura 14: Cacciatori iscritti totale.

In totale, gli ATC di FI e PI sono quelli con il maggior numero di cacciatori.

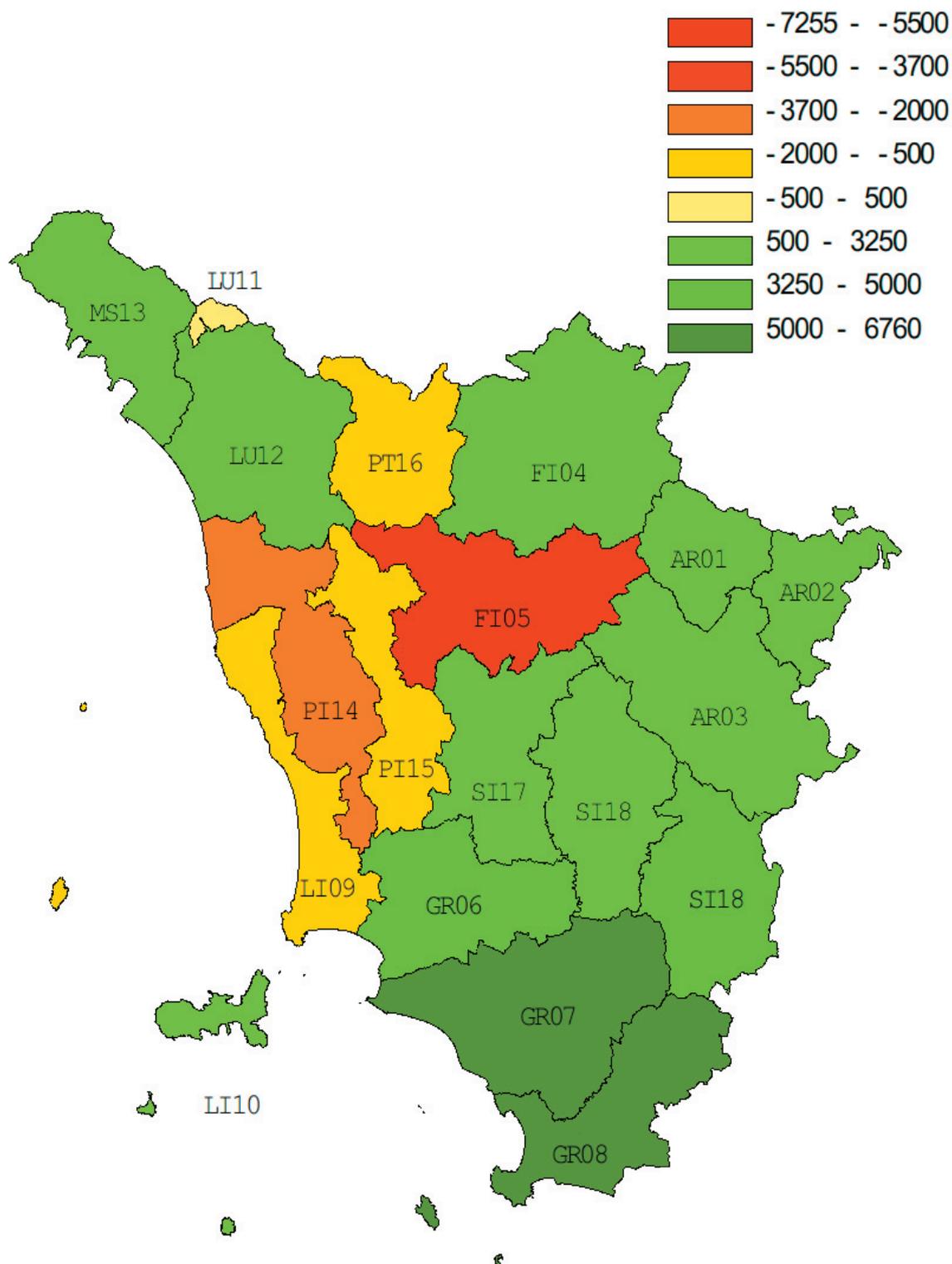


Figura 15: Ricettività.

Di conseguenza, gli ATC meno ricettivi, e quindi più saturi sono, nell'ordine: FI5, PI14, PT16, PI15 e LI9, mentre quelli più ricettivi e meno saturi sono i tre di Grosseto, e in second'ordine quelli appenninici, oltre a SI19. Evidentemente, le grandi concentrazioni di popolazione residente nella valle dell'Arno e zone limitrofe, insieme ad una mobilità non esasperata dei cacciatori, sono i fattori determinanti questo stato di cose.

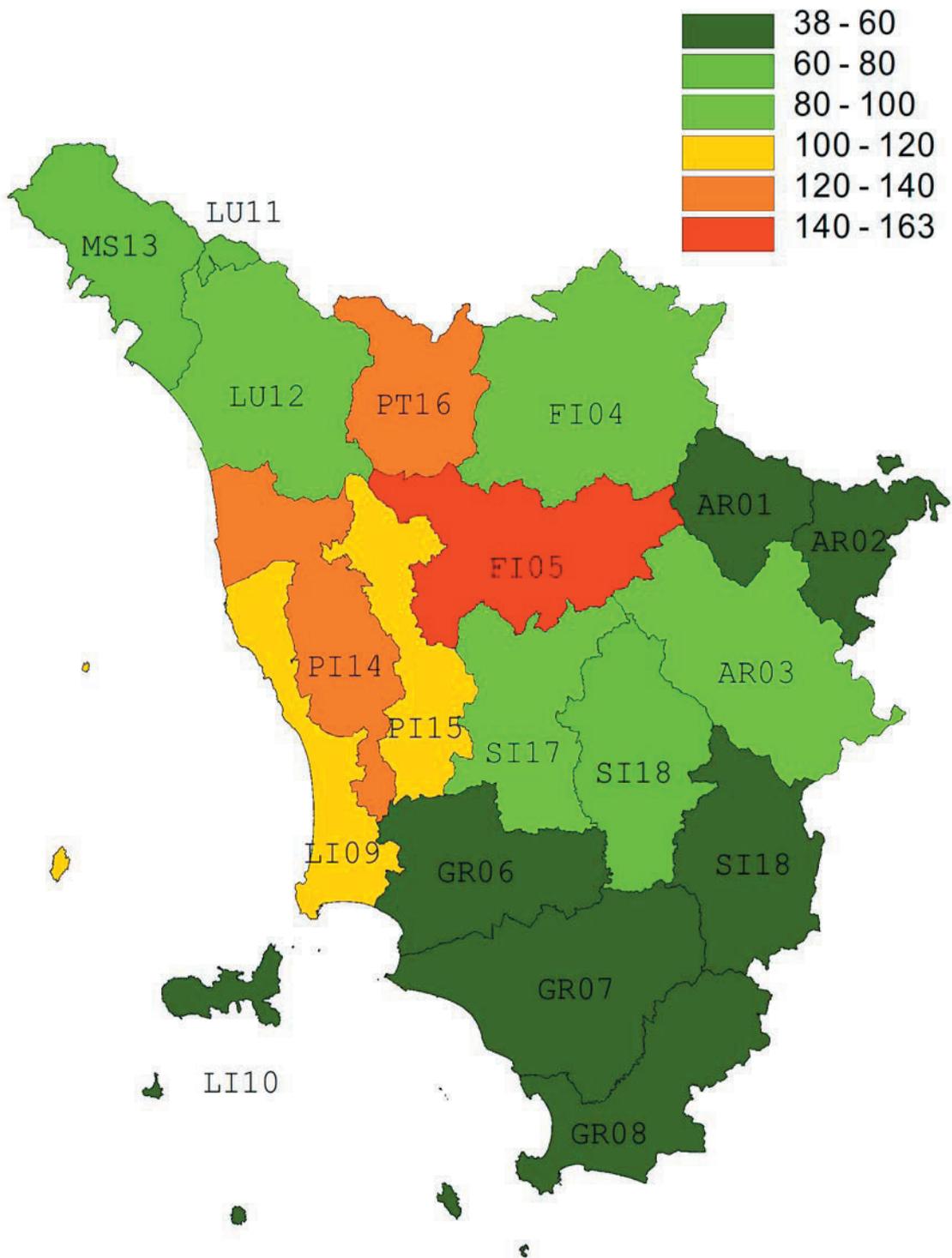


Figura 16: Percentuale di saturazione.

Le destinazioni faunistiche del territorio

Aree protette ed altri divieti di caccia

Parchi e riserve naturali

Parchi Nazionali

provincia	nome	area
AR	Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna	13.939
FI	Foreste Casentinesi, Monte Falterona, Campigna	3.924
GR	Arcipelago Toscano	1.119
LI	Arcipelago Toscano	16.535
LU	Appennino Tosco-Emiliano	2.061
MS	Appennino Tosco-Emiliano	4.654

Tabella 11: I parchi nazionali in Toscana, ripartiti nelle varie province

Riserve Naturali Statali

provincia	nome	area
AR	Badia Prataglia	317
AR	Camaldoli	1.116
AR	Formole	248
AR	Fungaia	114
AR	Poggio Rosso	19
AR	Scodella	68
AR	Vallombrosa	6
AR	Zuccaia	34
FI	Vallombrosa	1.326
GR	Belagaio	150
GR	Duna Feniglia	480
GR	Lago Di Burano	405
GR	Laguna Di Orbetello	41
GR	Marsiliana	398
GR	Palazzo	0
GR	Poggio Tre Cancelli	100

provincia	nome	area
GR	Scarlino	45
GR	Tomboli Di Follonica	67
LI	Bibbona	6
LI	Calafuria	115
LI	Isola Di Montecristo	1.036
LI	Marsiliana	34
LI	Tombolo Di Cecina	418
LU	Campolino	1
LU	Lamarossa	168
LU	Orecchiella	194
LU	Orrido Di Botri	287
LU	Pania Di Corfino	120
LU	Piano Degli Ontani	5
LU	Poggio Adorno	1
PI	Caselli	9
PI	Montefalcone	368
PI	Poggio Adorno	172
PO	Acquerino	4
PT	Abetone	605
PT	Acquerino	243
PT	Campolino	103
PT	Piano Degli Ontani	588
SI	Cornocchia	615
SI	Montecellesi	2
SI	Palazzo	296
SI	Tocchi	863

Tabella 12: Le riserve naturali statali in Toscana, ripartiti nelle varie province.

Parchi Regionali

provincia	nome	area
GR	Maremma	10.088
LU	Alpi Apuane	13.754
LU	Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli	1.882
MS	Alpi Apuane	6.850
PI	Migliarino, San Rossore, Massaciuccoli	12.224

Tabella 13: I parchi regionali toscani, ripartiti nelle varie province.

Parchi Provinciali

provincia	nome	area
GR	Montioni	2.019
LI	Monti Livornesi	1.328
LI	Montioni	4.384

Tabella 14: I parchi provinciali toscani, ripartiti nelle varie province.

Riserve Provinciali

provincia	nome	area
AR	Alpe Della Luna	1.546
AR	Alta Valle Del Tevere - Montenero	472
AR	Bosco Di Montalto	20
AR	Monti Rognosi	173
AR	Ponte A Buriano E Penna	670
AR	Sasso Di Simone	1.581
AR	Valle Dell'Inferno E Bandella	536
FI	Bosco Di Santa Agnese	2
FI	Padule Di Fucecchio	17
GR	Basso Merse	287
GR	Cornate E Fosini	385
GR	Diaccia Botrona	1.276
GR	Farma	1.456
GR	Laguna Di Orbetello	1.522
GR	La Pietra	427

provincia	nome	area
<i>GR</i>	Montauto	169
<i>GR</i>	Monte Labbro	650
<i>GR</i>	Monte Penna	1.103
<i>GR</i>	Pescinello	150
<i>GR</i>	Pigelleto	18
<i>GR</i>	Poggio All'Olmo	425
<i>GR</i>	Rocconi	414
<i>GR</i>	Ss. Trinita'	38
<i>LI</i>	Foresta Di Monterufoli - Caselli	7
<i>LI</i>	Oasi della Contessa	22
<i>LI</i>	Padule Orti Bottagone	94
<i>LU</i>	Lago Di Sibolla	65
<i>PI</i>	Foresta Di Berignone	2.224
<i>PI</i>	Foresta Di Monterufoli - Caselli	4.972
<i>PI</i>	Lago Di Santaluce	272
<i>PI</i>	Montenero	75
<i>PI</i>	Monte Serra di Sotto	375
<i>PO</i>	Acquerino - Cantagallo	1.854
<i>PT</i>	Acquerino - Cantagallo	11
<i>PT</i>	Padule Di Fucecchio	203
<i>SI</i>	Alto Merse	1.959
<i>SI</i>	Basso Merse	1.476
<i>SI</i>	Bosco Di Santa Agnese	238
<i>SI</i>	Castelvecchio	703
<i>SI</i>	Cornate E Fosini	447
<i>SI</i>	Farma	78
<i>SI</i>	Foresta Di Berignone	14
<i>SI</i>	Lago Di Montepulciano	358
<i>SI</i>	La Pietra	93
<i>SI</i>	Lucciolabella	1.152

provincia	nome	area
SI	Pietraporciana	303
SI	Pigelleto	895

Tabella 15: Le riserve provinciali toscane, ripartite nelle varie province.

ANPIL

provincia	nome	area divieto caccia	area cacciabile	area totale
AR	Arboreto Monumentale Di Moncioni	3	0	3
AR	Bosco di Sargiano	10	0	10
AR	Golena Del Tevere	0	208	208
AR	Le Balze	0	3.089	3.089
AR	Nuclei "Taxus Baccata" Di Pratieghi	0	62	62
AR	Serpentine Di Pieve Santo Stefano	58	68	126
FI	Foresta Di Sant'Antonio	929	0	929
FI	Gabbianello Boscotondo	30	0	30
FI	Garzaia	10	0	10
FI	Le Balze	70	957	1.027
FI	Montececeri	44	0	44
FI	Monti Della Calvana	0	1.337	1.337
FI	Podere La Querciola	5	45	50
FI	Poggio Ripaghera - Santa Brigida - Valle dell'Inferno	0	817	817
FI	Stagni Di Focognano	64	0	64
FI	Torrente Mensola	297	0	297
FI	Torrente Terzolle	949	1.021	1.970
GR	Costiere Di Scarlino	752	0	752
LI	Baratti Populonia	0	1.265	1.265
LI	Colognole	0	246	246
LI	Fiume Cecina	199	0	199
LI	Foresta Di Montenero	0	679	679
LI	Foresta Valle Benedetta	0	211	211
LI	Macchia Della Magona	1.636	0	1.636

provincia	nome	area divieto caccia	area cacciabile	area totale
LI	Montioni	0	151	151
LI	Parco Del Chioma	0	437	437
LI	Parrana San Martino	0	125	125
LI	San Silvestro	270	429	699
LI	Sterpaia	180	68	248
LI	Torrente Chioma	0	144	144
LU	Il Bottaccio	47	0	47
LU	Lago E Rupi Di Porta	77	0	77
MS	Fiume Magra 2	311	0	311
MS	Fiume Magra In Lunigiana	373	0	373
MS	Lago Di Porta	82	0	82
PI	Boschi di Germagnana e Montalto	0	210	210
PI	Bosco di Tanali	175	0	175
PI	Fiume Cecina	0	99	99
PI	Giardino - Belora - Fiume Cecina	772	0	772
PI	Monte Castellare	0	322	322
PI	Serra Bassa	0	566	566
PI	Stazione Relitta di Pino Laricio	0	124	124
PI	Valle Del Lato	0	581	581
PI	Valle delle Fonti	0	593	593
PO	Alto Carigiola E Monte Delle Scalette	0	990	990
PO	Monteferrato	1.760	2.726	4.486
PO	Monti Della Calvana	0	2.678	2.678
PT	Bosco della Magia	57	37	94
PT	La Querciola	0	118	118
SI	Lago Di Chiusi	195	610	805
SI	Parco Fluviale Dell'Alta Val D'Elsa	202	0	202
SI	Val D'Orcia	18.500	42.403	60.903

Tabella 16: Le aree naturali protette di interesse locale in Toscana, ripartite nelle varie province.

Demani non compresi in altri istituti a divieto di caccia

provincia	superficie totale
FI	9.496
GR	5.711
LI	204
LU	1.168
MS	571
PI	1.779
PO	211
PT	5.756
SI	3.481

Tabella 17: Superfici sottratte all'esercizio venatorio per effetto della sola presenza della proprietà demaniale, senza alcun altro istituto.

Oasi di protezione

provincia	nome	area
AR	Alpe della Luna	1.213
AR	Alpe di Catenaia	2.768
AR	Alto Tevere	783
AR	Monte Modina	466
AR	Pratomagno	5.380
FI	Belvedere	623
FI	Montesenario	134
FI	Villa Demidoff	156
GR	Casenovole	400
GR	Oasi di Monteleoni	1.138
GR	Padule e Costiere di Scarlino	1.435
LI	Le Colonne	400
LU	Balzo Nero	873
LU	Monte Vecchio Orecchiella	4.187
LU	Orrido di Botri	2.162
MS	Brattello	401

provincia	nome	area
PI	Casa al Colle	304
PI	Fonte ai Fichi	555
PI	I Poggini	241
PI	La Stregaia	150
PI	Monterufoli - La Bandita	532
PI	Poggi di Granchio	196
PI	Santa Luce	538
PT	Limestre	900
PT	Ramone-Chiusi-Brugnana	230
PT	Tre Limentre	3.234

Tabella 18: Le oasi di protezione toscane, ripartite nelle varie province.

Zone di Protezione

provincia	nome	area
AR	Arezzo	3.605
AR	Badia Tedalda	236
AR	Caprese Michelangelo	83
AR	Castel Derna	548
AR	Castiglion Fiorentino	368
AR	Cortona	801
AR	Fiume Arno	1.163
AR	Foiano	674
AR	Girfalco	258
AR	La Macchia	79
AR	La Vialla	233
AR	Lignano	701
AR	Monte Dogana	76
AR	Montedoglio	1.106
AR	Monte San Savino	344
AR	Monti Rognosi	259
AR	Poggio Rosso	318

provincia	nome	area
AR	Ranchetto	357
AR	Ranco Spinoso	294
AR	San Michele	281
AR	Sansepolcro	1.060
AR	Santa Sofia - Monterotondo	99
AR	Sant'Egidio	235
AR	Scopetone	209
AR	Terranuova Bracciolini	347
AR	Vasche Zuccherificio	182
FI	Asta Arno	734
FI	Asta Elsa	152
FI	Asta Fiume Sieve	353
FI	Badia a Passignano	208
FI	Caserotta - Le Corti	393
FI	Casse di espansione di villa Castelletti	34
FI	Castelvari	295
FI	Centro Recupero Rapaci del Mugello	78
FI	Certaldo	614
FI	Corridoio Est Piana Fiorentina	683
FI	Fibbiana Cortenuova	1.367
FI	Firenze	9.262
FI	Fiume Elsa	333
FI	Fonte - Massi	340
FI	Fontesanta	55
FI	Fosso di Selceto	79
FI	Gabbianello	176
FI	Granaioolo	186
FI	I Renai (Signa)	225
FI	Loggia Mocale	348
FI	Lungo l'Arno Rosano	612

provincia	nome	area
<i>FI</i>	Marcignana	1.184
<i>FI</i>	Montignoso	253
<i>FI</i>	Norcenni	15
<i>FI</i>	Ponte di Millo	259
<i>FI</i>	Sammezzano	259
<i>FI</i>	S. Maria Novella	115
<i>FI</i>	Torre a Cona	43
<i>FI</i>	Valdarno Superiore	389
<i>FI</i>	Valico Montano della Colla Casaglia	314
<i>FI</i>	Valico montano del Muraglione	314
<i>FI</i>	Valle del Mugnone, Monte Ceceri, Vincigliata, Maiano (Fiesole)	1.007
<i>FI</i>	Vallone - Lama	152
<i>GR</i>	Ampio s.d. Impiccati	1.104
<i>GR</i>	Ceriolo	306
<i>GR</i>	Chiarone-Ansedonia	932
<i>GR</i>	Enaoli-Albinia	750
<i>GR</i>	Follonica	909
<i>GR</i>	Gerfalco	119
<i>GR</i>	Giannella	336
<i>GR</i>	Lago di San Floriano	24
<i>GR</i>	Laguna di Levante	1.219
<i>GR</i>	Marina-Castiglione	1.705
<i>GR</i>	Parte Alta del Monte Amiata	1.627
<i>GR</i>	Poggio Canaloni	493
<i>GR</i>	Punta Ala	82
<i>GR</i>	Roccamare	417
<i>LI</i>	Biscottino	58
<i>LI</i>	Bolgheri-Camilla-Catenaccio	630
<i>LI</i>	Bronzivalle	136
<i>LI</i>	Contessa-Pratini	94

provincia	nome	area
<i>LI</i>	Corridoio la Torre	311
<i>LI</i>	Pietrarossa	223
<i>LI</i>	Poggio Papeo	140
<i>LI</i>	Schiopparello	101
<i>LU</i>	Bientina	497
<i>LU</i>	Brentino	433
<i>LU</i>	Lucca - Serchio	3.531
<i>LU</i>	Versilia	5.105
<i>MS</i>	Area Costiera	3.748
<i>MS</i>	Bagnone	570
<i>MS</i>	Pontremoli	359
<i>MS</i>	Pontremoli II	380
<i>MS</i>	Zeri	397
<i>PO</i>	Iavello	10
<i>PO</i>	Piana di Prato	3.082
<i>PO</i>	Schignano	258
<i>PT</i>	Fiume Agna	371
<i>PT</i>	Lignana	1.226
<i>PT</i>	Macchia Antonini	105
<i>PT</i>	Media Collina Pistoiese	407
<i>PT</i>	Parco Storico - Villone Puccini	81
<i>PT</i>	Pianura di Pescia	362
<i>PT</i>	Pianura Pistoiese	1.691
<i>PT</i>	Serravalle	61
<i>PT</i>	Uso Battifolle	10
<i>PT</i>	Val di Luce	855
<i>PT</i>	Valico Abetone	161
<i>PT</i>	Valico Collina	168
<i>PT</i>	Zoo Citta di Pistoia	56
<i>SI</i>	Amiata	2.798

provincia	nome	area
SI	Lago di Chiusi	194
SI	Le Capannelle	473
SI	Montemaggio	362
SI	Pescinale	464
SI	Ricavo	504

Tabella 19: Le zone di protezione toscane, ripartite nelle varie province.

Zone di Ripopolamento e Cattura

provincia	nome	area
AR	Anghiari	1.321
AR	Brolio	1.374
AR	Casentino	360
AR	Chianacce	1.449
AR	Civitella	2.170
AR	Creti	1.209
AR	Esse	1.188
AR	La Croce	1.166
AR	Monterchi	430
AR	Montevarchi	1.207
AR	Pietraia	1.734
AR	Santa Barbara	1.533
AR	Santa Lucia	505
AR	Vincenzo Morbuio	51
FI	Altomena	673
FI	Bracciatina	758
FI	Cafaggio	606
FI	Campanara	157
FI	Castagneto	571
FI	Castello	351
FI	Cerreto Libri	425
FI	Collina	522

provincia	nome	area
<i>FI</i>	Corella	284
<i>FI</i>	Cornocchio i Monti	1.329
<i>FI</i>	Doccia	630
<i>FI</i>	Fogneto Catignano	786
<i>FI</i>	Grisigliano	492
<i>FI</i>	Gugnani	461
<i>FI</i>	I Colli	774
<i>FI</i>	Il Masseto	448
<i>FI</i>	I Pratelli	570
<i>FI</i>	I Rimorti	963
<i>FI</i>	Le Fonti	497
<i>FI</i>	Le Mandrie	460
<i>FI</i>	Le Selve	671
<i>FI</i>	Lucignano	374
<i>FI</i>	Montellori - Valbugiana	342
<i>FI</i>	Montepaldi	529
<i>FI</i>	Paretaio	371
<i>FI</i>	Petriolo	580
<i>FI</i>	Petroio	1.374
<i>FI</i>	Pieve a Pitiana	386
<i>FI</i>	Poggio alla Posta	540
<i>FI</i>	Poppiano	774
<i>FI</i>	Rinaldi, Castelpuici, San Martino	457
<i>FI</i>	Sammontana - Montevago	599
<i>FI</i>	San Cristoforo a Pagnana	719
<i>FI</i>	San Donato a Gaville	302
<i>FI</i>	San Lorenzo a Vigliano	465
<i>FI</i>	San Martino	411
<i>FI</i>	San Miniato a Quintole	602
<i>FI</i>	Santa Lucia	580

provincia	nome	area
<i>FI</i>	Scopeto	789
<i>FI</i>	Settemerli	922
<i>FI</i>	Spedaletto Chiesanuova	789
<i>FI</i>	Spicciano	611
<i>FI</i>	Starniano	514
<i>FI</i>	Tavolese	754
<i>FI</i>	Torri	750
<i>FI</i>	Ugolino	903
<i>FI</i>	Vaggio	526
<i>FI</i>	Vincsesimo	379
<i>FI</i>	Volognano	351
<i>GR</i>	Baccinello	902
<i>GR</i>	Cacchiano	620
<i>GR</i>	Cancellone	588
<i>GR</i>	Carpineta	570
<i>GR</i>	Cornacchiaio	639
<i>GR</i>	Follonica	755
<i>GR</i>	Ghirlanda	599
<i>GR</i>	Macereti Pomonte	956
<i>GR</i>	Montemerano	713
<i>GR</i>	Montenero	682
<i>GR</i>	Montiano	1.110
<i>GR</i>	Poggio La Mozza	1.614
<i>GR</i>	Poggio Murella	677
<i>GR</i>	Porrone	1.051
<i>GR</i>	Preselle	1.224
<i>GR</i>	Ribolla Casteani	1.030
<i>GR</i>	San Crescenzo	643
<i>GR</i>	San Lorenzo Gorarella	1.134
<i>GR</i>	San Martino sul Fiora	796

provincia	nome	area
<i>GR</i>	Sasso d'Ombrone	733
<i>GR</i>	Satumia	779
<i>GR</i>	Sforzesca	1.029
<i>GR</i>	Sticcianese	989
<i>GR</i>	Torri Montorsi	796
<i>LI</i>	Bibbona	810
<i>LI</i>	Castell'Anselmo	635
<i>LI</i>	Gabbro	1.864
<i>LI</i>	Montioncello	1.253
<i>LI</i>	Suvereto	703
<i>LI</i>	Val di Gori	413
<i>LU</i>	Bagni di Lucca	135
<i>LU</i>	Carraia Colognora Casa del Lupo	267
<i>LU</i>	Farneta	213
<i>LU</i>	Meati Gattaiola Guappero	328
<i>LU</i>	Piazza al Serchio	179
<i>MS</i>	Fiume Magra	1.701
<i>PI</i>	Asciano	429
<i>PI</i>	Bacini del Sale	801
<i>PI</i>	Badia Aiale	425
<i>PI</i>	Bientina	667
<i>PI</i>	Calcinaia	595
<i>PI</i>	Capannoli - Terricciola	1.000
<i>PI</i>	Casa alle Monache	947
<i>PI</i>	Casaglia	692
<i>PI</i>	Casciana Terme	781
<i>PI</i>	Castelnuovo V.C.	291
<i>PI</i>	Citerna	720
<i>PI</i>	Collebrunacchi	1.130
<i>PI</i>	Il Poggione	509

provincia	nome	area
<i>PI</i>	Larderello - Montecerboli	655
<i>PI</i>	Latignano - Navacchio	1.153
<i>PI</i>	Le Rene	991
<i>PI</i>	Lorenzana	414
<i>PI</i>	Luciana	712
<i>PI</i>	Montecastelli - Le Serre	226
<i>PI</i>	Montescudaio	445
<i>PI</i>	Orciano	486
<i>PI</i>	Orciatico	956
<i>PI</i>	Rio Arbiaia	740
<i>PI</i>	Roncolla	547
<i>PI</i>	Santa Luce	1.209
<i>PI</i>	Sasso Pisano	764
<i>PI</i>	Terra Rossa	351
<i>PI</i>	Varramista	809
<i>PI</i>	Vicarello - Villamagna	1.376
<i>PO</i>	Carteano	523
<i>PO</i>	Cotone	485
<i>PO</i>	Elzana	572
<i>PO</i>	Monteferrato	586
<i>PO</i>	Valiano	668
<i>PO</i>	Villanova	573
<i>PT</i>	Marzalla	300
<i>PT</i>	Spicchio	503
<i>PT</i>	Vinacciano	327
<i>SI</i>	Acquaviva	1.089
<i>SI</i>	Barontoli	831
<i>SI</i>	Basciano	1.134
<i>SI</i>	Bibbiano	1.080
<i>SI</i>	Casa del Corto	1.146

provincia	nome	area
<i>SI</i>	Casa Nova al Pino	956
<i>SI</i>	Casteverdelli	730
<i>SI</i>	Città di Siena	2.410
<i>SI</i>	Colle Mosca	815
<i>SI</i>	Colle Val d'Elsa	1.119
<i>SI</i>	Corsignano	1.599
<i>SI</i>	Il Deserto	1.067
<i>SI</i>	Il Palazzone	720
<i>SI</i>	Il Piano	944
<i>SI</i>	Il Poliziano	1.913
<i>SI</i>	I Poggi	1.200
<i>SI</i>	I Soli	577
<i>SI</i>	La Foce	834
<i>SI</i>	La Novella	1.053
<i>SI</i>	La Palaie	666
<i>SI</i>	La Trove	525
<i>SI</i>	Leonina	1.124
<i>SI</i>	Le Pianine	1.090
<i>SI</i>	Macciano	951
<i>SI</i>	Maltaiolo Matero	1.144
<i>SI</i>	Mensanello	1.152
<i>SI</i>	Montaperti	1.052
<i>SI</i>	Palazzo di Piero	1.103
<i>SI</i>	Pecorile	1.164
<i>SI</i>	Poggio Gialli	1.854
<i>SI</i>	Racciano	1.720
<i>SI</i>	S. Martino - S. Fabiano	1.607
<i>SI</i>	Strozza Volpe	976
<i>SI</i>	Val d'Elsa Chianti	788
<i>SI</i>	Val di Cava	998

provincia	nome	area
SI	Val di Paglia	1.184
SI	Val d'Orcia	2.714
SI	Vescona	878
SI	Vignoni	1.299
SI	Ville di Corsano	1.024

Tabella 20: Le zone di ripopolamento e cattura toscane, ripartite nelle varie province.

Centri Pubblici di Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale

provincia	nome	area
LU	Colle Fobia	136,00

Tabella 21: I centri pubblici di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale, ripartite nelle varie province.

Zone di Rispetto Venatorio

provincia	nome	area
AR	Boccagnanuzzo	162
AR	Caprese Michelangelo	230
AR	Fonte Farneta	339
AR	Le Terracce	164
AR	Oliveto	183
AR	Pieve al Toppo - Alberoro	736
AR	Sansepolcro	339
AR	Sassino	305
AR	Scuragnolo	221
AR	Sestino	271
AR	Tramarecchia	179
FI	Bosso di sotto	162
FI	Colognole	215,96
FI	Filigare	220
FI	Le Bartaline	188,54
FI	Leccio Poneta	172,99
FI	Lucolena	237

provincia	nome	area
<i>FI</i>	Ormicello	185
<i>FI</i>	Piancaldoli	360
<i>FI</i>	Pietramala	170
<i>FI</i>	Sieve	217
<i>FI</i>	Terrabianca	394,34
<i>GR</i>	Badiola	384
<i>GR</i>	Cadone	267
<i>GR</i>	Casalone	214
<i>GR</i>	Cirignano	392
<i>GR</i>	Colle Massari	170
<i>GR</i>	Corano	228
<i>GR</i>	Dogana di Montenero	358
<i>GR</i>	Fibbianello	381
<i>GR</i>	Fontino	270
<i>GR</i>	Gabellino	227
<i>GR</i>	Giovanni Carrucoli	260
<i>GR</i>	Grosseto	3.286
<i>GR</i>	Lanzo	214
<i>GR</i>	La Selva	209
<i>GR</i>	Le Case	332
<i>GR</i>	Le Coste	177
<i>GR</i>	Le Paole	247
<i>GR</i>	Monte Antico	198
<i>GR</i>	Montebelli	238
<i>GR</i>	Monterotondo	157
<i>GR</i>	Monticello	268
<i>GR</i>	Murci	328
<i>GR</i>	Pantano	245
<i>GR</i>	Pian di Costanzo	219
<i>GR</i>	Piano della Contessa	184

provincia	nome	area
GR	Poggetti	359
GR	Poggiarello	388
GR	Poggio al Fabbro	326
GR	Poggio Petriccio	398
GR	Pontoncino	303
GR	Ritondole	264
GR	Roccastrada	238
GR	San Quirico	201
GR	San Valentino	311
GR	Sticcianese	388
LI	Bruciato	559
LI	Crocino	286
LI	La Valle	285
LI	Pian Delle Vigne	389
MS	Battilana	166
MS	Capanne-Bregoscia	169
MS	Grondola	184
MS	Monte Cocchiello	155
MS	Monti Costamala	223
MS	Sabbione	154
MS	San Cristoforo-Loghi	369
MS	Varano Ripola	184
PI	Caldana	241
PI	Casale	351
PI	Chianni	261
PI	Guardistallo	365
PI	I Cappuccini	420
PI	I Giardini	321
PI	Lajatico	282
PI	Lustignano	257

provincia	nome	area
<i>PI</i>	Monti e Piano	151
<i>PI</i>	Palaia	311
<i>PI</i>	Pialla	341
<i>PI</i>	Podernovo	238
<i>PI</i>	Pomaia	371
<i>PI</i>	Querceto	1.028
<i>PI</i>	Riparbella	203
<i>PI</i>	San Dalmazio	279
<i>PI</i>	Serrazzano	499
<i>PI</i>	Terricciola	179
<i>PI</i>	Titignano	211
<i>PI</i>	Valtriano	178
<i>PO</i>	Piana di Prato	158
<i>PO</i>	Schignano	185
<i>SI</i>	Armatello	413
<i>SI</i>	Belforte	475
<i>SI</i>	Belsedere	741
<i>SI</i>	Campomaggio	200
<i>SI</i>	Castellina	534
<i>SI</i>	Castelnuovo dell'Abate	242
<i>SI</i>	Certano Belcaro	225
<i>SI</i>	Chianciano	963
<i>SI</i>	Collalto	320
<i>SI</i>	Contignano	535
<i>SI</i>	Foenna	337
<i>SI</i>	Gaiole in Chianti	514
<i>SI</i>	Iesa	217
<i>SI</i>	I Riguardi	427
<i>SI</i>	La Chiocciola	203
<i>SI</i>	La Pievina	281

provincia	nome	area
SI	Montalcinello	337
SI	Montestigliano	458
SI	Montisi	189
SI	Oriato	462
SI	Palazzone	313
SI	Pian dei Mattoni	163
SI	Pievescola	191
SI	Piscialembita	472
SI	Poggiarelli	213
SI	Poggio Bonizzo	311
SI	Poggio Mallecchi	361
SI	Poggio Pinci	237
SI	Poggio Rosa	173
SI	Quercegrossa	244
SI	Radicofani	258
SI	Radicondoli	192
SI	Renaccio	192
SI	Ripa d'Orcia	483
SI	San Piero	163
SI	Scrofiano	219
SI	Selvole	622
SI	Tavernelle	437
SI	Torrenieri	216
SI	Vagliagli	384
SI	Valiano	153
SI	Vescovado	448

Tabella 22: Le zone di rispetto venatorio toscane, ripartite nelle varie province.

Altri divieti

provincia	nome	note	area
LU	Alpi Apuane	cave di marmo	1070
MS	Alpi Apuane	cave di marmo	619
SI	Cotorniano	parco archeologico	416
AR		art25	84
PO		art25	7,8
SI		art25	10
FI		art25	570,38
AR		fc	2984
PO		fc	251,3
LI		fc	1798
GR		fc	12696
SI		fc	7238
MS		fc	82
LU		fc	254
FI		fc	3665,9
PI		fc	3254
PT		fc	24,84

Tabella 23: La tabella riporta le altre superfici a divieto di caccia. Art25: si intendono le superficie su cui insistono divieti di caccia in base all'articolo 25 L.R. 3/94 (Fondi sottratti alla gestione della caccia in seguito a richiesta del proprietario – art.5 L.n. 157/1992); Fc: fondi chiusi.

Aree a gestione privata dell'attività venatoria**Aziende Faunistico Venatorie**

provincia	nome	area
AR	Casa d'Agna	399
AR	Casamora	421
AR	Castelnuovo - Collacchioni	1.323
AR	Fabbriche	869
AR	Fresciano	569
AR	Impiano	397

provincia	nome	area
AR	La Barbolana	1.757
AR	Montegiovi	453
AR	Montelucci	547
AR	Montelungo	703
AR	Montozzi	1.905
AR	Pieve a Presciano	406
AR	Poggitazzi	442
AR	Polvano	457
AR	Renacci	619
AR	Setteponti	1.891
AR	Sintigliano	418
FI	Aliano	441
FI	Artimino	195
FI	Barbialla	1.546
FI	Bivigliano	701
FI	Bonsi Tornia	629
FI	Cafaggiolo	756
FI	California e Torri	506
FI	Caprolo Querceto	430
FI	Cerreto Guidi	666
FI	Coiano	877
FI	Corniolo e Casa	472
FI	Cortina Falagiana	445
FI	Fabbrica Santa Cristina	719
FI	Galliana	577
FI	Grevigiane	513
FI	Gricciano	450
FI	I Cini	394
FI	Il Cantuccio	413
FI	Il Corno	621

provincia	nome	area
<i>FI</i>	Il Monte	404
<i>FI</i>	Il Palagio	484
<i>FI</i>	La Dogana	520
<i>FI</i>	La Martina	361
<i>FI</i>	La Striscia	456
<i>FI</i>	La Traversa	435
<i>FI</i>	Le Mura	428
<i>FI</i>	Loro Martignana	812
<i>FI</i>	Meleto Canneto	225
<i>FI</i>	Mitigliano	423
<i>FI</i>	Montecchio	409
<i>FI</i>	Mugellana	839
<i>FI</i>	Nipozzano Selvapiana	585
<i>FI</i>	Oliveto	758
<i>FI</i>	Ortacci	500
<i>FI</i>	Panna	685
<i>FI</i>	Paterno	511
<i>FI</i>	Petrognano	432
<i>FI</i>	Pillo	545
<i>FI</i>	Pitiana	431
<i>FI</i>	Quona	653
<i>FI</i>	Renacci	157
<i>FI</i>	Robbiana Novella	539
<i>FI</i>	Sant' Antonio	585
<i>FI</i>	San Vivaldo	444
<i>FI</i>	Schifanoia	606
<i>FI</i>	Sticciano Fonti	477
<i>FI</i>	Tagliaferro	521
<i>FI</i>	Vaglia	938
<i>FI</i>	Valdastra	521

provincia	nome	area
<i>FI</i>	Vicchio Gigliola	465
<i>FI</i>	Vicchio Maggio Nozzole	532
<i>FI</i>	Vico d'Elsa Sciano	913
<i>FI</i>	Volmiano	465
<i>GR</i>	Abbandonato	430
<i>GR</i>	Acquisti	1.295
<i>GR</i>	Aquilaia	757
<i>GR</i>	Campagnatico	402
<i>GR</i>	Capalbio	1.605
<i>GR</i>	Capanne Ricci	647
<i>GR</i>	Castel di Pietra	803
<i>GR</i>	Giuncarico	1.214
<i>GR</i>	Grancia Montepescali	1.023
<i>GR</i>	Grascetone	1.786
<i>GR</i>	I Terzi	882
<i>GR</i>	La Capita	2.371
<i>GR</i>	La Capitana	503
<i>GR</i>	La Diana	614
<i>GR</i>	Lago Acquato	2.087
<i>GR</i>	La Marsiliana	2.949
<i>GR</i>	La Pescaia	430
<i>GR</i>	Magliano	1.979
<i>GR</i>	Montauto	849
<i>GR</i>	Montebottigli	1.434
<i>GR</i>	Montecucco	635
<i>GR</i>	Montemassi	460
<i>GR</i>	Montepo'	964
<i>GR</i>	Monteverdi	977
<i>GR</i>	Murali	1.180
<i>GR</i>	Paganico	693

provincia	nome	area
<i>GR</i>	Parrina	598
<i>GR</i>	Pereta	978
<i>GR</i>	Pian d'Alma	1.122
<i>GR</i>	Pian del Bichi	494
<i>GR</i>	Polverosa	2.126
<i>GR</i>	Punta Ala	904
<i>GR</i>	Rocca di Frassinello	401
<i>GR</i>	San Donato	1.015
<i>GR</i>	Scagliata	628
<i>GR</i>	Scortaiola	1.020
<i>GR</i>	Sementarecce	717
<i>GR</i>	Stribugliano	579
<i>GR</i>	Triana	996
<i>GR</i>	Valmora	828
<i>LI</i>	C.I.T.A.I.	1.887
<i>LI</i>	Incrociata	487
<i>LI</i>	Palone	473
<i>LI</i>	Ricrio	162
<i>LI</i>	Rimigliano	570
<i>LI</i>	Terriccio	144
<i>LI</i>	Villadonoratico	1.196
<i>LU</i>	Forci	375
<i>LU</i>	Monte Prunese	4.737
<i>MS</i>	Groppo del Vescovo	1.623
<i>MS</i>	Monte Giogo	1.573
<i>MS</i>	Valle del Mommio	1.050
<i>PI</i>	Ariano	641
<i>PI</i>	Badia di Morrone	495
<i>PI</i>	Barbiaccia	133
<i>PI</i>	California e Torri	48

provincia	nome	area
<i>PI</i>	Camugliano	605
<i>PI</i>	Cedri	522
<i>PI</i>	Cenaia Lavaiano	665
<i>PI</i>	Coiano	32
<i>PI</i>	Cozzano	565
<i>PI</i>	Gello Mattaccino	505
<i>PI</i>	Ghizzano	508
<i>PI</i>	Il Roglio	467
<i>PI</i>	Il Terriccio	1.524
<i>PI</i>	Le Pianora	415
<i>PI</i>	Meleto Canneto	912
<i>PI</i>	Miemo	2.112
<i>PI</i>	Montegemoli Serra	2.181
<i>PI</i>	Montelopio	408
<i>PI</i>	Pagliana	485
<i>PI</i>	Peccioli	659
<i>PI</i>	Pelagaccio	428
<i>PI</i>	Pieve a Pitti	553
<i>PI</i>	Pignano	543
<i>PI</i>	Pratello	453
<i>PI</i>	Querceto	1.074
<i>PI</i>	Ricrio	411
<i>PI</i>	Scopicci - San Michele	453
<i>PI</i>	Scornello	432
<i>PI</i>	Spedaletto	752
<i>PI</i>	Usigliano	411
<i>PI</i>	Villetta - Canneto	1.065
<i>PO</i>	Artimino	482
<i>PT</i>	Castelmartini	421
<i>PT</i>	Groppoli	253

provincia	nome	area
SI	Abbadia a Sicille	592
SI	Abbadia di Montepulciano	725
SI	Anqua	656
SI	Arceno	465
SI	Bagnaia	840
SI	Berignone	440
SI	Casale del Bosco	434
SI	Casale S. Andrea	513
SI	Casanova	628
SI	Castell'in Villa	651
SI	Castelvecchio - La Rimbecca	823
SI	Castiglion del Bosco	574
SI	Cavaglioni	390
SI	Celamonti	472
SI	Chiatina Le Malandrine	946
SI	Cinciano Le Fonti	497
SI	Curiano - Suvignano	649
SI	Dolciano	404
SI	Fagnano	626
SI	Felsina	569
SI	Gaiole Sud	989
SI	Il Castello	496
SI	Il Grillo	1.370
SI	Il Monte	627
SI	La Campana	713
SI	La Fratta	855
SI	Laugnano	674
SI	Lecchi - Poggiarello	797
SI	Le Rote	563
SI	Lilliano	789

provincia	nome	area
SI	Lucignano d'Asso	885
SI	Montecamerini	647
SI	Montepescini	431
SI	Monterongriffoli	559
SI	Montesoli	657
SI	Mugnano	445
SI	Olli	850
SI	Palazzo Massaini	914
SI	Pentolina	1.029
SI	Poggio ai Quercioni	537
SI	Poggio alle Mura	700
SI	Querceto	718
SI	Radi - Campriano	1.019
SI	Rencine - Trasqua	606
SI	Salteano	536
SI	S. Angelo in Colle	542
SI	Scorgiano Il Termine	1.082
SI	Settefonti	710
SI	S. Giusto a Rentennano	533
SI	Spineto	733
SI	Terrarossa	703

Tabella 24: Le aziende faunistico venatorie toscane, ripartite nelle varie province

Aziende Agriturismo Venatorie

provincia	nome	area
AR	Baciano	312
AR	Badicroce	835
AR	Bigattiera	210
AR	Campriano	498
AR	Duddova	256
AR	Gargonza	467

provincia	nome	area
AR	La Conca	258
AR	Modena	382
AR	Palazzuolo	346
AR	Picchio Verde	380
AR	S. Ercolano Celere	305
AR	Setona	202
AR	Tramoggiano	270
FI	Badia a Susinana	906
FI	Boscotondo S.Mariano	861
FI	Brenzone	225
FI	Castelfalfi	1.103
FI	Collefertile	260
FI	Colognole	290
FI	Farneto	423
FI	Galiga	527
FI	I Leoni Il Monte	577
FI	Il Lago	385
FI	Il Maceto Rovignale	464
FI	Il Palasaccio	612
FI	Il Passeggere	422
FI	I Monti	56
FI	La Canonica	436
FI	Le Maschere	225
FI	Masseto	262
FI	Montiani S.Stefano a Tizzano	550
FI	Panzano	544
FI	Petroio	247
FI	Roveta I Lami	591
GR	Abbadia Ardenghesca	391
GR	Bagnolo	897

provincia	nome	area
<i>GR</i>	Banditaccia	558
<i>GR</i>	Borgo di Perolla	235
<i>GR</i>	Caprarecce	439
<i>GR</i>	Cicalino	740
<i>GR</i>	Cortevecchia	1.575
<i>GR</i>	Fantone	344
<i>GR</i>	Il Solengo	619
<i>GR</i>	Le Casacce	302
<i>GR</i>	Macchie Alte	451
<i>GR</i>	Mondo Nuovo	663
<i>GR</i>	Montebello	218
<i>GR</i>	Montieri	488
<i>GR</i>	Montorio	693
<i>GR</i>	Perolla	691
<i>GR</i>	San Ottaviano	500
<i>LI</i>	Insuese	315
<i>LI</i>	La Torre	280
<i>LI</i>	Le Arcate	422
<i>LI</i>	Poggiolitone	573
<i>LI</i>	San Biagio	485
<i>LI</i>	Vallelunga	330
<i>MS</i>	Madonna del Monte	374
<i>MS</i>	Montagne Verdi	488
<i>MS</i>	Soliera Agnino	1.306
<i>MS</i>	Valle del Deglio	482
<i>PI</i>	Buriano	426
<i>PI</i>	Castelfalfi	62
<i>PI</i>	Colleoli	204
<i>PI</i>	Consalvo	296
<i>PI</i>	Fauglia Tripalle	469

provincia	nome	area
<i>PI</i>	Il Colle	472
<i>PI</i>	La Cava	377
<i>PI</i>	La Cerbana	295
<i>PI</i>	La Sensanese	484
<i>PI</i>	La Valle	208
<i>PI</i>	Le Tegole	253
<i>PI</i>	Mocaiò	477
<i>PI</i>	Montefoscoli	265
<i>PI</i>	Montevignoli	299
<i>PI</i>	Monti	375
<i>PI</i>	Prataccia di Montevaso	373
<i>PI</i>	Rosavita	336
<i>PI</i>	San Carlo	297
<i>PI</i>	San Michele	404
<i>PI</i>	Santa Luce	281
<i>PI</i>	Santa Vittoria	445
<i>PI</i>	Sant'Ippolito	204
<i>PI</i>	S. Gervasio	349
<i>PI</i>	Villa Saletta	398
<i>PT</i>	Andia Paradiso	688
<i>PT</i>	Colle Alberto	292
<i>SI</i>	Armaiolo	463
<i>SI</i>	Casabianca	555
<i>SI</i>	Cerrecchia	382
<i>SI</i>	Cusona	444
<i>SI</i>	Frosini	789
<i>SI</i>	G. Boscaglia	635
<i>SI</i>	Il Santo	586
<i>SI</i>	La Querce	745
<i>SI</i>	Luriano	633

provincia	nome	area
SI	Montalto	197
SI	Palazzo Venturi	802
SI	Pian d'Albola	374
SI	San Galgano	290
SI	San Giovanni	209

Tabella 25: Le aziende agriturismo venatorie toscane, ripartite nelle varie province

Centri Privati di Riproduzione della Fauna Selvatica allo Stato Naturale

provincia	nome	area
FI	Grignano	279
FI	Il Palagio	166
FI	Le Mortinete-Villa Caprera	132
FI	Le Mozzete	230
SI	Presciano	612

Tabella 26: I centri privati di riproduzione della fauna selvatica allo stato naturale toscane, ripartite nelle varie province

Aree addestramento cani

provincia	Superficie totale con sparo (ha)	Superficie totale senza sparo (ha)
AR	1486	130
FI	2475,11	1.091
GR	1335,6	751
LI	422	100
LU	149,3	98
MS	757	172
PI	1210	420
PO	398,6	22
PT	394,8	53
SI	951	129

Tabella 27: Le superfici provinciali utilizzate come aree addestramento cani

Dati di gestione faunistica

I dati faunistici riportati sono estratti dalla banca dati della Regione Toscana, da questa appositamente predisposta e aggiornata direttamente dalle singole Province. Per esigenze di sintesi, all'interno di questo Piano Faunistico sono state incluse solo parte delle elaborazioni possibili. Una descrizione più esaustiva sarà successivamente resa pubblica nelle forme opportune.

I calcoli sono stati fatti sulla base della SAF calcolata ai sensi della Del. n. 495 del 22/12/1992.

I dati relativi alle province di Prato e Firenze, laddove comprendono i parametri di gestione degli ATC sono cumulati, in quanto l'ATC FI04 comprende alcuni comuni della provincia di Firenze e tutti i comuni della provincia di Prato.

Immissioni

Il declino delle forme tradizionali di agricoltura, e la conseguente riduzione della produttività di molte specie legate al paesaggio tradizionale toscano, insieme a fattori di ordine sociologico (aumentata mobilità, maggiore consumismo), hanno portato all'esigenza di immissioni di fauna allevata.

Dopo un periodo di incremento quantitativo della produzione, con l'esigenza fondamentale di ridurre i costi, la Regione Toscana è ormai indirizzata verso immissioni numericamente più contenute, ma qualitativamente migliori. Le indicazioni scientifiche moderne, infatti, mostrano come animali di qualità migliore siano caratterizzati da sopravvivenza più elevata e migliori prospettive riproduttive. Di conseguenza, la Regione Toscana, tramite l'ARSIA, ha messo a punto un protocollo per l'allevamento, sperimentato in alcune imprese campione. Anche alcuni ATC hanno selezionato gli allevamenti fornitori sulla base di protocolli di qualità.

Situazione Regionale

In media, in Toscana vengono immessi ogni anno nel territorio a caccia programmata 136.700 fagiani, 17.600 starne, 17.200 quaglie, 13.600 pernici, 8.200 lepri, e 1.700 germani.

Immissioni

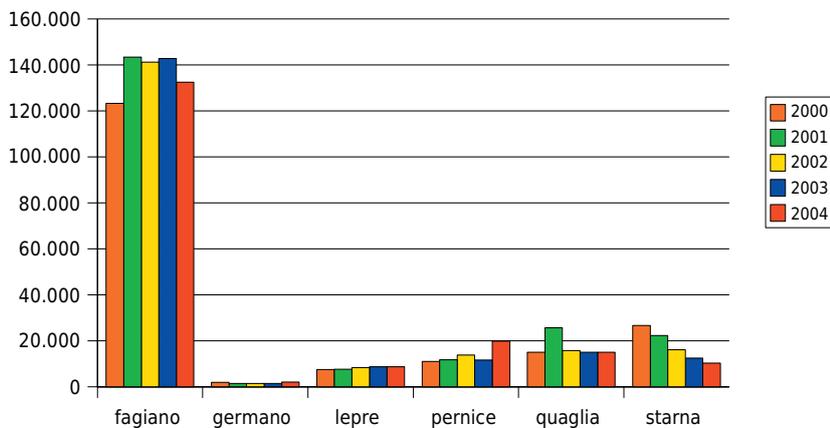


Figura 17: Animali immessi, suddivisi per specie ed anno

Il fagiano costituisce quindi di gran lunga la specie più immessa nel territorio a caccia programmata, con una tendenza alla diminuzione nel periodo considerato. La starna è stata immessa in numeri nettamente decrescenti, mentre le altre specie mostrano fluttuazioni annue (pernice rossa e quaglia) o una sostanziale stabilità (lepre).

Immissioni

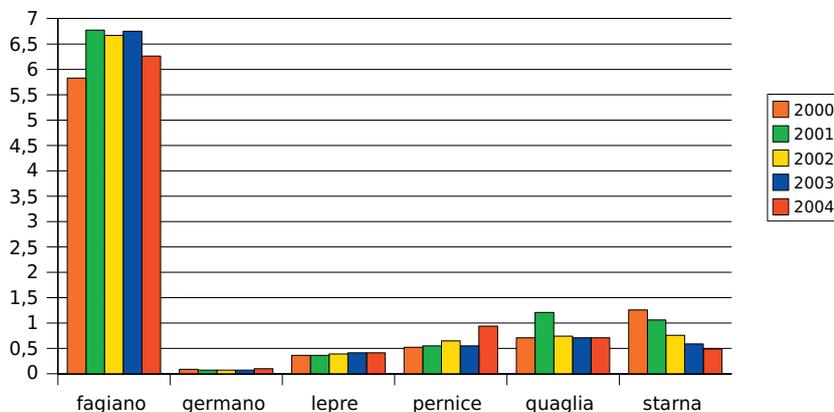


Figura 18: Animali delle varie specie immessi in rapporto alla SAF: trends annuali

Se riferiti alla superficie regionale, solo il fagiano presenta densità di immissione significativa (intorno a 6 individui per 100 ha), paragonabile a quella di popolazioni selvatiche.

Immissioni

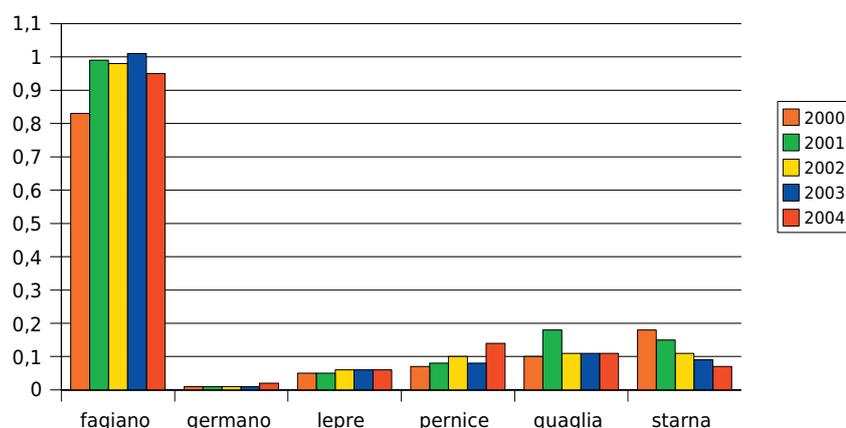


Figura 19: Animali delle varie specie immessi in rapporto al numero di cacciatori iscritti: trends annuali

In media è stato immesso circa un fagiano per ogni cacciatore toscano, mentre le altre specie raramente superano un individuo ogni 10 cacciatori.

Provenienza degli animali

Per quanto riguarda la lepre, la maggior parte delle immissioni sono effettuate con animali provenienti da cattura in Zone di Ripopolamento e Cattura, mentre la percentuale dei fagiani provenienti da ZRC è numericamente esigua. Per le altre specie, la quasi totalità proviene da allevamenti.

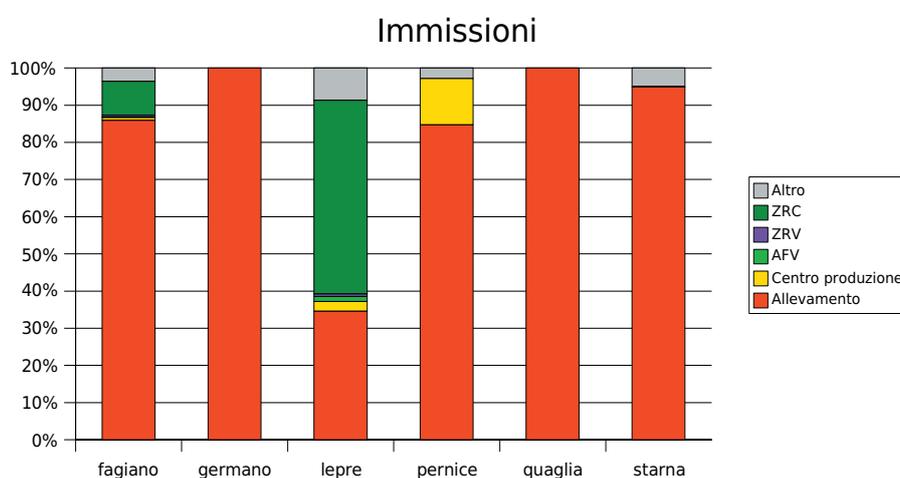


Figura 20: Provenienza degli animali immessi sul territorio toscano

La provenienza degli animali è però molto eterogenea fra i vari ATC. Infatti, alcuni immettono quasi esclusivamente fagiani di allevamento (AR1, AR2, LU11, LU12, MS13, PT16), mentre in altri (soprattutto quelli di Siena) la proporzione dei fagiani di cattura è significativa.

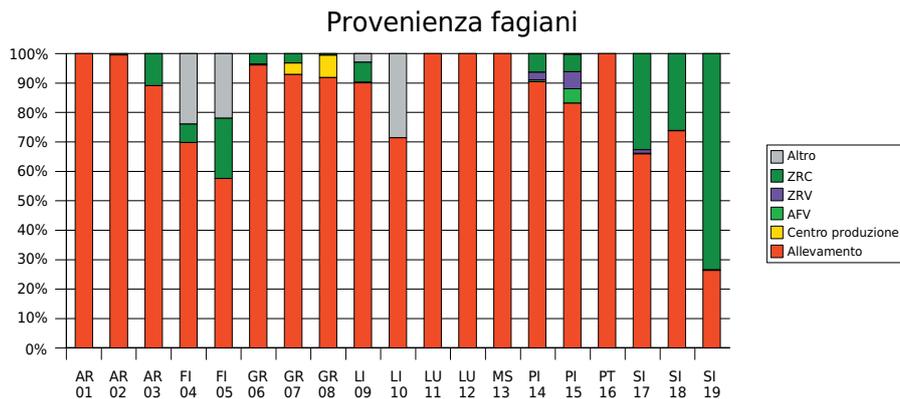


Figura 21: Provenienza dei fagiani immessi sul territorio toscano, ripartita per ATC

Per le lepri la differenza è ancora più chiara: gli ATC di Siena, Arezzo e Firenze immettono esclusivamente o quasi lepri di cattura da ZRC, mentre in quelli di Livorno e Lucca prevalgono, esclusivamente o quasi, le lepri di allevamento.

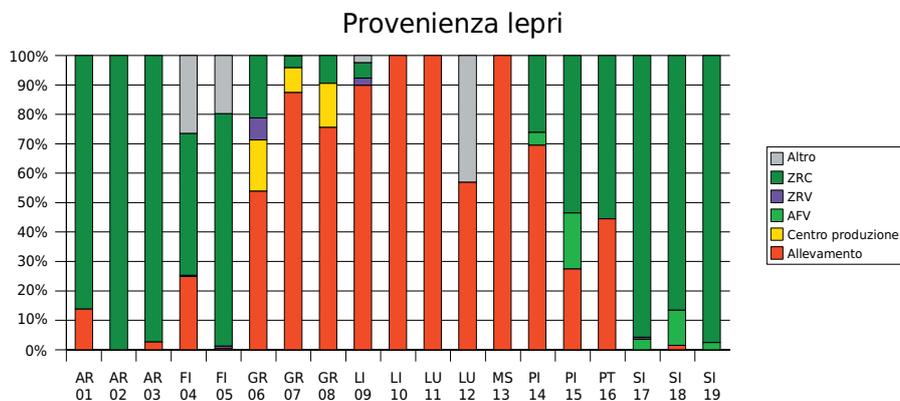


Figura 22: Provenienza delle lepri immesse sul territorio toscano, ripartita per ATC

Distribuzione territoriale

Fagiano

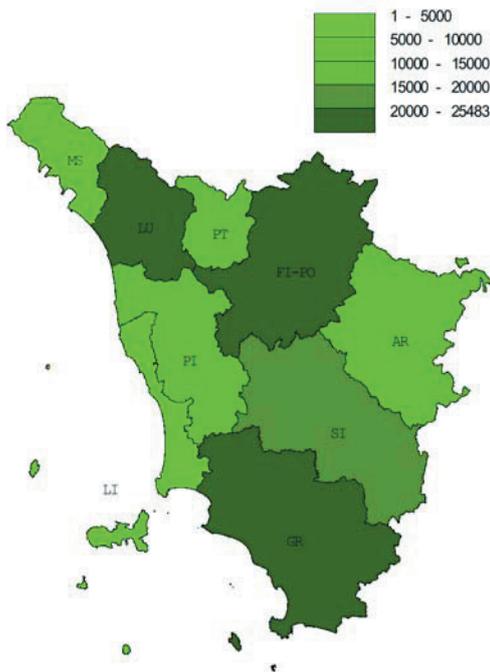


Figura 23: Media annuale dei fagiani immessi, suddivisi per provincia.

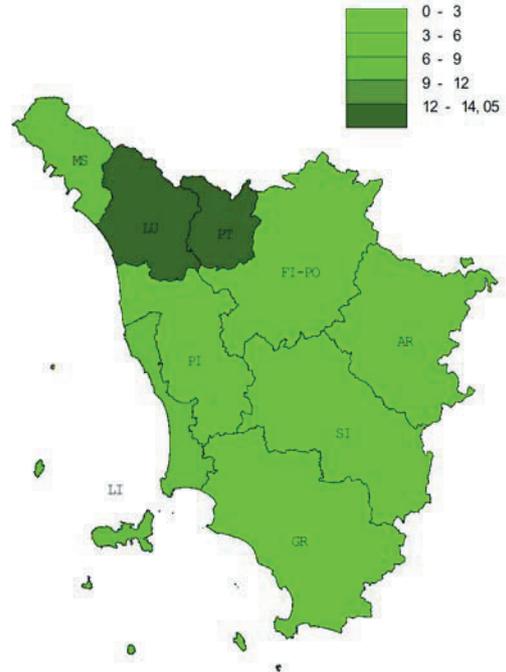


Figura 24: Media annuale dei fagiani immessi/km² di SAF, suddivisi per provincia.

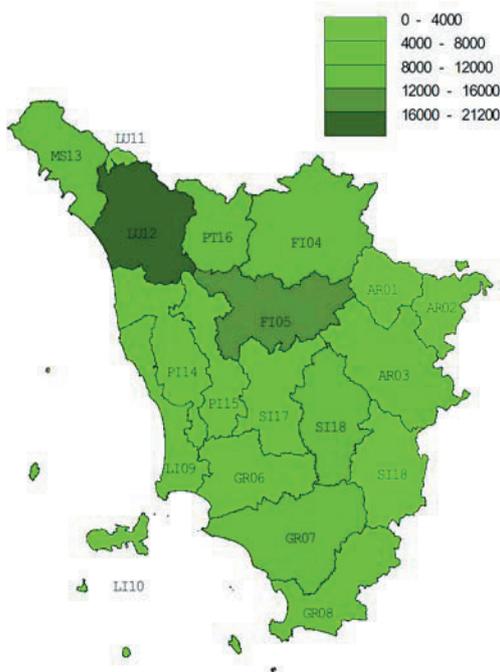


Figura 25: Media annuale dei fagiani immessi, suddivisi per ATC.

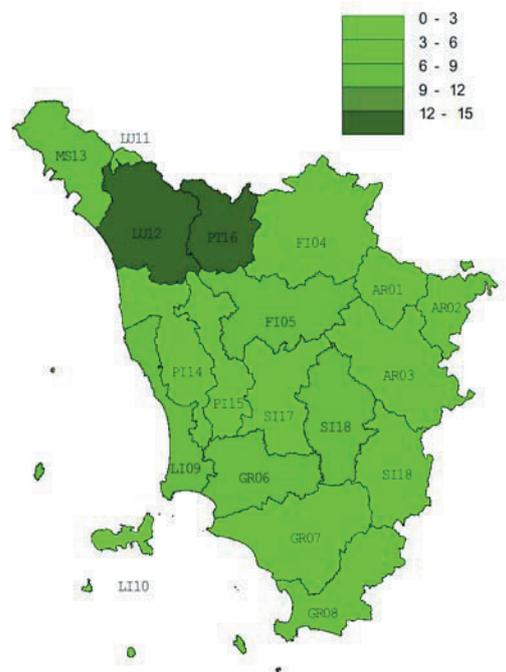


Figura 26: Media annuale dei fagiani immessi/km² di SAF, suddivisi per ATC.

In termini assoluti, le province (e gli ATC) che registrano le immissioni di fagiano più forti sono Firenze, Prato, Lucca e Grosseto, ma in rapporto alla SAF le immissioni più dense

sono effettuate da Lucca e Pistoia. In queste ultime, le densità di immissione sono comparabili alle densità potenziali di popolazioni naturali.

Starna

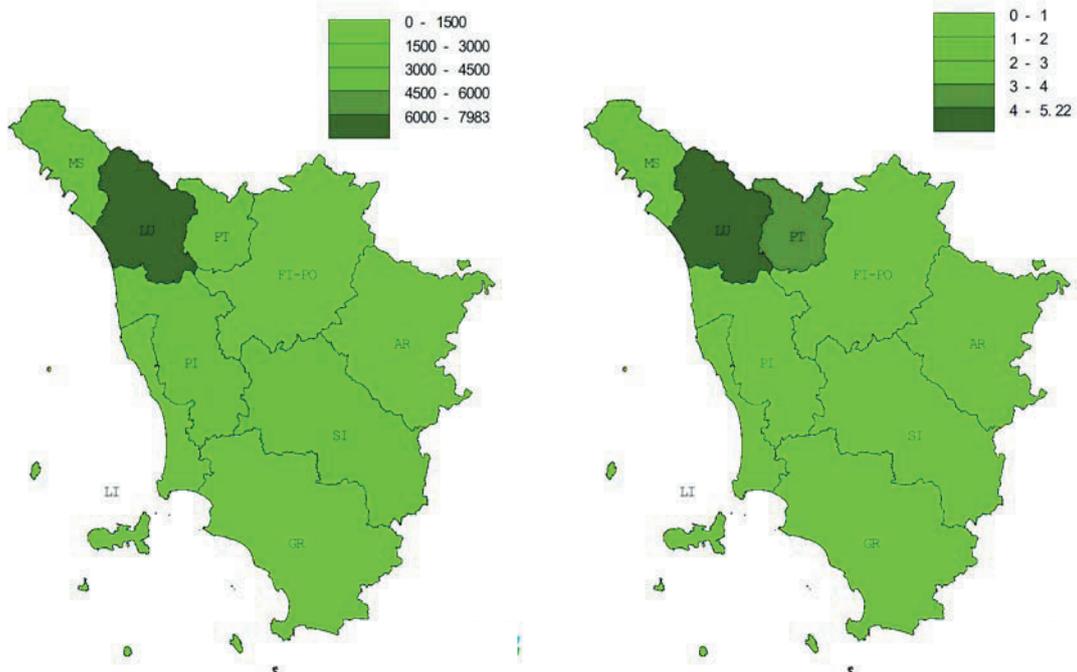


Figura 27: Media annuale delle starna immesse, suddivise per provincia. Figura 28: Media annuale delle starna immesse/ km² di SAF, suddivise per provincia.

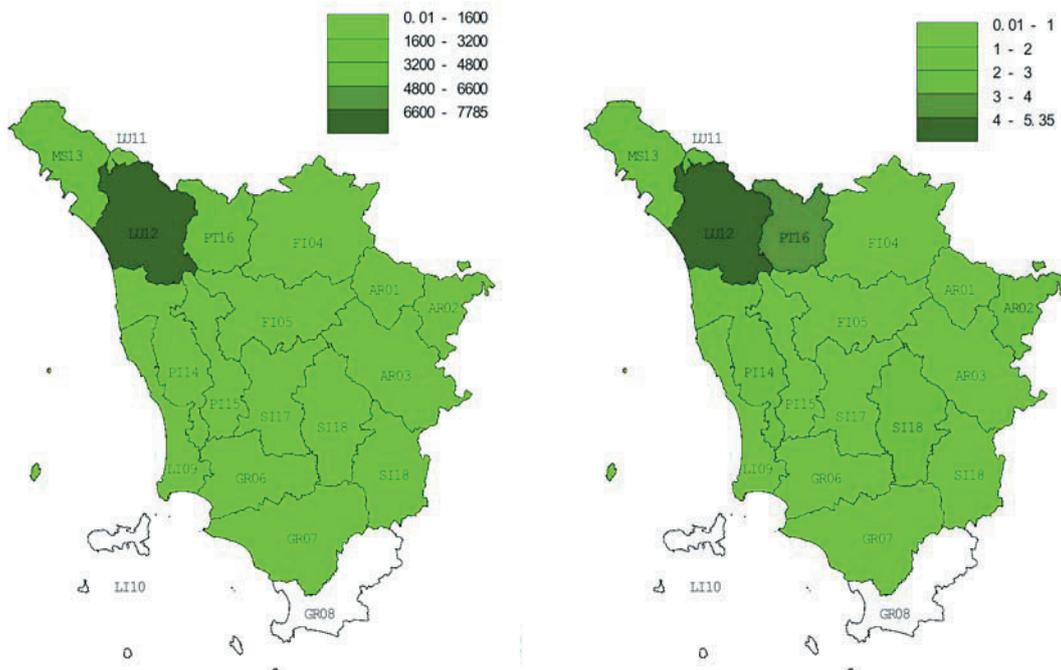


Figura 29: Media annuale delle starna immesse, suddivise per ATC. Figura 30: Media annuale delle starna immesse/ km² di SAF, suddivise per ATC.

Lucca è anche la provincia che immette i numeri maggiori di starne, sia in numeri assoluti che in relazione alla SAF.

Pernice

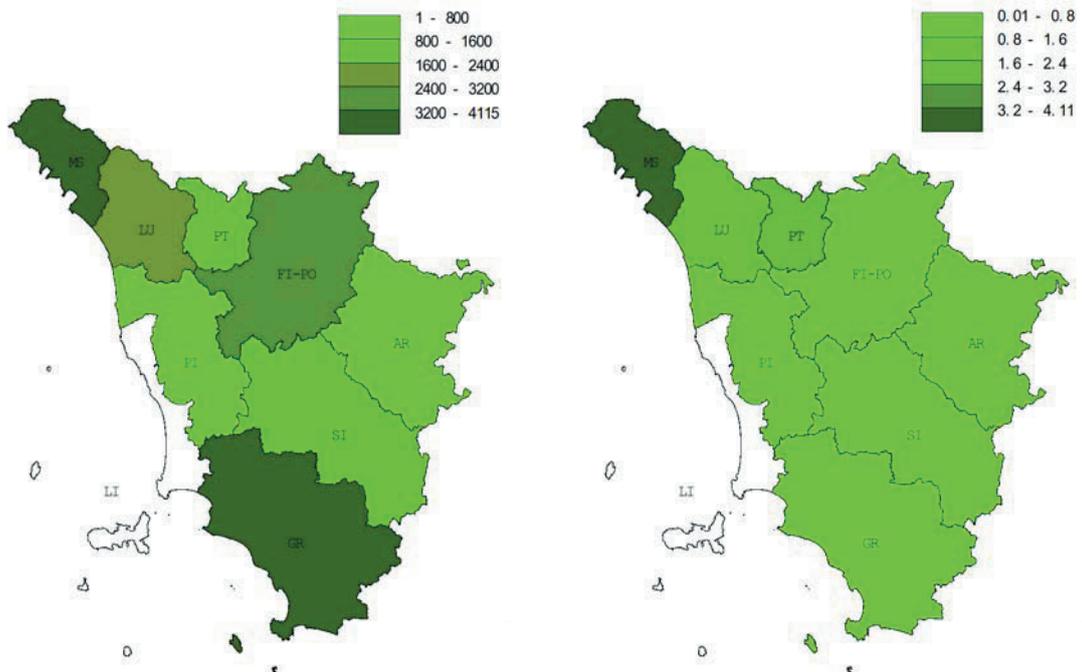


Figura 31: Media annuale delle pernici immesse, Figura 32: Media annuale delle pernici immesse/ suddivise per provincia.

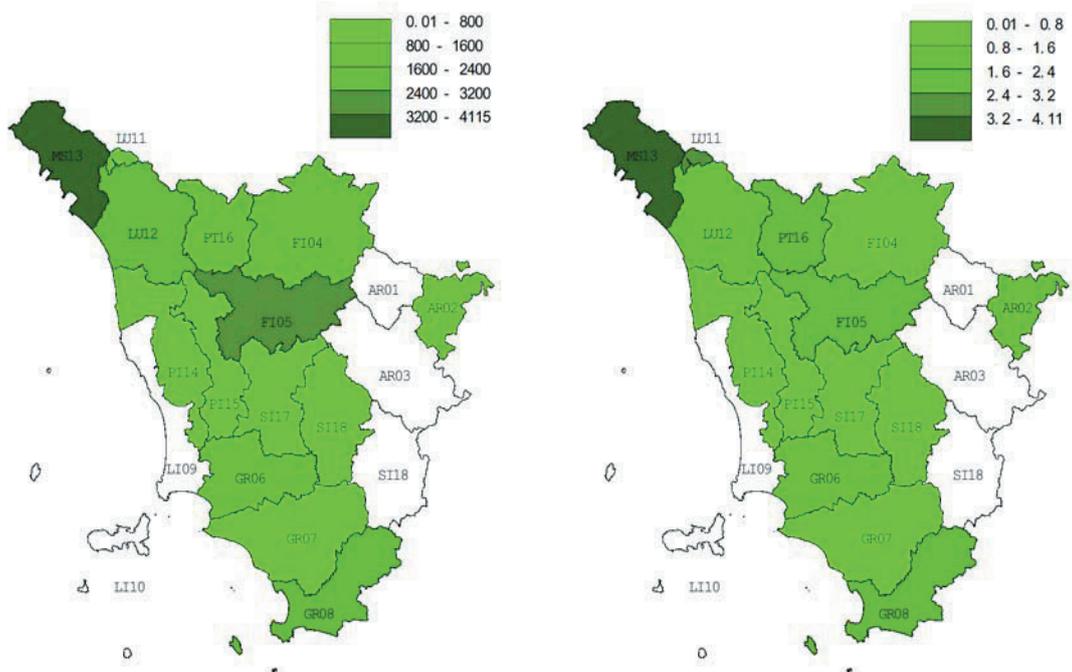


Figura 33: Media annuale delle pernici immesse, Figura 34: Media annuale delle pernici immesse/ suddivise per ATC.

Le pernici sono state immesse con le massime densità nella Provincia di Massa Carrara, e secondariamente nelle altre province più settentrionali (Pistoia e Lucca). In termini assoluti, anche Grosseto ha immesso numeri significativi.

Lepre

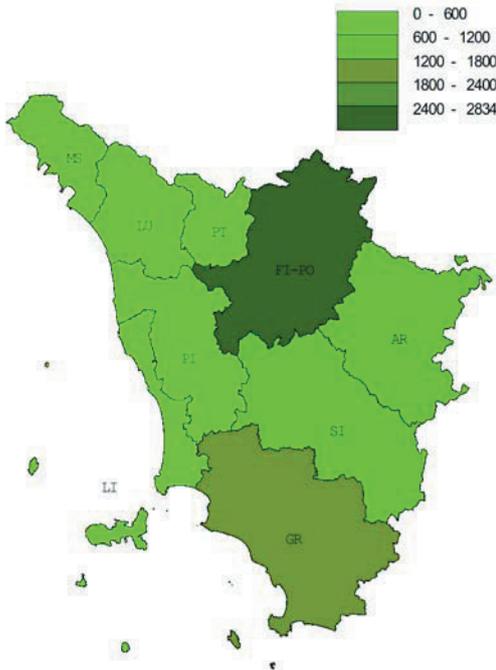


Figura 35: Media annuale delle lepri immesse, suddivise per provincia.

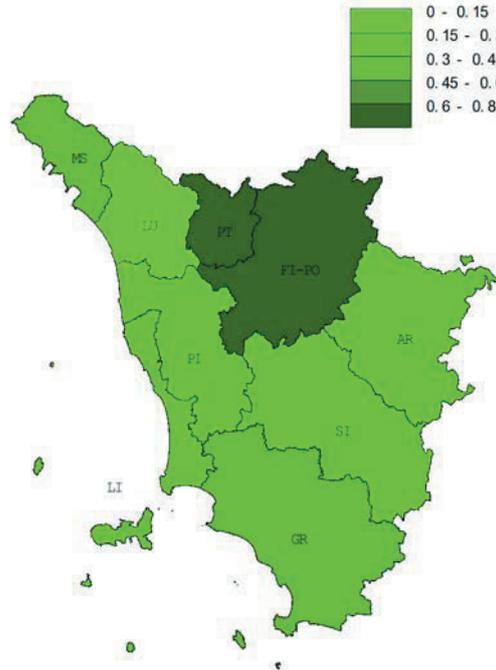


Figura 36: Media annuale delle lepri immesse/ km² di SAF, suddivise per provincia.

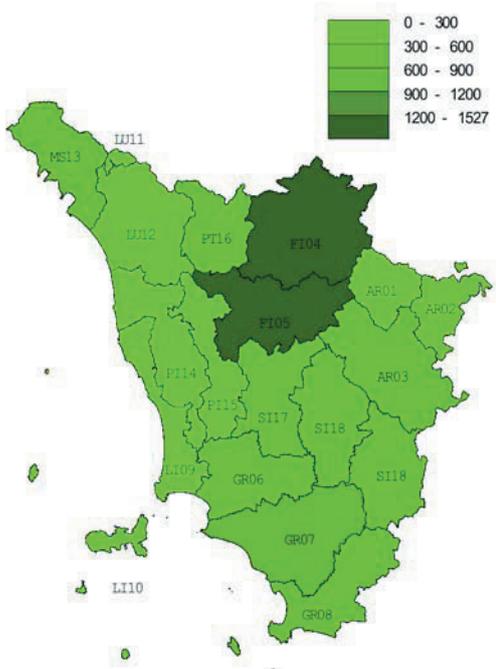


Figura 37: Media annuale delle lepri immesse, suddivise per ATC.

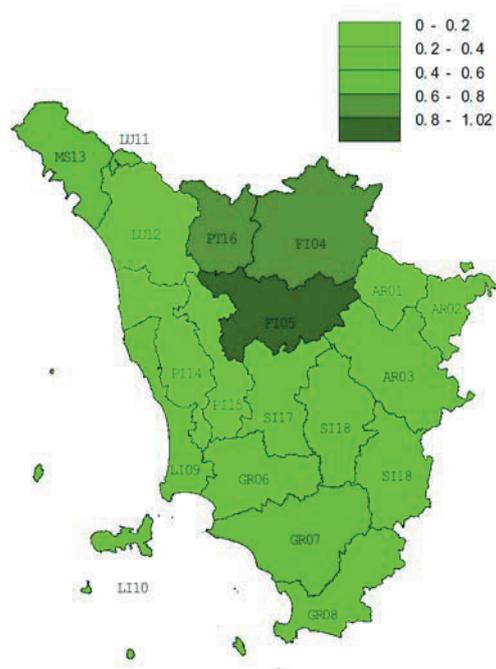


Figura 38: Media annuale delle lepri immesse/ km² di SAF, suddivise per ATC.

Le lepri sono state immesse soprattutto in Provincia di Firenze e Prato. Relativamente alla superficie, forti densità di immissione sono state registrate anche in Provincia di Pistoia. Anche nelle province a più forte densità, comunque, non si sono raggiunte immissioni comparabili con la produttività naturale. A livello di ATC, quella di Firenze 5 registra le densità di immissione più elevate, effettuate esclusivamente con animali di cattura da ZRC.

Controllo di specie

La predazione è un fenomeno complesso, i cui effetti sulle popolazioni di prede non sono sempre chiari, né facili da determinare. In un contesto complessivo di crisi rilevante di alcune specie oggetto di caccia, può però essere utile una riduzione del carico predatorio su di essa, soprattutto se si faccia ricorso, come è il caso in Toscana, ad immissioni di animali di allevamento.

Di conseguenza, in varie province sono in atto programmi per il controllo dei predatori. Il controllo più sistematico è a carico dei corvidi (essenzialmente gazze e cornacchie grigie), per cui si riscontra un incremento sistematico nel numero di individui catturati.

Questo indica un'efficacia sempre migliore dei programmi adottati. Il metodo di gran lunga più usato è la cattura tramite gabbie Larsen, efficaci, estremamente selettive e di nessun impatto su altre specie non oggetto di controllo.

La volpe subisce interventi di controllo molto più limitati, e di entità trascurabile rispetto alle popolazioni presenti in Toscana. Non si riscontra in questo caso un incremento del controllo durante il periodo considerato.

Infine, le nutrie vengono controllate in alcune province non tanto per il loro possibile impatto predatorio, quanto per limitarne i danni alle colture e alle opere idrauliche. In questo caso il controllo è molto limitato nello spazio, e coinvolge un numero limitato di individui. Trattandosi di specie alloctona ed invasiva, che sarà probabilmente favorita nella sua espansione da un innalzamento delle temperature invernali, si ritiene opportuno un incremento del controllo, ovunque questo risulti opportuno.

Miglioramenti ambientali a fini faunistici

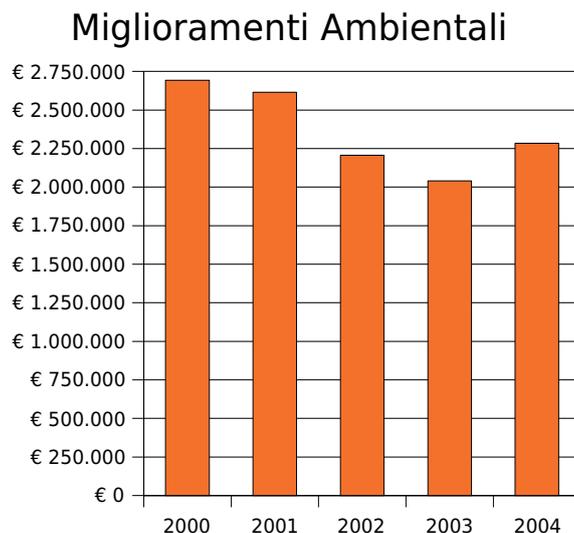


Figura 39: Totale importi investiti in miglioramenti ambientali a fini faunistici sul territorio regionale – andamento annuo

Dopo un andamento decrescente fino al 2003, nel 2004 si è verificata un'inversione di tendenza, con un nuovo incremento significativo. Questo è probabilmente da mettere in relazione con i mutamenti nella Politica Agricola Comunitaria, in conseguenza dei quali c'è una maggior facilità a destinare superfici agricole a finalità diverse da quelle produttive. Gli importi complessivi si mantengono fra 2 e 2,7 milioni di euro (media 2,37 milioni di euro).

Miglioramenti Ambientali

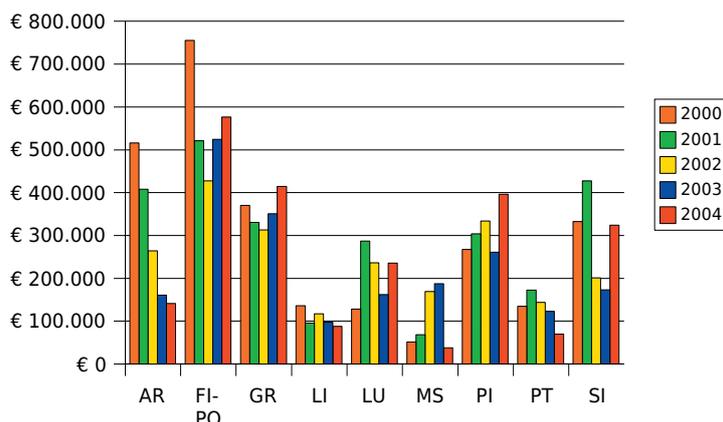


Figura 40: Totale importi investiti negli anni suddivisi per Provincia

In termini assoluti, le province che hanno maggiormente investito sono quelle di Firenze-Prato, Arezzo, Grosseto, Pisa e Siena, ma con tendenze nel tempo ben diverse: in forte riduzione Arezzo, in aumento Grosseto e soprattutto Pisa, mentre Siena mostra ampie fluttuazioni, con una tendenza generale alla riduzione. Fra le altre, anche Pistoia e Livorno mostrano riduzioni sensibili.

Miglioramenti Ambientali

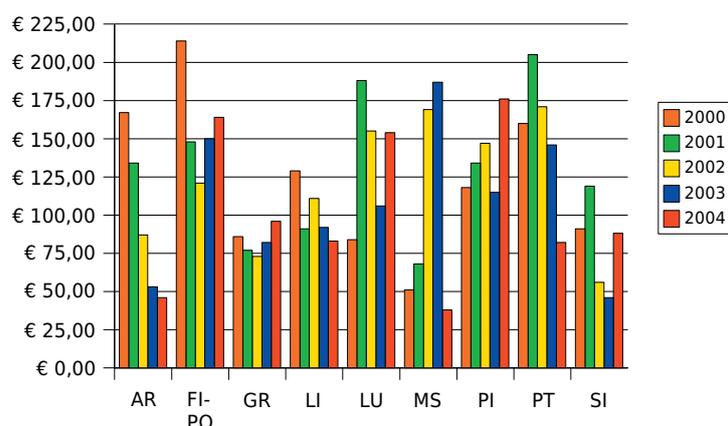


Figura 41: Importi investiti per km² negli anni, suddivisi per Provincia.

Se riportati alla superficie agricolo forestale, la ripartizione diviene più equilibrata, con Firenze-Prato, Lucca e Pisa che non scendono mai sotto 1 € per ha di SAF, mentre Grosseto non supera mai questa cifra.

Miglioramenti Ambientali

Spesa media annuale per tipo di intervento

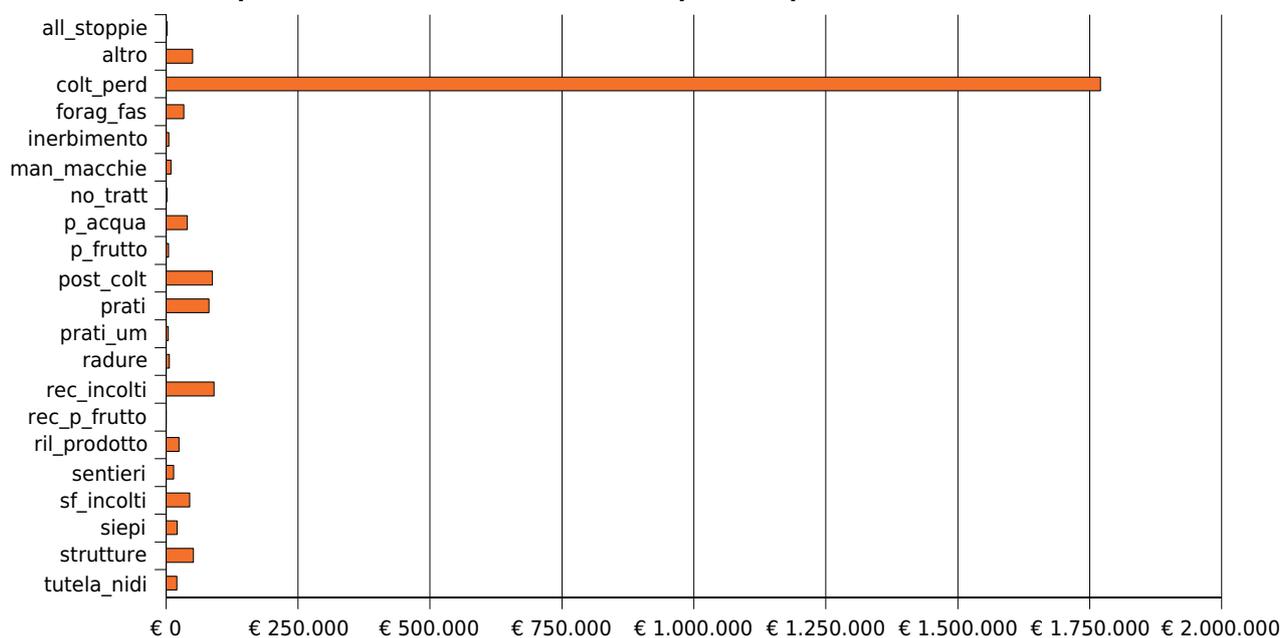


Figura 42: Spesa media annuale per i diversi interventi di miglioramento ambientale; per la descrizione più completa delle sigle, si veda la tabella seguente

L'intervento di gran lunga più scelto sono state le colture a perdere (in media oltre 5.000 ettari all'anno), ma è presente un'ampia gamma di altri interventi, segno di consapevolezza e sperimentazione di adattamento ai vari ambienti toscani.

Tipo intervento	entità media annua
<i>allagamento stoppie (ha)</i>	12
<i>realizzazione colture a perdere (ha)</i>	5.384
<i>gestione dei punti di foraggiamento per fasianidi (Numero)</i>	87
<i>inerbimento (ha)</i>	10
<i>manutenzione di macchie, siepi e bordi di bosco con vegetazione arbustiva (km)</i>	12
<i>rilascio nei seminativi di fasce non sottoposte a trattamenti chimici (ha)</i>	9
<i>recupero e realizzazione di punti acqua (Numero)</i>	79
<i>messa a dimora di piante da frutto (Numero)</i>	489
<i>posticipazione delle operazioni colturali nei seminativi (ha)</i>	623
<i>realizzazione di prati poliennali (ha)</i>	190
<i>creazione e ripristino di prati umidi (ha)</i>	5
<i>manutenzione di radure all'interno di superfici boscate finalizzate alla gestione faunistica degli ungulati (ha)</i>	15
<i>recupero di terreni incolti e cespugliati (ha)</i>	130
<i>recupero piante da frutto (ha)</i>	22
<i>rilascio di prodotto agricolo (ha)</i>	69
<i>ripristino sentieristica (km)</i>	15
<i>sfalcio periodico di terreni incolti (ha)</i>	128
<i>realizzazione di siepi e boschetti a vegetazione spontanea (km)</i>	3
<i>strutture per l'allevamento e l'ambientamento della selvaggina (ha)</i>	64
<i>individuazione e tutela di nidi e covi, adozione della barra d'involo (ha)</i>	398

Tabella 28: Entità (superficie, numero, km lineari) media per anno dei diversi interventi di miglioramento ambientale realizzati in Toscana

Andamenti nel tempo

Si descrive l'andamento negli anni considerati degli investimenti per chilometro quadrato di SAF.

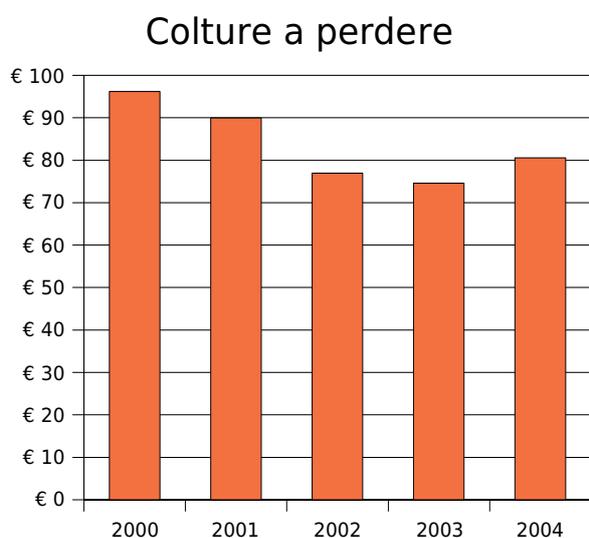


Figura 43: Andamento negli anni degli investimenti in colture a perdere

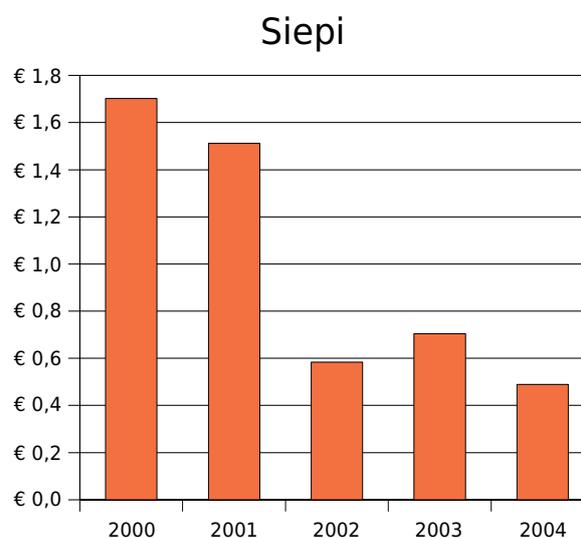


Figura 44: Andamento negli anni degli investimenti in siepi

Per le colture a perdere, l'andamento è sempre in riduzione dal 2000, ma a conferma del trend generale, nel 2004 gli investimenti sono in aumento. Il calo potrebbe essere dovuto ad una riduzione generale delle disponibilità finanziarie degli enti erogatori, ma anche ad una maggiore diversificazione degli interventi e quindi ad un semplice spostamento di fondi. In forte diminuzione invece l'investimento sulla realizzazione di siepi, intervento accolto con soddisfazione in un primo momento, si è dimostrato poi di difficile attuazione su larga scala. Nelle situazioni di monocoltura estensiva infatti gli agricoltori si sono dimostrati contrari alla realizzazione di questo tipo di interventi per motivi di intralcio alle lavorazioni, mentre nelle zone naturalisticamente più eterogenee si è spesso ritenuto inopportuno un investimento di questo tipo.

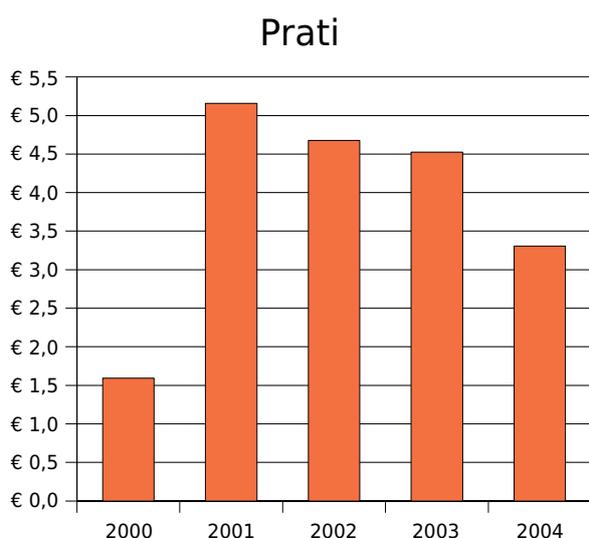


Figura 45: Andamento negli anni degli investimenti in prati di foraggere

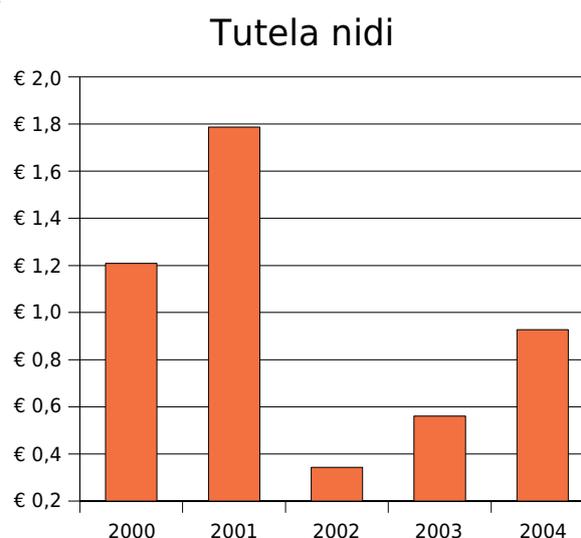


Figura 46: Andamento negli anni degli investimenti nella tutela dei nidi

La riduzione degli investimenti per le foraggere è molto più limitata, mentre gli interventi a difesa dei nidi (essenzialmente l'adozione della barra d'involo, particolarmente adatta

nelle colture di foraggere), dopo una forte battuta d'arresto nel 2002, mostrano un notevole incremento. Questo potrebbe essere dovuto all'applicazione delle nuove direttive europee (nuova PAC) dall'anno 2003. L'introduzione del "disaccoppiamento" del contributo dal tipo di coltura realizzato ha fatto sì che molte aziende abbiano destinato un numero maggiore di ettari alla coltivazione di foraggere. Questo ha diminuito di conseguenza l'investimento dei vari enti sui miglioramenti di questo tipo (realizzazione e mantenimento dei prati), ma ha fatto sì che si incrementasse l'utilizzo della barra di involo per la tutela dei nidi sulle grosse estensioni di prati.

Distribuzione territoriale degli interventi

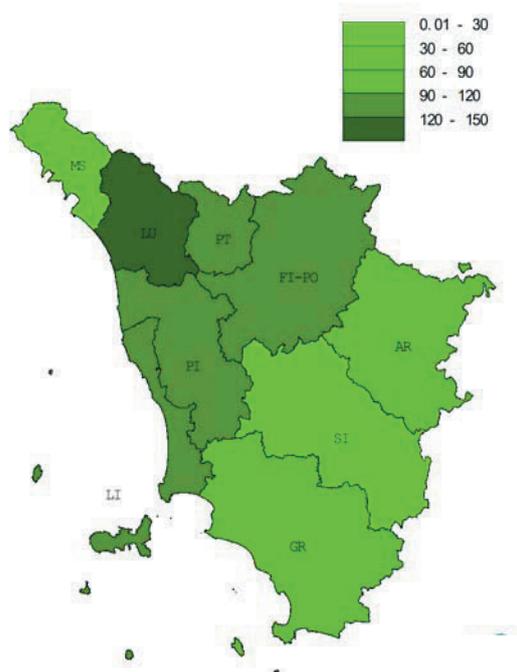


Figura 47: Distribuzione dell'investimento per colture a perdere nelle varie province

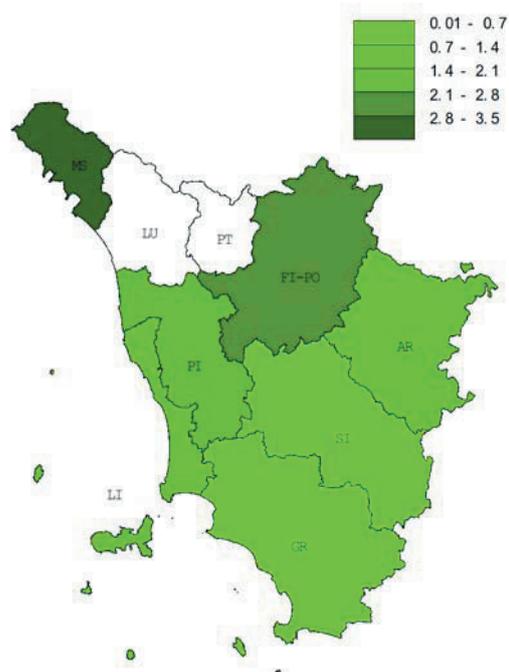


Figura 48: Distribuzione dell'investimento per siepi nelle varie province

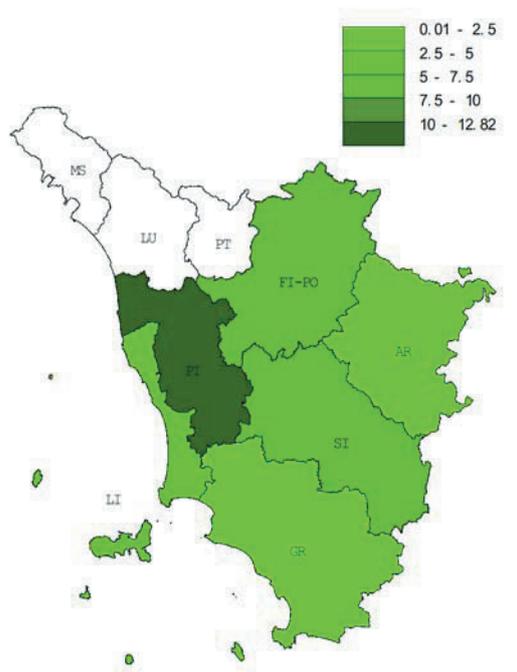


Figura 49: Distribuzione dell'investimento per prati di foraggere nelle varie province

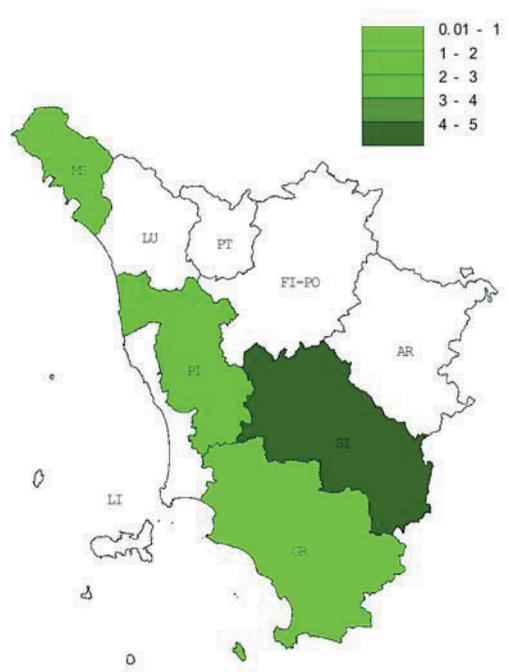


Figura 50: Distribuzione dell'investimento per la tutela dei nidi nelle varie province

Il livello di investimento nelle colture a perdere è ovunque sostenuto, con l'eccezione di Massa Carrara e Siena. Le siepi invece sono state realizzate soprattutto a Massa Carrara, Firenze Prato e Pisa.

L'andamento nelle varie provincie degli interventi di riferimento mette in evidenza come le provincie di Pisa e Siena insieme a Firenze e Prato siano quelle che investono maggiormente nei prati e nell'utilizzo della barra di involo.

Progetti finalizzati

Grazie ai finanziamenti nazionali derivanti dal parziale recupero della tassa di concessione governativa per il porto d'armi, è stato possibile finanziare, negli anni 2003 e 2004, una serie di progetti finalizzati al miglioramento ambientale. Alcuni di essi hanno avuto un carattere più marcatamente sperimentale, per la messa a punto di metodi più efficaci per la realizzazione degli interventi; altri invece sono più immediatamente applicativi. Qui di seguito un prospetto consuntivo (cifre arrotondate per maggior facilità di lettura).

Tutti i progetti sono stati cofinanziati dagli enti richiedenti.

Purtroppo, i fondi non sono stati più erogati dallo Stato negli anni successivi, per cui queste importanti iniziative non hanno più potuto essere finanziate. La Giunta regionale si è comunque attivata per il recupero delle somme dovute dallo Stato, previste nella legge n. 388/2000 (Finanziaria 2001).

Ente	Progetto	Costo totale	Contributo regionale
<i>Comunità montana del Casentino</i>	Monitoraggio delle popolazioni di ungulati e delle specie ornitiche nelle foreste casentinesi	€ 77.000	€ 40.000
<i>Comunità montana del Casentino</i>	Potenziamento strutture dell'allevamento di fauna selvatica per fini di ripopolamento di proprietà e gestito dalla Comunità montana	€ 67.000	€ 32.000
<i>Comunità montana del Cetona</i>	Elevare la produttività faunistica del complesso demaniale di Cetona, privilegiando le specie stanziali tipiche delle aree coltivate e quelle migratrici	€ 50.000	€ 40.000
<i>Provincia di Arezzo</i>	Incremento di popolazioni di specie di fauna selvatica di interesse faunistico venatorio e di miglioramento ambientale a scopo faunistico	€ 55.000	€ 44.000
<i>Provincia di Pisa</i>	Effetti dei miglioramenti ambientali a fini faunistici sulle popolazioni di lepre e fagiano in zone di ripopolamento e cattura	€ 75.000	€ 60.000
<i>ATC AR1</i>	Progetto straordinario per il miglioramento ambientale	€ 75.000	€ 36.500
<i>ATC AR2</i>	Miglioramenti ambientali in Provincia di Arezzo e loro efficacia faunistica, in particolare negli istituti finalizzati alla produttività di fauna	€ 37.400	€ 20.000
<i>ATC AR2</i>	Progetto straordinario per il miglioramento ambientale	€ 14.900	€ 11.800

Ente	Progetto	Costo totale	Contributo regionale
ATC AR3	Progetto straordinario per il miglioramento ambientale	€ 40.000	€ 32.000
ATC FI4	Valorizzazione, recupero e realizzazione di ambienti umidi delle province di Firenze a Prato	€ 90.800	€ 67.500
ATC FI4	Realizzazione di zone di immissione protetta per galliformi	€ 177.500	€ 67.500
ATC FI5	Potenziamento delle popolazioni di fagiano negli istituti faunistici pubblici tramite l'immissione di fagiani nati in cattività	€ 51.500	€ 33.100
ATC FI5	Valorizzazione delle zone di ripopolamento e cattura per l'incremento della diversità biologica ed ambientale	€ 86.500	€ 38.400
ATC GR6	Rilancio delle zone di ripopolamento e cattura Cornacchiaio e Montorsi	€ 53.000	€ 20.000
ATC GR6	Reintroduzione starna e gestione delle zone di ripopolamento e cattura	€ 17.800	€ 14.200
ATC GR7	Miglioramento ambientale delle zone di ripopolamento e cattura San Crescenzo e Porrone	€ 50.000	€ 40.000
ATC GR8	Miglioramento ambientale delle zone di ripopolamento e cattura San Martino sul Fiora e Montemerano	€ 50.000	€ 40.000
ATC LI9	Miglioramento ambientale finalizzato all'incremento faunistico in tre zone di ripopolamento e cattura	€ 88.000	€ 70.000
ATC LI10	Realizzazione di zone di immissione protette per galliformi e lepri	€ 25.900	€ 20.000
ATC LU11	Ripristino pascoli per incrementare la presenza della lepre e miglioramento della viabilità di accesso	€ 33.447,81	€ 26.700,00
ATC LU11	Miglioramenti ambientali all'interno del recinto di produzione selvaggina allo stato naturale	€ 34.200	€ 27.700
ATC LU12	Potenziamento di pernice rossa tramite l'immissione di soggetti di allevamento e incremento delle risorse ambientali.	€ 47.900,00	€ 36.700,00
ATC LU12	Incremento della popolazione di lepri attraverso la costituzione di 2 zone di rispetto venatorio dotate di recinti di ambientamento e allevamento	€ 50.000	€ 32.000
ATC MS13	Realizzazione di zone di immissione protetta per galliformi	€ 68.500,00	€ 45.000,00

Ente	Progetto	Costo totale	Contributo regionale
ATC MS13	Incremento della lepre e della pernice rossa nella zona di ripopolamento e cattura Fiume Magra	€ 60.600	€ 45.000
ATC PI14	Ripristino e gestione di una zona umida d'acqua dolce per la fauna e la flora selvatica su una superficie a seminativo ritirata dalla produzione per venti anni nella Tenuta di Coltano	€ 50.000	€ 37.500
ATC PI15	Miglioramenti ambientali a fini faunistici nelle zone di rispetto venatorio nel territorio	€ 18.750	€ 15.000
ATC PT16	Miglioramenti ambientali e protezione delle colture per contenimento impatto degli ungulati sulle attività agricole.	€ 95.000	€ 45.000
ATC PT16	Realizzazione di recinti di ambientamento della selvaggina	€ 57.000	€ 45.000
ATC SI17	Progetto per la realizzazione di una zona per la protezione e l'incremento dell'avifauna migratoria.	€ 90.000	€ 72.000
ATC SI18	Incremento di popolazioni di lepre del comprensorio dell'ATC 18 in due nuove ZRC.	€ 80.000	€ 40.000
ATC SI19	Sviluppo delle popolazioni di stama nell'ATC 19	€ 120.000	€ 90.000

Tabella 29: I progetti finalizzati al miglioramento ambientale realizzati con i finanziamenti statali derivanti dalle quote della licenza di porto d'armi

Gestione ungulati selvatici

Le aree vocate al cinghiale

La gestione della specie cinghiale è inquadrata, dal punto di vista normativo, nella Delibera del Consiglio Regionale n. 292 del 12/07/1994 e nella Decreto del Presidente della Giunta Regionale n.13/r del 25/2/2004, che indicano come il territorio agricolo forestale delle Province debba essere suddiviso in aree in cui la presenza del cinghiale sia compatibile con le attività agricole (aree vocate) e in aree in cui detta presenza non è tollerata (aree non vocate).

Le indicazioni normative distinguono pertanto le zone in cui la gestione della specie può avere indirizzi di tipo conservativo, individuabili nelle aree prevalentemente boscate, ed in altre dove invece deve essere attuata una gestione non conservativa, finalizzata all'eradicazione del cinghiale con l'obiettivo di ridurre i danni alle coltivazioni agricole.

Sulla base dell'Inventario Forestale Regionale (1998) e ai sensi dell'art.74 della Del. C.R. n. 292, si stabiliscono le aree vocate entro le quali le Province possono collocare i distretti:

Province	ha vocati massimi previsti dall'art.74 D.C.R.n.292	ha vocati approvati dai Piani Faunistici Provinciali 2005-2010	S.A.F. provinciale (2005) ha	% aree vocate su S.A.F provinciale
Arezzo	186.912	186.570	301.523	61,9
Firenze	191.752	179.966	317.592	56,7
Grosseto	205.339	205.339	433.690	47,3
Livorno	57.904	53.792	106.499	50,5
Lucca	118.553	116.734	152.815	76,4
Massa Carrara	85.272	83.548	102.950	81,2
Pisa	94.547	88.803	224.144	39,6
Pistoia	59.804	45.142	84.270	53,6
Prato	22.158	17.216	29.074	59,2
Siena	172.374	131.133	363.806	36,0
Totale	1.194.615	1.109.244	2.116.363	52,4

Tabella 30: Le aree vocabili e vocate al cinghiale

Le aree vocate agli altri Ungulati

Province	ha vocati capriolo	ha vocati daino	ha vocati cervo	ha vocati muflone
Arezzo	271.182	54.303	139.679	15.016
Firenze	317.591	**146.373	75.909	**15.065
Grosseto	**143.785	**107.828		
Livorno	**13.520			
Lucca	85.607	88.566	26.997	33.570
Massa Carrara	52.731			
Pisa	178.786	47.244		61.010
Pistoia	**28.655	**4.488	**18.490	**5.213
Prato	23.190		**23.190	
Siena	**310.177	**253.971	**18.004	**41.843

Tabella 31: Aree vocate Ungulati – escluso cinghiale (** ha distretto - superficie vocata non indicata).

La gestione dei distretti

Negli anni '50-'60 del secolo scorso le popolazioni di ungulati selvatici si sono ridotte, in gran parte del territorio regionale, a valori di consistenza estremamente bassi per alcune specie al limite dell'estinzione.

Com'è noto l'abbandono delle aree montane e collinari e la creazione, a partire dai primi anni '70, di numerose aree protette ha contribuito al recupero progressivo e naturale di queste popolazioni e alla loro diffusione prima nelle aree montane appenniniche e successivamente nei territori collinari e di pianura.

La Regione Toscana vanta una presenza ragguardevole di fauna ungulata, sia per la diversità delle specie esistenti che per consistenze e distribuzione delle stesse sul territorio. Attualmente sono presenti cinque specie di ungulati: un suide (cinghiale, *Sus scrofa*), tre cervidi (capriolo, *Capreolus capreolus*; daino, *Dama dama*; cervo, *Cervus elaphus*) e un bovide (muflone, *Ovis musimon*).

Per le specie cinghiale e capriolo possiamo considerare la loro presenza diffusa oramai in modo capillare in tutte le province toscane, distribuzioni più localizzate risultano invece per il cervo e per il muflone, più frammentate per il daino.

Un'idea della rilevanza delle consistenze di ungulati e dei trend regionali ci viene data dalle stime complessive di capi censiti nei distretti di caccia degli ATC dell'ultimo quinquennio 2000-2004 (Tabella 32) e delle aree vocate (Tabelle 30 e 31) definite nei Piani Faunistici Provinciali. Il risultato ottenuto è significativo se si considera che non sono stati conteggiate le pur numerose popolazioni presenti negli istituti faunistici e faunistico-venatori regionali (Parchi Nazionali e Regionali, Oasi Riserve Naturali, ZRC, ZRV, AFV, AAV etc.). Per la specie cinghiale, mancando delle vere e proprie stime, i dati si riferiscono come di consueto ai prelievi effettuati.

specie					
anno	capriolo	cervo	daino	muflone	cinghiale
2000	86.450	2.441	7.518	1.372	36.671
2001	88.700	2.571	9.807	777	40.802
2002	97.554	2.715	9.486	1.030	43.510
2003	94.154	2.804	6.726	735	51.416
2004	100.477	2.602	7.326	1.010	36.628

Tabella 32: Stima complessiva ungulati nei distretti anni 2000-2004.

Stima complessiva Ungulati

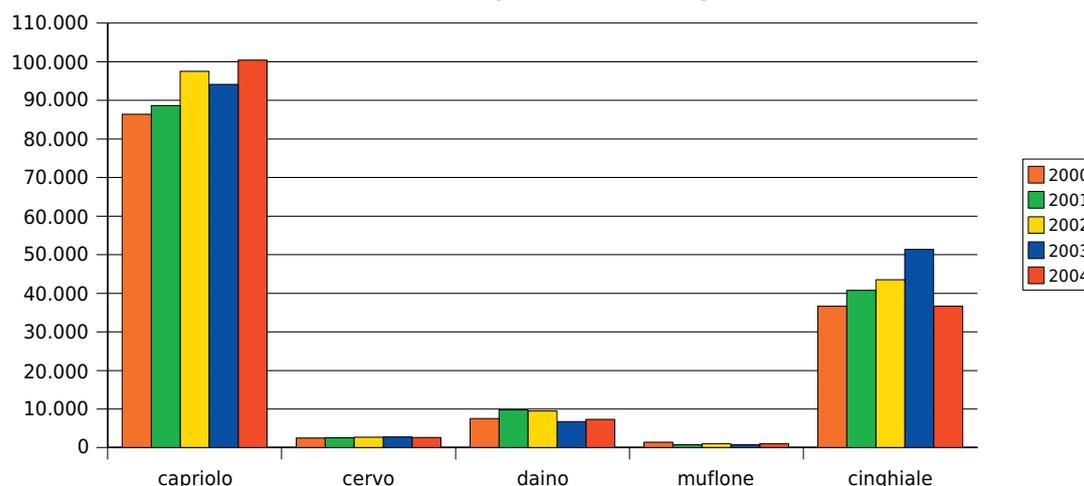


Figura 51: Numero di ungulati censiti in Toscana

La Tabella 32 indicherebbe nel quinquennio consistenze di capriolo in costante crescita e consistenze stabili per il cervo, altalenanti per la specie muflone e daino. Per il cinghiale, dopo quattro anni di prelievi in incremento, l'anno 2004 avrebbe segnato il passo con una diminuzione di circa 14.800 capi abbattuti rispetto l'anno 2003.

Da oltre un decennio gli ATC delle province di Arezzo, Firenze, Prato, Pistoia e Siena e più di recente quelli di Grosseto, Lucca, Massa, Livorno e Pisa attuano la caccia di selezione ai cervidi e bovidi, operando attraverso piani di abbattimento predisposti in base alle consistenze, alle densità e agli incrementi naturali delle varie popolazioni.

L'interesse sempre maggiore da parte del mondo venatorio verso questa forma di caccia viene confermato sia dalla crescita continua di iscritti ai distretti di caccia di selezione a cervidi e bovidi (Tabella 33), che dalle numerose richieste che annualmente pervengono alle Amministrazioni Provinciali da parte di cacciatori interessati a frequentare corsi specifici di abilitazione.

La caccia al cinghiale denota una flessione di circa il 10% nel numero delle squadre operanti sul territorio regionale e una sostanziale stabilità del numero di iscritti. Il cinghiale rimane comunque la specie che coinvolge il maggior numero di appassionati: il dato più recente della stagione venatoria 2004-2005 ci indica 698 squadre operanti, per un totale di 45.181 cacciatori, pari ad una media regionale di circa 65 iscritti per squadra.

anno	cacciatori iscritti ai distretti capriolo	cacciatori iscritti ai distretti cervo	cacciatori iscritti ai distretti daino	cacciatori iscritti ai distretti muflone	cacciatori iscritti alle squadre cinghiale	nr squadre cinghiale
2000	4.088	187	2.149	366	45.619	777
2001	4.193	225	2.711	294	45.451	752
2002	4.691	318	2.786	342	44.194	733
2003	5.217	504	3.186	377	44.230	722
2004	5.166	454	3.350	412	45.181	698

Tabella 33: Cacciatori iscritti ai distretti ungulati e numero di squadre.

Nelle successive tabelle sono riassunti i principali dati relativi alla stagione venatoria 2004-2005, distinti per Ambiti Territoriali di Caccia, dei distretti di caccia di selezione della specie capriolo, cervo, daino e muflone (Tabelle 34-37) e delle squadre per la gestione del cinghiale (Tabella 38).

ATC	ha distretti	nr. distretti	nr. cacciatori	ha / cacciatore	capi stimati	capi stimati /100 ha	piano di prelievo	capi prelevati	tasso di prelievo %	tasso di realizzazione %	capi assegnati/cacc.
AR01	36.566	5	258	142	6.007	16,43	893	523	14,90	58,60	3,50
AR02	31.799	4	213	149	9.803	30,83	1.768	743	18,00	42,00	8,30
AR03	87.064	11	590	148	12.237	14,06	1.798	1.043	14,70	58,00	3,00
FI04	134.305	54	960	140	15.163	11,29	2.906	2.138	19,20	73,60	3,00
FI05	55.525	12	197	282	4.158	7,49	874	609	21,00	69,70	4,40
GR06	52.578	7	298	176	6.600	12,55	839	583	12,70	69,50	2,80
GR07	57.018	7	216	264	5.022	8,81	604	477	12,00	79,00	2,80
GR08	34.189	4	126	271	2.335	6,83	280	174	12,00	62,10	2,20
LI09	13.520	2	72	188	857	6,34	86	44	10,00	51,20	1,20
LU12	11.164	2	70	159	1.420	12,72	166	92	11,70	55,40	2,40
MS13	17.320	3	176	98	2.826	16,32	325	125	11,50	38,50	1,80
PI14	27.920	4	184	152	4.767	17,07	681	282	14,30	41,40	3,70
PI15	14.694	4	126	117	2.061	14,03	357	153	17,30	42,90	2,80
PT16	26.441	5	296	89	2.876	10,88	436	238	15,20	54,60	1,50
SI17	94.790	8	496	191	7.475	7,89	1.320	954	17,70	72,30	2,70
SI18	125.494	9	494	254	10.224	8,15	1.795	1.163	17,60	64,80	3,60
SI19	89.893	7	394	228	6.646	7,39	1.098	820	16,50	74,70	2,80

Tabella 34: Distretti per la caccia al capriolo 2004-2005

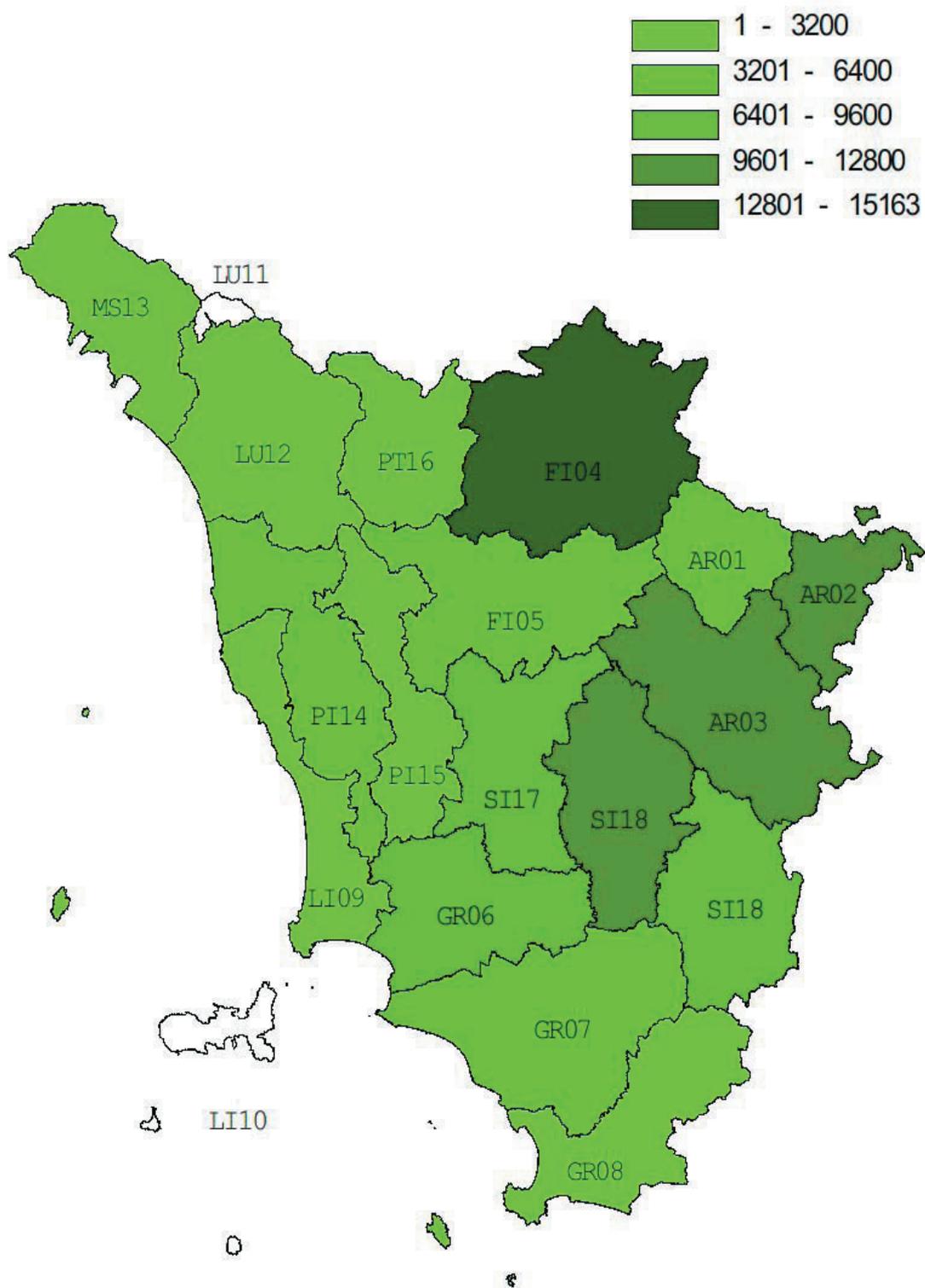


Figura 52: Numero di caprioli stimati - 2004.

ATC	ha distretti	nr. distretti	nr. cacciatori	capi stimati	capi stimati /100 ha	piano di prelievo	capi prelevati	tasso di prelievo %	tasso di realizzazione %	capi assegnati/cacc.
AR01	12.104	1	216	1.099	9,10	226	124	20,60	54,90	1,00
FI04	12.609	1	57	709	5,60	80	58	11,30	72,50	1,40
PT16	18.490	1	103	661	3,60	93	71	14,10	76,30	0,90
SI17	18.004	1	78	133	0,70	16	8	12,00	50,00	0,20

Tabella 35: Distretti per la caccia al cervo 2004-2005

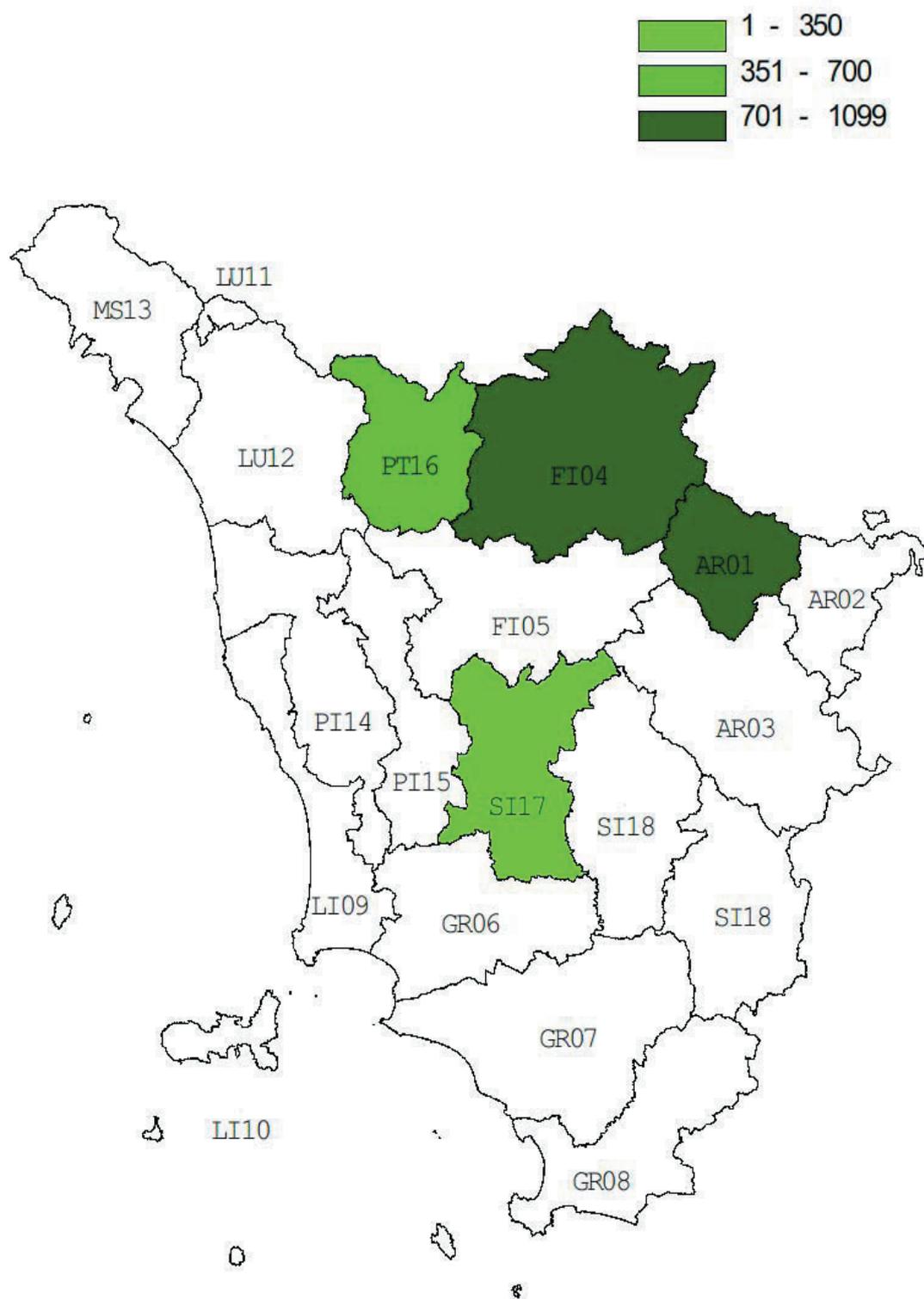


Figura 53: Numero di cervi stimati - 2004.

ATC	ha distretti	nr. distretti	nr. cacciatori	capi stimati	capi stimati /100 ha	piano di prelievo	capi prelevati	tasso di prelievo %	tasso di realizzazione %	capi assegnati/cacc.
AR01	20.578	1	147	186	0,90	65	31,00	34,90	47,70	0,40
AR02	4.321	1	52	336	7,80	202	88,00	60,10	43,60	3,90
AR03	16.797	2	110	256	1,50	143	55,00	55,90	38,50	1,30
FI04	109.737	9	750	878	0,80	438	194,00	49,90	44,30	0,60
FI05	48.821	4	197	163	0,30	163	53,00	100,00	32,50	0,00
GR06	47.626	7	298	1.159	2,40	45	18,00	3,90	40,00	0,20
GR07	34.975	4	132	745	2,10	30	15,00	4,00	50,00	0,20
GR08	25.227	3	96	497	2,00	24	7,00	4,80	29,20	0,30
PI14	9.384	2	50	290	3,10	100	18,00	34,50	18,00	2,00
PI15	6.156	2	62	80	1,30	26	7,00	32,50	26,90	0,40
PT16	3.622	1	72	190	5,20	48	22,00	25,30	45,80	0,70
SI17	94.790	8	496	1.226	1,30	342	142,00	27,90	41,50	0,70
SI18	91.808	6	494	1.245	1,40	320	85,00	25,70	26,60	0,60
SI19	67.373	5	394	75	0,10	115	8,00	153,30	7,00	0,30

Tabella 36: Distretti per la caccia al daino 2004-2005

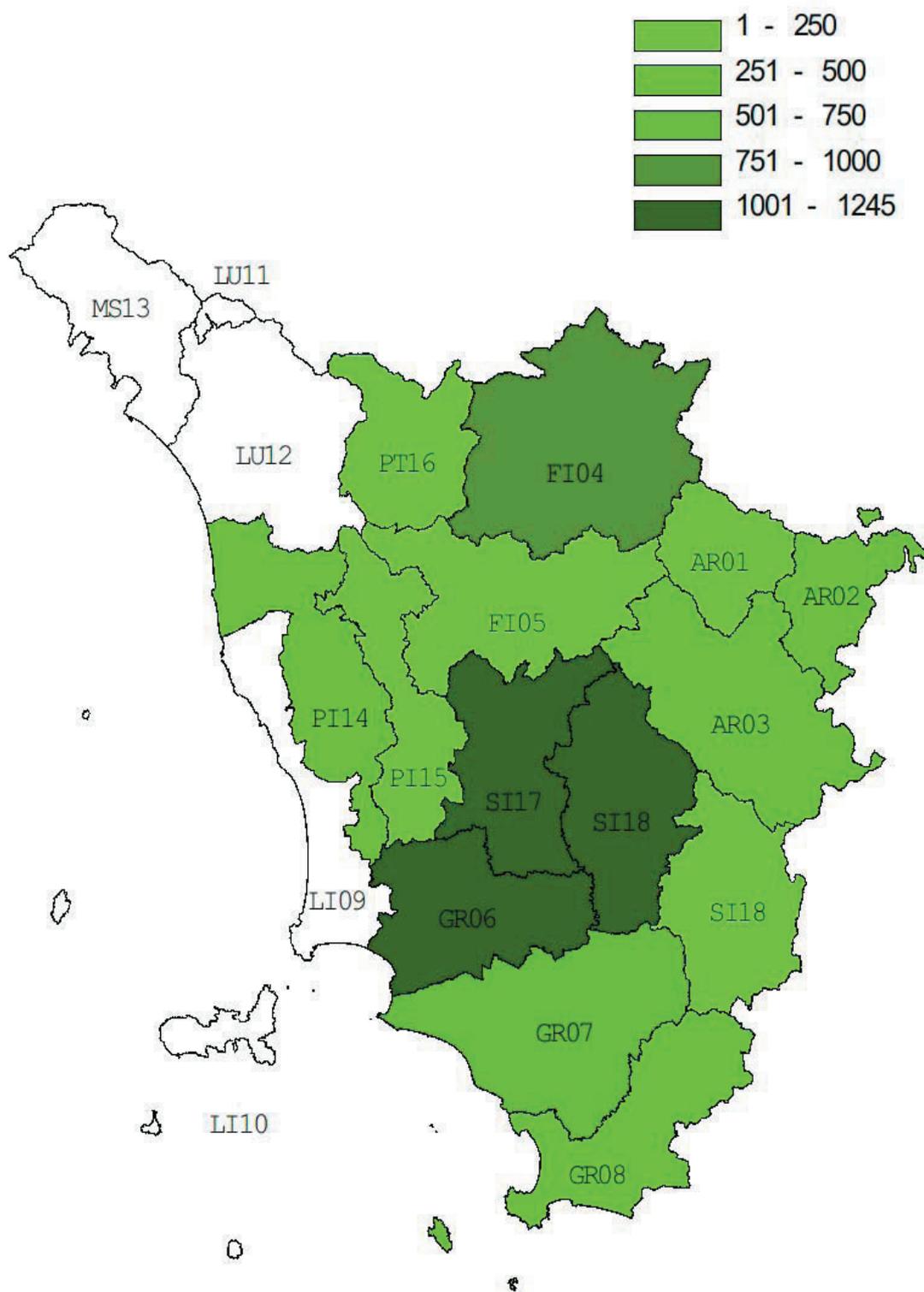


Figura 54: Numero di daini stimati - 2004.

ATC	ha distretti	nr. distretti	nr. cacciatori	capi stimati	capi stimati /100 ha	piano di prelievo	capi prelevati	tasso di prelievo %	tasso di realizzazione %	capi assegnati/cacc.
AR03	12.040	2	76	212	1,80	105	20	49,50	19,00	1,40
FI04	16.422	1	5	94	0,60	8	5	8,50	62,50	1,60
PI14	13.194	2	58	290	2,20	65	8	22,40	12,30	1,10
PI15	2.422	1	25	33	1,40	11	1	33,30	9,10	0,40
PT16	4.303	1	50	90	2,10	20	5	22,20	25,00	0,40
SI17	41.853	3	198	291	0,70	18	3	6,20	16,70	0,10

Tabella 37: Distretti per la caccia al muflone 2004-2005

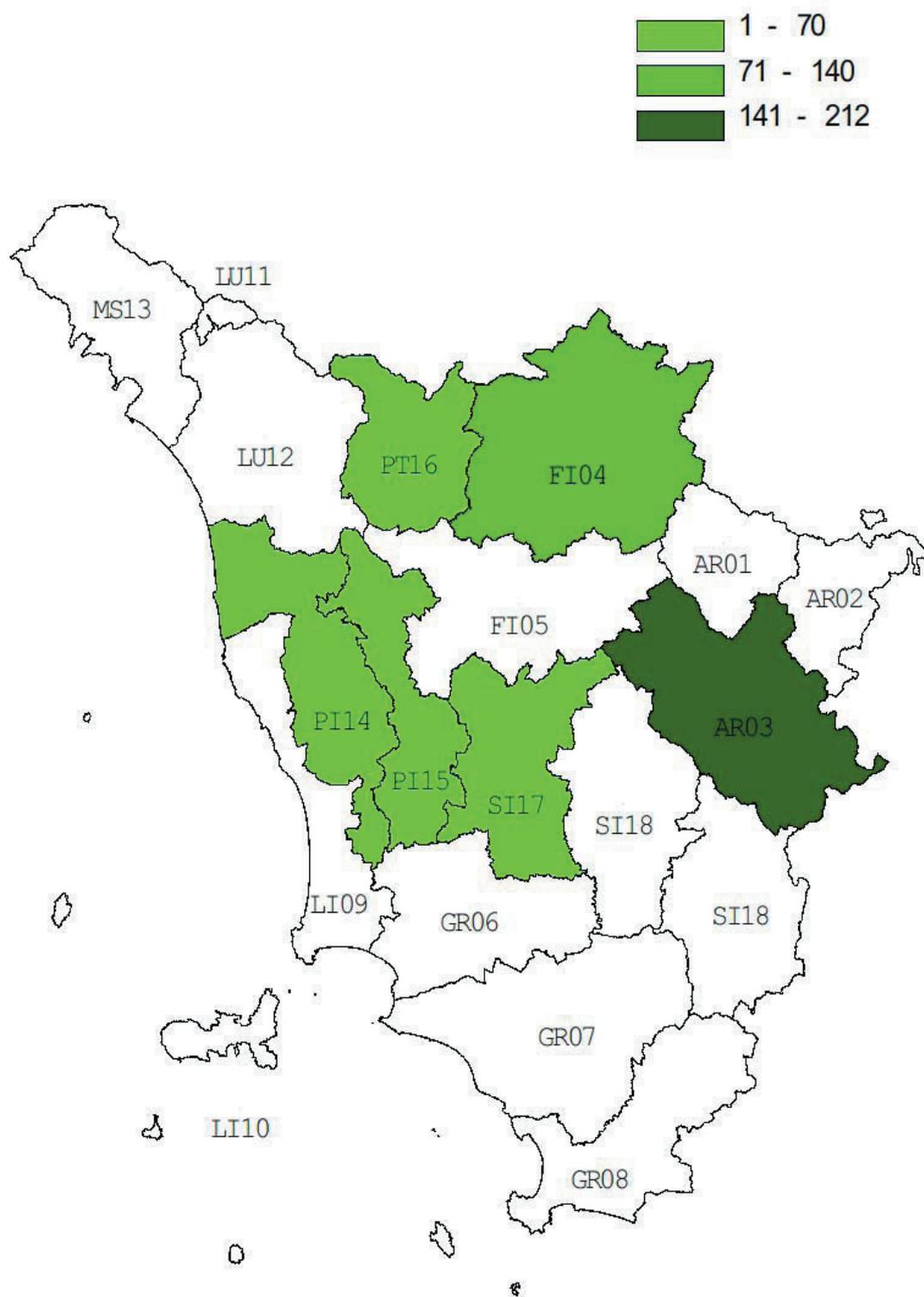


Figura 55: Numero di mufloni stimati - 2004.

ATC	ha distretti	nr. distretti	nr. cacciatori	nr. squadre	nr. cacciatori / squadra	ha / squadra	capi prelevati	Capi prelevati / 100 ha	Capi prelevati /cacciatore
AR01	41.130	3	1.413	24	59	1.714	1.133	2,80	0,80
AR02	37.668	5	1.432	21	68	1.794	1.556	4,10	1,10
AR03	72.153	15	4.045	61	66	1.183	3.066	4,20	0,80
FI04	140.334	18	4.175	63	66	2.228	2.767	2,00	0,70
FI05	40.306	10	2.647	34	78	1.185	1.639	4,10	0,60
GR06	71.918	15	3.612	55	66	1.293	4.474	6,30	1,20
GR07	80.038	11	3.846	61	63	1.312	3.033	3,80	0,80
GR08	59.035	7	1.906	29	66	2.036	1.765	3,00	0,90
LI09	21.837	3	1.606	22	73	993	1.471	6,70	0,90
LI10	4.724	1	344	6	57	787	329	7,00	1,00
LU11	2.700	2	230	5	46	540	205	7,60	0,90
LU12	83.826	17	3.075	64	48	1.310	1.991	2,40	0,60
MS13	68.173	15	2.922	44	66	1.549	1.909	2,80	0,70
PI14	28.722	15	3.222	50	64	574	1.449	5,00	0,40
PI15	32.653	11	2.186	38	58	859	1.591	4,90	0,70
PT16	44.964	8	2.136	35	61	1.285	1.045	2,30	0,50
SI17	64.887	9	3.135	41	76	1.583	3.590	5,50	1,10
SI18	36.786	7	1.829	24	76	1.533	2.832	7,70	1,50
SI19	30.676	4	1.420	21	68	1.461	783	2,60	0,60

Tabella 38: Distretti per la caccia al cinghiale 2004-2005

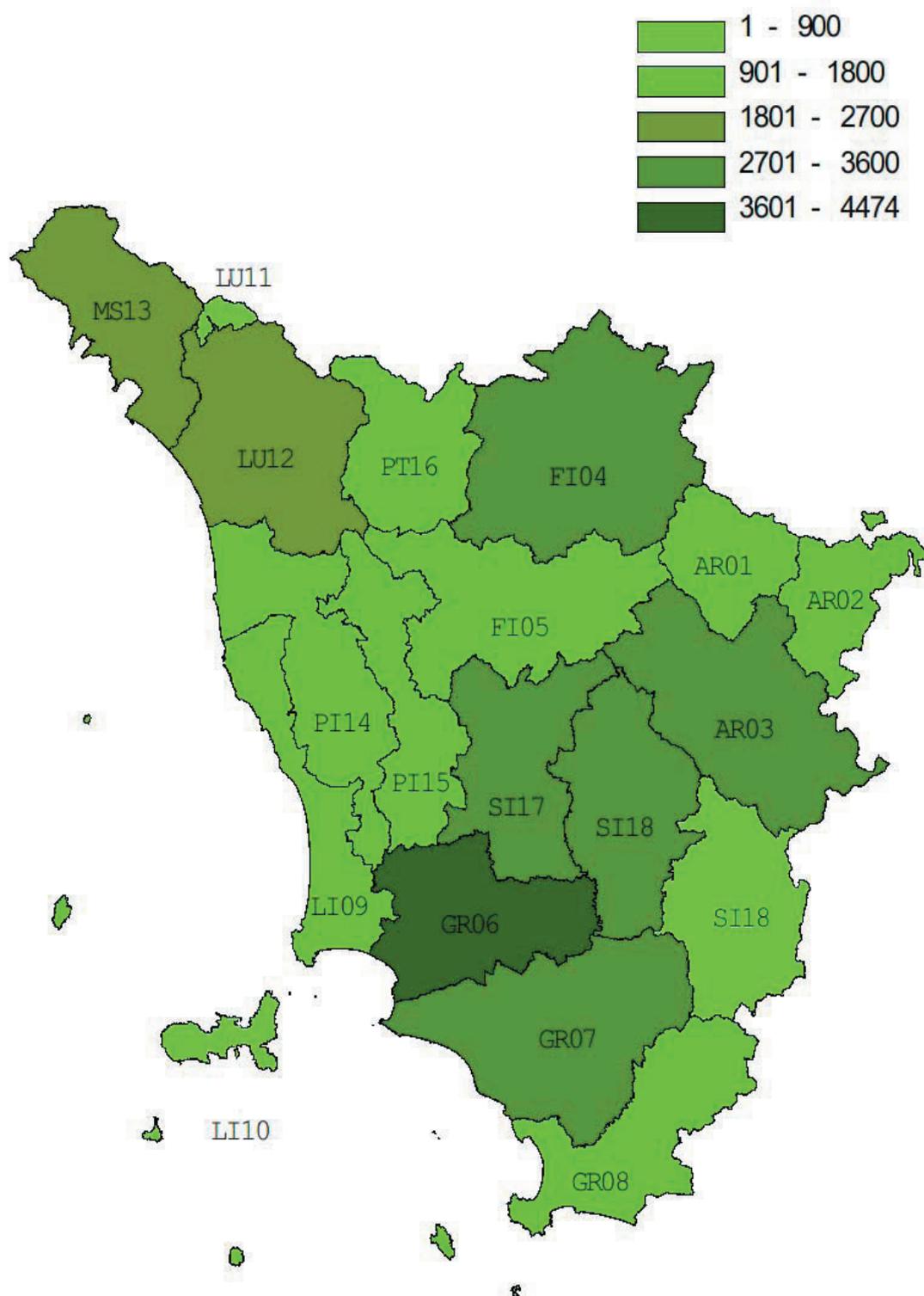


Figura 56: Numero di cinghiali abbattuti - 2004.

Dall'analisi delle tabelle precedenti si evidenziano i seguenti aspetti:

Distretti di caccia di selezione al capriolo

- L'ATC FI 4 è il comprensorio più rappresentativo per la selezione al capriolo sia per numero di distretti (54) ed estensione dei medesimi (ha 134.305) che per la numerosità dei cacciatori iscritti (960). Anche il piano di prelievo annuale di circa 3.000 capi ed i prelievi effettuati annualmente, oltre 2.000 capi, sono i più elevati regionali.

- Ogni cacciatore dispone in media di 140-180 ha di territorio, salvo negli ATC FI5, GR7, GR8 e SI18, dove risultano assegnati oltre 250 ha per cacciatore. Porzioni di territorio più ridotte (90-120 ha) sono destinate ai cacciatori iscritti ai distretti degli ATC MS13, PI15 e PT16.
- Le consistenze più elevate di caprioli sono state riscontrate nell'ATC FI4 e AR3, rispettivamente 15.163 e 12.237 capi.
- La densità media più elevata è stata rilevata nell'ATC AR2, con 30 caprioli/100 ha. Densità medio-alte comprese tra i 14 e i 17 capi /100 ha sono presenti negli ATC AR1, AR3, MS13, PI14, PI15. Le densità più basse comprese tra i 6 e 7 capi /100 ha sono state stimate nei distretti di FI5, GR8, LI9, SI17 e SI19.
- Nella stagione venatoria 2004-2005 è stato proposto un piano di prelievo complessivo di 16.226 capi; in media sono stati assegnati circa 3 capi per cacciatore.
- Le assegnazioni di capi più elevate sono state quelle dei cacciatori iscritti nei distretti dell'ATC AR2 (8,3 capi/cacciatore) e FI5 (4,4 capi/cacciatore), le più basse dei distretti degli ATC LI9 (1,2 c./c.), PT16 (1,5 c./c.) e MS13 (1,8 c./c.). Negli altri ATC le assegnazioni sono comprese tra i 2 e i 3,7 capi/cacciatore.
- I tassi di attuazione dei piani di prelievo sono generalmente bassi, inferiori al 70%, nella maggioranza degli ATC toscani. Migliore efficienza nei prelievi hanno dimostrato, nel corso della stagione venatoria 2004-2005, i distretti dell'ATC GR7, FI4, SI18 e SI19, raggiungendo tassi di attuazione compresi tra il 70 e l'80%.

Distretti di caccia di selezione al cervo

- La caccia di selezione al cervo viene attuata solo in quattro Ambiti Territoriali di Caccia ricadenti in quattro diverse province: Arezzo, Prato, Pistoia e Siena. Nell'ATC LU11, nella porzione fiorentina dell'ATC FI4 e nell'ATC FI5 sono presenti popolazioni di cervi, ma al momento, anche se costantemente monitorate, non sono gestite attraverso la caccia di selezione.
- Le popolazioni dell'ATC AR1, FI4, PT16 e LU11 appartengono a popolazioni appenniniche originatesi da reintroduzioni effettuate negli anni '60-'70, quelle dell'ATC SI17 e ATC FI5 derivano da animali fuoriusciti da recinti di allevamento.
- Nei distretti di gestione sono stimati complessivamente circa 2.600 cervi.
- I dati riferiti alla stagione venatoria 2004-2005 indicano densità elevate di cervi nell'ATC AR1 (9,1 capi/100 ha), medie densità negli ATC FI4 e PT16 e basse densità nell'ATC SI17.
- Ogni anno sono approvati piani di prelievo complessivi per 400-450 capi e prelevati in media 300-350 cervi.
- La caccia di selezione al cervo è praticata da un ristretto numero di cacciatori di selezione (454), generalmente i più esperti ed appassionati.

Distretti di caccia di selezione al daino

- Il daino è diffuso in tutte le province toscane, ma solo nelle sei province dove è presente con maggiori consistenze e densità è gestito con l'attività venatoria.
- La maggioranza delle Amministrazioni Provinciali ha assunto nei confronti delle popolazioni di daino indirizzi di gestione non conservativi, tendenti alla drastica riduzione ed in certi casi all'eradicazione, in quanto ritenute non autoctone e in

competizione alimentare e territoriale con altre specie di maggior valore biologico e faunistico (cervo e capriolo).

- La specie daino viene generalmente cacciata nei distretti secondo la modalità di prelievo "a scalare", pertanto senza l'assegnazione individuale del capo. Tale modalità permette di coinvolgere un numero illimitato di cacciatori abilitati.
- I tassi di prelievo applicati (Tabella 36) sono elevati, spesso superiori al 30%.
- Le stime di consistenza 2000-2004 indicano valori numerici ancora alti (7.300 capi nel 2004), è probabile che i prelievi effettuati e i relativi bassi tassi di attuazione dei piani (inferiori al 50%) abbiano inciso negativamente sulla gestione di questo ungulato.
- Attualmente solo circa il 70% dei cacciatori di selezione del capriolo è iscritto ai distretti del daino.
- Il coinvolgimento di un maggior numero di abilitati, dovrebbe favorire l'incremento dei tassi di attuazione dei piani e la relativa flessione delle consistenze.

Distretti di caccia di selezione al muflone

- La specie muflone è presente in sei province toscane (Tabella 37). Solo nella provincia di Lucca non risulta regolata attraverso la gestione dei distretti in quanto presente prevalentemente all'interno di Aree protette (Oasi dell'Orecchiella e Parco Regionale delle Alpi Apuane).
- Nei distretti sono stati stimati nel 2004 complessivamente circa 1.000 capi, 227 dei quali posti in prelievo in caccia di selezione.
- Nei distretti degli ATC AR3, PI14 E SI17 sono stimate le popolazioni più consistenti (oltre 200 capi/comprendorio).
- Anche per la specie muflone le Amministrazioni Provinciali hanno assunto criteri di gestione simili al daino, con tassi di prelievo e piani non conservativi.
- I tassi medi di attuazione dei piani sono tra i più bassi regionali (inferiori al 20%), il muflone per la particolarità dei territori che generalmente frequenta risulta una delle specie più difficilmente prelevabile.
- Le consistenze regionali hanno subito forti oscillazioni negli ultimi cinque anni.
- E' l'ungulato che maggiormente risente della presenza del lupo, che sembra esercitare un ruolo primario nella regolamentazione delle consistenze.

Distretti di caccia al cinghiale

- I distretti del cinghiale hanno una superficie complessiva regionale di circa 960.000 ha e occupano circa il 45,5% della Superficie Agricola Forestale Regionale.
- In media ogni squadra risulta avere in gestione circa 1.400 ha. Le maggiori assegnazioni di territorio sono mediamente rilevabili per le squadre dell'ATC FI4 e dell'ATC GR8 con oltre 2.000 ha/squadra, le più basse (inferiori a 1.000 ha) per quelle dell'ATC LI9, LI10, LU12, PI14 e PI15.
- Il numero medio regionale di iscritti per squadra è passato da 58 nel 2000 a 65 nel 2004, le squadre con il maggior numero di iscritti risultano quelle degli ATC FI5, LI9, SI17 e SI18 (oltre 70), sotto i 50 iscritti solo quelle presenti negli ATC LU11 e LU12.

- Le più alte densità di cinghiali e le popolazioni più numerose, valutabili anche attraverso i prelievi effettuati nelle passate stagioni venatorie, sono probabilmente presenti nei distretti degli ATC aretini e grossetani.
- Nella stagione venatoria 2003-2004 negli ATC AR1, AR2 e AR3 è stata raggiunta la più alta densità di prelievo in media circa 9,5 capi/100 ha, pari ad oltre 2 capi prelevati/cacciatore.
- La stagione venatoria 2004-2005 è stata nel quinquennio uno degli anni a minor densità di prelievo a livello regionale, i distretti che hanno contribuito in modo determinante a tale flessione, rispetto al precedente anno, sono stati quelli degli ATC della provincia di Arezzo (- 60%) e della provincia di Firenze (-50%). Densità di prelievo alte, superiori a 7 capi/100 ha, sono state invece mantenute, nella medesima stagione venatoria, dai distretti degli ATC LU11, LI10 e SI18.

Danni da fauna selvatica

La prevenzione e il risarcimento dei danni arrecati da fauna selvatica e dall'attività venatoria sono regolamentati dagli articoli 47 e 50 della L.R. 3/94.

I dati complessivi regionali del quinquennio 2000-2004 mostrano un trend fluttuante, con importi massimi raggiunti nell'anno 2001 e minimi nel 2004, anno che ha segnato un deciso ribasso degli indennizzi nella maggioranza delle province rispetto al 2003. In media, vengono spesi per la rifusione dei danni 2,86 milioni di euro all'anno. Dai dati, non definitivi, relativi al 2005, si può prudenzialmente prevedere un'ulteriore riduzione del 15%.

Le province che registrano i maggiori danni da fauna selvatica risultano Arezzo, Firenze-Prato, Grosseto e Siena. Importi intermedi sono riscontrabili per Massa Carrara e Pisa; più bassi (sotto i 100.000 euro/anno) per Pistoia, Lucca, Livorno (Tabella 39).

Provincia	2000	2001	2002	2003	2004
AREZZO	608.278	689.868	786.532	569.483	346.961
FIRENZE-PRATO	876.806	846.751	732.139	703.219	339.118
GROSSETO	388.096	706.603	552.636	649.651	348.943
LIVORNO	47.260	102.228	70.304	41.973	30.214
LUCCA	87.686	126.025	127.833	75.580	71.040
MASSA	155.451	141.620	105.782	180.314	64.910
PISA	186.202	318.951	131.812	106.781	111.327
PISTOIA	97.017	74.112	65.190	98.220	88.834
SIENA	390.217	520.284	698.257	498.553	341.094
<i>Totale</i>	2.837.013	3.526.442	3.270.485	2.923.774	1.742.441

Tabella 39: Importi (espressi in euro) per provincia dei danni da fauna selvatica anni 2000-2004

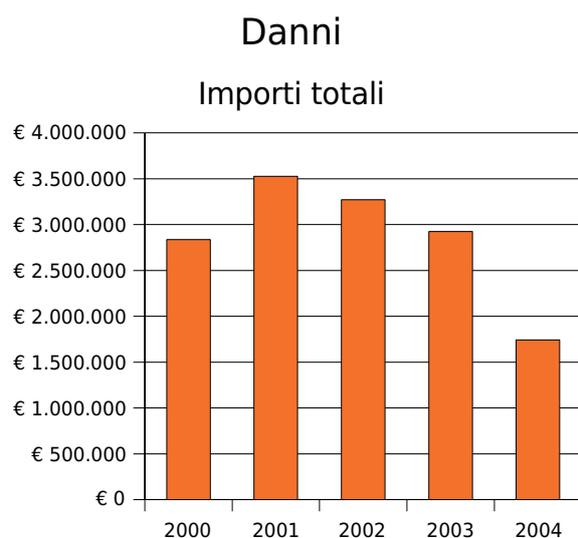


Figura 57: Importo totale dei danni per anno

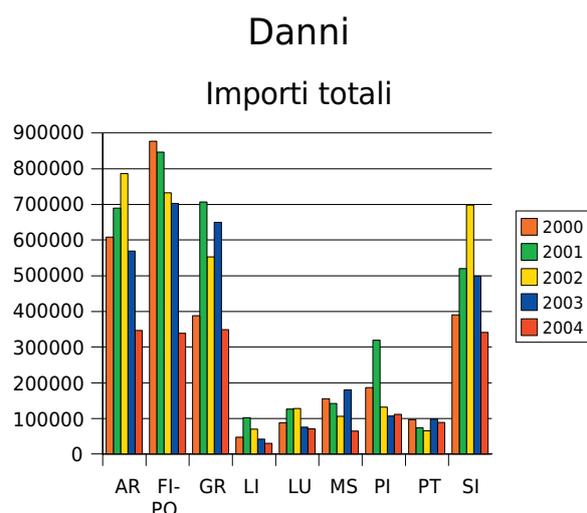


Figura 58: Importo totale dei danni per provincia

La Tabella 40 conferma che sia nell'anno 2001 che nel 2004 le province a più alto rischio danni (Arezzo, Firenze-Prato, Grosseto e Siena) sono anche quelle che registrano importi medi più elevati riferiti ad ettaro di SAF (Superficie Agricola Forestale).

Provincia	Danni 2001 riferiti alla SAF	Danni 2004 riferiti alla SAF
AR	2,30	1,20
FI-PO	2,40	1,00
GR	1,60	0,80
LI	1,00	0,30
LU	0,80	0,50
MS	1,40	0,60
PI	1,40	0,50
PT	0,90	1,10
SI	1,40	0,90
Media	1,70	0,80

Tabella 40: Importo danni (espresso in euro) per ettaro di SAF provinciale.

Danni

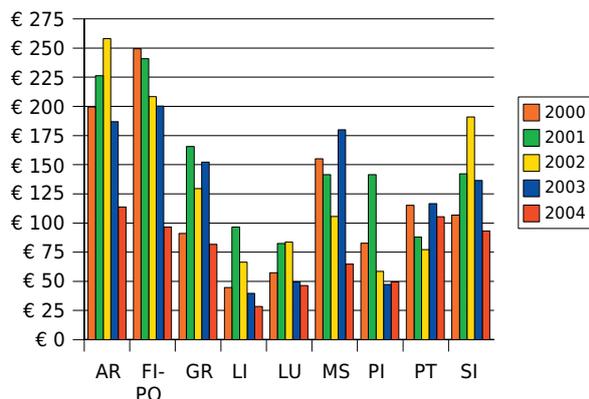


Figura 59: Importo dei danni per km² nelle varie province

Danni

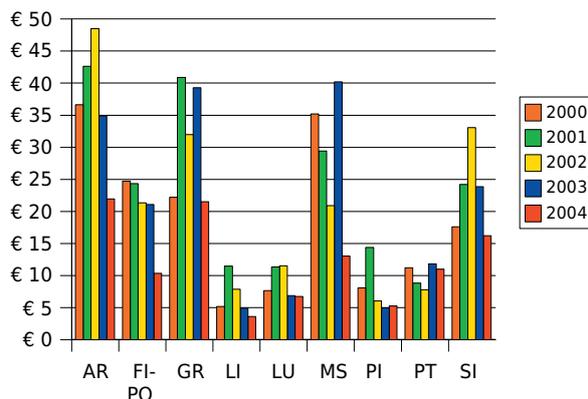


Figura 60: Importo totale dei danni per cacciatore, nelle varie province

Le cause principali che di norma determinano la presenza e l'intensità del fenomeno sono le seguenti:

- caratteristiche ambientali
- intensità e specializzazioni agricole
- qualità delle produzioni agricole
- presenza, consistenza e densità di popolazioni di fauna selvatica

Questo ultimo aspetto incide in maniera significativa nella maggior parte delle province sugli importi erogati annualmente agli agricoltori per danni provocati alle coltivazioni agricole e forestali. Gli ungulati selvatici, e in particolare il cinghiale, rappresentano difatti da alcuni decenni la maggiore causa di danneggiamento Tabella 41. L'incidenza percentuale sul totale regionale risulta in continua crescita e nel 2004 si attesta intorno all'80%, di cui circa il 64% da imputare alla sola specie cinghiale ed il restante 16% ripartito tra le specie cervo, capriolo, daino ed ungulati non determinati. L'anno 2004 segna una forte flessione dei danni da cinghiale, situazione che sembra condizionata dagli alti prelievi effettuati nella stagione venatoria 2003-2004 (51.416 capi) e dalle conseguenti basse consistenze presenti nella successiva stagione venatoria 2004-2005, come confermano i bassi prelievi effettuati a carico di questa specie (36.628 capi; Tabella 38).

Specie	2000	2001	2002	2003	2004
capriolo	168.818	180.856	215.358	168.798	135.978
cervo	44.392	54.509	80.720	97.258	99.130
cinghiale	1.518.768	2.181.084	2.138.728	1.956.435	1.109.890
daino	67.236	78.247	69.198	55.315	39.794
ungulati n.d.	80.107	5.449	22.484	28.786	3
totale ungulati	1.879.321	2.500.145	2.526.488	2.306.592	1.392.856
% danni ungulati su danni totali	66,20	70,90	77,30	78,90	79,90
% danni da cinghiale su danni totali	53,50	61,80	65,40	66,90	63,70
totale danni Regione Toscana	2.837.013	3.526.442	3.270.485	2.923.774	1.742.441

Tabella 41: Incidenza dei danni da ungulati sui danni totali.

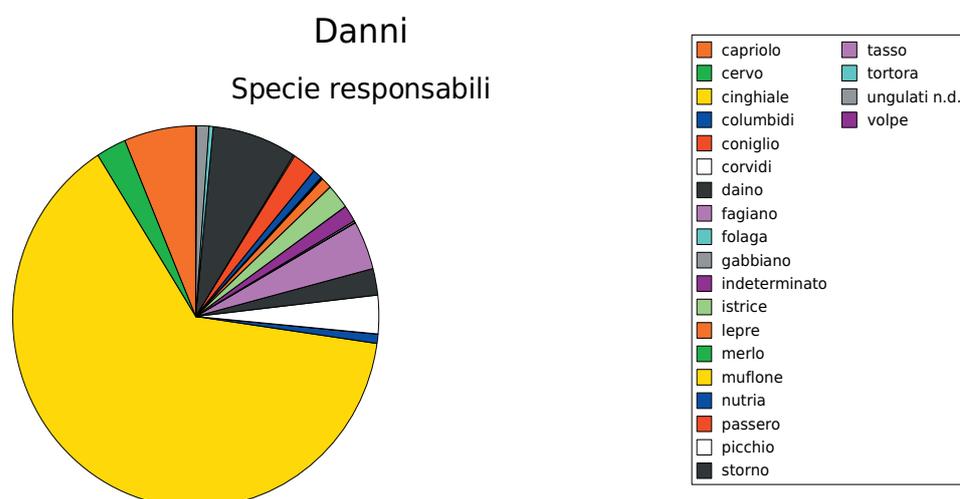


Figura 61: Percentuale di danni causati dalle diverse specie (valutata sulla media degli importi 2000-2004).

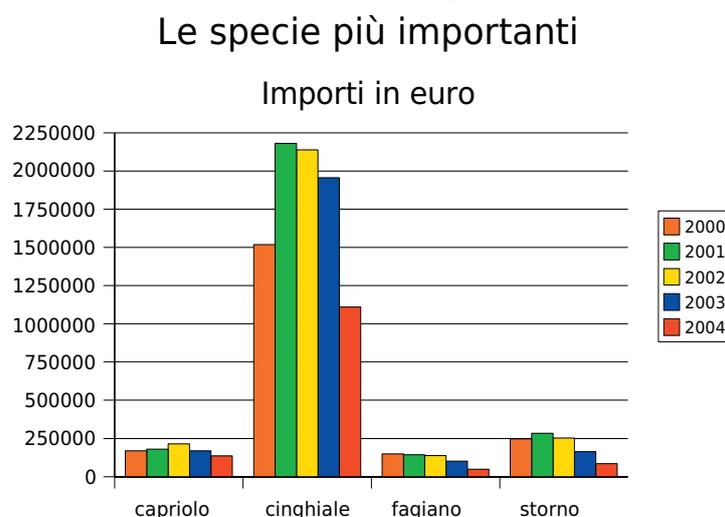


Figura 62: trend annuo nei danni causati dalle varie specie

Significativi, dopo quelli da ungulati, sono i danni da storno, passero e corvidi, che raggiungono mediamente nel quinquennio valori di circa il 12% del volume complessivo degli importi erogati.

Mentre per le specie di maggior interesse faunistico-venatorio, fagiano e lepre, l'incidenza media risulta attestarsi solo intorno al 5% del totale.

Per quanto riguarda la qualità delle coltivazioni danneggiate anche in questo ultimo quinquennio i cereali e la vite risultano le tipologie più coinvolte, da sole concorrono in media a circa il 54% dei risarcimenti erogati (32% cereali e 22% vite); seguono le oleoproteaginose (12%) e le foraggere (7,5%).

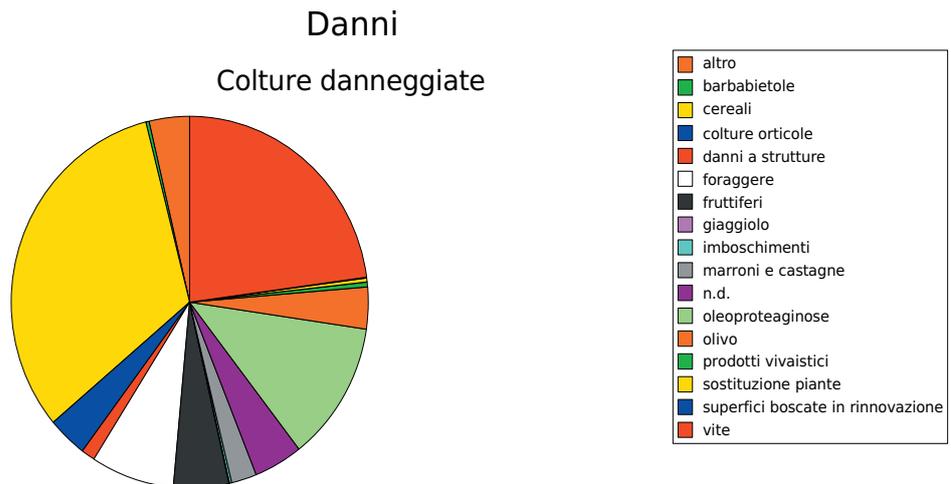


Figura 63: Importi dei danni, diviso per colture

Le colture più danneggiate

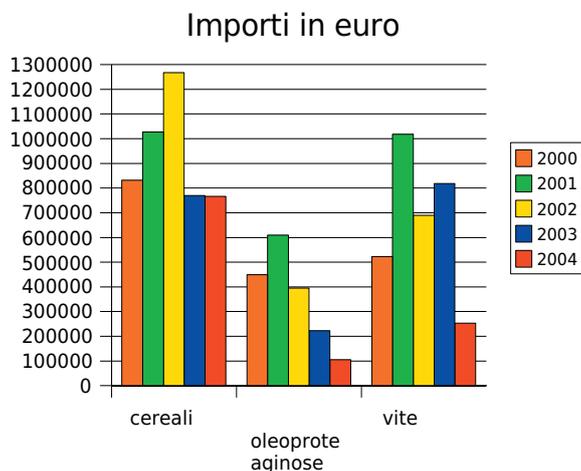


Figura 64: Andamento annuo dei risarcimenti per le colture più frequentemente danneggiate.

La distribuzione dei danni 2004 (Tabella 42) all'interno delle diverse realtà gestionali del territorio mostra che circa il 76% degli importi vengono erogati nel territorio destinato alla caccia programmata e per il 24% circa all'interno delle aree a divieto di caccia. Fra queste ultime le ZRC e le ZRV assorbono il 16% dell'entità complessiva dei danni.

Tipologia del territorio	€	%
<i>Territorio destinato alla caccia programmata</i>	1.318.778	75,70
<i>Zone di Ripopolamento e Cattuta</i>	205.225	11,80
<i>Zone di Rispetto Venatorio</i>	72.653	4,20
<i>Altri Istituti Faunistici e vari Divieti</i>	145.785	8,40
<i>Totale danni regione anno 2004</i>	1.742.441	100,00

Tabella 42: Distribuzione dei danni 2004 per tipologia di territorio.

L'analisi dei danni evidenzia come sia di fondamentale importanza predisporre ed attuare, da parte degli ATC e delle Amministrazioni Provinciali, adeguati piani per la gestione degli ungulati selvatici visto che anche in questo ultimo quinquennio hanno dimostrato di essere i maggiori responsabili dei danni al patrimonio agricolo e forestale. Tali strumenti di gestione per avere efficacia non potranno prescindere nel prevedere nella loro stesura oltre che le consuete stime delle consistenze delle popolazioni e i relativi piani di assestamento annuali, anche l'analisi territoriale dei danni, compresa la "georeferenziazione" degli stessi, e i programmi di prevenzione indicati per ogni area a maggior rischio.

Ripartizione territoriale per istituti

Aree protette ed altri divieti di caccia

prov	pn	pp	pr	rn	rp	anpil	dem	oasi	zp	zrc	zrv	cps pub.	cps priv.	art. 25	fc	altri divieti	totale
AR	13.939			1.922	4.998	71		10.610	13.916	15.697	3.129			84	2.984		67.350
FI	3.924			1.326	19	2.398	9.496	913	20.831	29.121	2.523		807	570	3.666		75.594
GR	1.119	2.019	10.088	1.686	8.320	752	5.711	2.973	10.023	20.629	12.629				12.696		88.645
LI	16.535	5.712		1.609	123	2.285	204	400	1.671	5.678	1.690				1.798		37.705
LU	2.061		15.636	775	65		1.168	7.222	9.566	1.122		136			254	1.070	39.075
MS	4.654		6.850			766	571	401	5.454	1.701	1.604				82	619	22.702
PI			12.224	549	7.918	947	1.779	2.516		20.821	6.487				3.254		56.495
PO				4	1.854	1.760	211		3.350	3.407	343			8	251		11.188
PT				1.539	214	57	5.756	4.364	5.554	1.130					25		18.639
SI				1.776	7.716	18.897	3.481		4.795	46.230	14.518		612	10	7.238	416	105.689

Tabella 43: Riassunto aree a divieto di caccia (pn=Parchi Nazionali, pp=Parchi Provinciali, pr=Parchi Regionali, rp=Riserve Naturali, r=Riserve Provinciali, ANPIL=Aree Naturali Protette di Interesse Locale, dem=demanio, oasi=Oasi, zp=Zone di Protezione art. 14, zrc=Zone di Ripopolamento e Cattura, zrv=Zone di Rispetto Venatorio (superiori a 150 ha), cps pub.=Centri di Produzione di Selvaggina Pubblici, art. 25=aree a divieto art. 25 L.R. 3/94, fc=Fondi Chiusi).

prov.	totale	SAF	% sulla SAF
AR	67.350	301.523	22,34
FI	75.594	317.592	23,8
GR	88.645	433.690	20,44
LI	37.705	106.499	35,40
LU	39.075	152.815	25,57
MS	22.702	102.950	22,05
PI	56.495	224.144	25,20
PO	11.188	29.074	38,48
PT	18.639	84.270	22,12
SI	105.689	363.806	29,05

Tabella 44: Percentuale di territorio protetto, calcolato sulla SAF.

Aree a gestione privata dell'attività venatoria

prov.	aac	aav	afv	totale	SAF	% sulla SAF
AR	1.616	4.721	13.576	19.913	301.523	6,60
FI	3.566	9.966	29.410	42.942	317.592	13,52
GR	2.086	9.804	40.974	52.864	433.690	12,19
LI	522	2.405	4.919	7.846	106.499	7,37
LU	247		5.112	5.359	152.815	3,51
MS	929	2.650	4.246	7.825	102.950	7,60
PI	1.630	8.049	20.457	30.136	224.144	13,44
PO	420		482	902	29.074	3,10
PT	448	980	674	2.102	84.270	2,49
SI	1.080	7.104	34.603	42.787	363.806	11,76

Tabella 45: Percentuale di territorio occupato da istituti a gestione privata calcolata sulla SAF (aac=Aree Addestramento Cani, aav=Azinede Agrituristico Venatorie, afv=Aziende Fauristico Venatorie, cps privati=Centri di Produzione Selvaggina Privati).